

IL MOVIMENTO AUTONOMO IN FRANCIA DAL 1976 AL 1984





Gli Autonomi alla manifestazione del 23 marzo 1979. Estratto da Front Liberaire n° 109.

Questa brochure è tratta dalla tesi di Laurea in Storia-Sociologia sostenuta nel Settembre 2004, sotto la direzione di Anne Steiner e Gilles Le Beguec, da Sébastien Schifres.

**Riproduzione libera:
<http://sebastien.schifres.free.fr>**

**Traduzione italiana by Redcat
per contatti: redcat [at] insiberia [punto] net**

I. IL MOVIMENTO FRANCESE

I / RADIOGRAFIA E CRONISTORIA

Ci sono diversi fattori all'origine della nascita del movimento autonomo in Francia. Da una parte, gruppi o correnti politiche più o meno organizzate come tali. Dall'altra, gruppi informali o individui che non fanno parte di nessun gruppo e che sviluppano progressivamente delle pratiche autonome, intorno alla meta' degli anni 70, senza necessariamente rivendicarsi l'autonomia. Attraverso questi gruppi differenti, gli autonomi francesi provengono principalmente da sei correnti ideologiche più o meno distanti: l'operaismo, il comunismo libertario, l'anarchismo individualista, il maoismo spontaneista, e il consiliarismo, all'interno del quale bisogna distinguere il discorso situazionista^[1].

Quattro gruppi politici hanno un ruolo determinante: *Camarades (Compagni/e*^[2]), *Marge (Margine, Confine)*, l'*Organizzazione Comunista Libertaria (OCL)* e il gruppo maoista *La Cause du Peuple (La Causa del Popolo)*. *Camarades* è un piccolo gruppo di una decina di militanti operaisti fondato nel 1974 da Yann Moulier-Boutang. *Marge* è, come dice il nome, un gruppo che cerca di organizzare politicamente i marginali (delinquenti, prostitute, ex detenuti, omosessuali, travestiti, militanti dell'anti-psichiatria, tossico-dipendenti...). L'OCL è quello che rimane dell'esclusione dell'Unione dei Lavoratori Comunisti Libertari (UTCL) dal congresso dell'Organizzazione Rivoluzionaria Anarchica (ORA) del Giugno 1976. L'OCL è costituito a quel tempo da circa 70 militanti nella regione parigina e tra i 300 e i 500 a livello nazionale.

Infine, *La Cause du Peuple* era il nome del giornale della *Gauche Prolétarienne (Sinistra Proletaria)* fondata nel 1968. Rappresentanti la tendenza più spontaneista del maoismo, la *Gauche Prolétarienne* è, all'inizio degli anni '70, una delle più importanti organizzazioni dell'estrema sinistra. Dichiarata illegale il 27 Maggio 1970 con l'accusa di aver organizzato una sommossa nel quartiere latino in occasione del processo di uno dei suoi diregenti, diverse centinaia di militanti vengono incarcerati durante quell'anno.

^[1] Per i situazionisti, il «*situazionismo*» non esiste, essendo essi contrari a tutte le ideologie. Cfr. la rivista de *'Internationale Situationniste (1958-1969)*, rieditata da FAYARD nel 1997. I situazionisti si distinguono dal resto dell'ultra-sinistra a causa del rifiuto del lavoro e della preminenza accordata al concetto di «*rivoluzione della vita quotidiana*» (progetto edonista basato sul rigetto delle separazioni tra le differenti attività umane, e, in particolare, dei rapporti sociali che pongono l'individuo nella posizione di spettatore). Cfr. : «*Histoire de l'Internationale Situationniste*» Jean-François Martos, IVREA 1995, e le opere dei situazionisti: «*La Société du Spectacle*, Guy Debord, 1967, GALLIMARD 1992, e «*Traité de savoir-vivre à l'usage des jeunes générations*», Raoul Vaneigem, 1967, FOLIO 1994. L'Internazionale Situazionista si scioglie nel 1972. In seguito, quelli che continueranno a portare avanti un discorso situazionista, verranno chiamati «*pro-situs*». Se la maggior parte dei *pro-situs* si terra' a distanza dagli autonomi, un certo numero sarà presente all'interno della *mouvance*, sempre mantenendo un'attitudine critica riguardo l'Autonomia.

^[2] [NdT] In francese la parola *Camarades* è invariante rispetto al genere ;D.

Il 25 Febbraio 1972, un militante della *Gauche Prolétarienne*, Pierre Overney, viene ucciso da una guardia della fabbrica della Renault a Billancourt. Dopo un breve tentativo di passaggio alla lotta armata (la «*Nouvelle Résistance Populaire*»), i dirigenti decidono lo scioglimento dell'organizzazione il 1 Novembre 1973. Ma numerosi militanti di base rifiutano questa decisione^[3]. Dal Novembre 1974, questi militanti fanno riapparire *La Cause du Peuple*^[4]. Jean-Paul^[5] faceva parte di questa *mouvance* ruotante attorno la nuova redazione della rivista. Per lui, tra il 1973 e il 1977, c'era una *mouvance* di « *elementi incontrollati* » raggruppante quelli che diverranno in seguito gli autonomi. Nel Novembre 1977, gli ultimi militanti de *La Cause du Peuple* finiscono per abbandonare il maoismo per creare un nuovo collettivo: «*Offensive et Autonomie*».

Parallelamente alla nuova *Cause du Peuple*, due altri gruppi sono nati dalla *Gauche Prolétarienne*: « *Vaincre et Vivre* » (« *Vincere e Vivere* ») e le *Brigades Internationales (Brigate Internazionali)*. Secondo Christophe Bourseiller, « *Vaincre et Vivre* » era il braccio legale delle *Brigate Internazionali* e era composto da una decina di militanti operai^[6]. Mentre le Brigate si sono specializzate nell'omicidio mirato di diplomatici stranieri, « *Vaincre et Vivre* » organizza delle azioni a carattere locale come, ad esempio, l'aggressione, presso la sua abitazione, del direttore delle Miniere di Carbone di Francia, il 12 Gennaio 1976. Ancora secondo Christophe Bourseiller, la creazione dei *Noyaux Armés Pour l'Autonomie Populaire (Nuclei Armati Per l'Autonomia Popolare, NAPAP)* sarebbe il risultato della fusione delle *Brigate Internazionali* e di « *Vaincre et Vivre* ». L'assassinio di Jean-Antoine Tramoni (la guardia Renault che aveva ucciso Pierre Overney) il 23 Marzo 1977 è la prima azione dei NAPAP.

Mentre il movimento autonomo italiano si trova alla vigilia del suo apogeo, in Francia, al rientro dalle vacanze estive del 1976, *Camarades* chiama a riunirsi diversi collettivi parigini, allo scopo di inserirsi nella dinamica italiana. Questi differenti gruppi sono di fatto già autonomi senza aver teorizzato l'autonomia come tale. Durante questa riunione (che si tiene all'Ecole Normale Supérieure presso la sede di rue de l'Ulm, a Parigi), *Camarades* propone a tutti questi gruppi di creare un «*collettivo di agitazione*» con l'obiettivo di coordinarsi e sviluppare in Francia le pratiche di lotta messe in atto in Italia, come ad esempio le autoriduzioni. Il *Collettivo di Agitazione* raggruppa allora una quarantina di giovani tra i 20 e i 25 anni : il comitato dei disoccupati del 15° Arrondissement, i *Collectifs Etudiants Autonomes (Collettivi Studenti Autonomi, CEA)*, il collettivo autonomo della BNP (Banca Nazionale Parigina), così come alcuni militanti de *La Cause du Peuple*, tra cui alcuni, come Guy Dardel, conosciuti come facenti parte

^[3] Cfr. «*Les Maoistes. La folle histoire des gardes rouges français*» («*I Maoisti. La folle storia delle guardie rosse francesi*»), pag. 228, Christophe Bourseiller, PLON1996.

^[4] «*Les Maoistes*», pag. 243, op.cit.

^[5] Pseudonimo (intervista del 17/04/2002).

^[6] Cfr. «*Violence et décomposition du spontanéisme*», in «*Les Maoistes*», pag. 250-251.

della «*banda di Reuil*»^[7]. I diversi gruppi del Collettivo d'Agitazione si coordinano inviando propri delegati alle riunioni. Una delle prime azioni del collettivo consisteva in un intervento contro i cinema che proiettavano il film « *Mourir à Entebbe* » (*Morire a Entebbe*)^[8]. Altri gruppi vanno progressivamente ad aggiungersi al Collettivo d'Agitazione, come « *L'Encrier* » (*Il Calamaio*), un altro gruppo maoista. Secondo Jean-Paul, il Collettivo non si riunirà che due o tre volte, sempre a rue de l'Ulm, mentre dall'inizio dell'anno 1977 si tengono delle Assemblee Generali Autonome, radunanti da 200 a 300 persone, presso l'Università di Jussieu. In seguito, il collettivo d'agitazione verrà chiamato « *l'Inter - Collettivi* » e i suoi membri saranno progressivamente identificati come appartenenti a *Camarades*.

Ma uno dei principali avvenimenti del 1977 è il raduno antinucleare che si svolge a Creys-Malville^[9] il 30 e 31 Luglio, contro la costruzione del supergeneratore Superphénix. Questa manifestazione internazionale di molte decine di migliaia di persone si trasformerà in una sommossa. Nel corso degli scontri, un militante della *Fédération Anarchiste*, Vital Michalon, viene ucciso dalle forze dell'ordine, colpito da una granata. Questo evento è stato soprattutto l'occasione per gli autonomi di prendere coscienza del fatto che sono in molti a non essere inquadrati all'interno delle diverse organizzazioni dell'estrema sinistra istituzionale. Molti tra i manifestanti si rendono anche conto, nel corso del raduno, dell'evidente distanza che ormai esiste tra i *gauchisti* che provano ancora a restare nella legalità e i *cani sciolti* che vogliono intraprendere la lotta radicale. Contrariamente a quanto testimonia Jean-Paul, gli autori dell'opera sul movimento autonomo pubblicato per le edizioni Spartacus (di tendenza consiliarista)^[10] presentano questo avvenimento come un momento fondante della storia del movimento autonomo in Francia. Gli autori di Spartacus evocano così l'apparizione di «*gruppi autonomi anti-nucleare*»^[11] nella regione parigina dopo l'incontro di Creys-Malville. Si tratta, secondo loro, dello scoramento dovuto alle pratiche delle organizzazioni *gauchiste* che provocano l'unione dei malcontenti nelle AGGAP (*Assemblées Générales des Groupes Autonomes Parisiens - Assemblee Generali dei Gruppi Autonomi Parigini*): «*la rottura con la sinistra riguardava essenzialmente la condotta da tenersi durante le manifestazioni: alla manifestazione delle organizzazioni di sinistra, inquadrata da un servizio d'ordine militare in semplici passeggiate in cui sfogare la propria rivolta momentanea gridando gli stessi slogan dettati dal megafono,*

^[7] Intervista a Patrick (pseudonimo), studente a Tolbiac, 01/02/2004. Sulla «*banda di Reuil*», vedi anche l'autoritratto di Guy Dardel contenuto in Christophe Brochier et Hervé Delouche, «*Les nouveaux sans-culottes. Enquete sur l'extreme gauche*» (tr.it.: «I nuovi saculottes. Inchiesta sull'estrema sinistra»), GRASSET 2000, pp. 191-196,

^[8] Questo film, riguardante la presa in ostaggio dei passeggeri dell'aereo poi dirottato in Uganda dal gruppo armato tedesco *Revolutionäre Zellen* (Cellule Rivoluzionarie), viene attaccato allora dal Collectif d'Agitation parigino come strumento della propaganda sionista - 70 passeggeri israeliani presi in ostaggio il 27 Giugno 1976 da un commando composto da militanti palestinesi e i tedeschi di *Revolutionäre Zellen*. I passeggeri verranno liberati il 4 Luglio dopo l'intervento militare delle forze speciali israeliane.

^[9] Il sovrageneratore «*Superphénix*» situato sul Rodano, a 50 Km a est di Lione.

^[10] «*L'Autonomie. Le mouvement autonome en Italie et en France*», SPARTACUS, Marzo-Aprile 1978.

^[11] «*Quelques questions sur l'apparition des «groupes Autonomes» sur la région parisienne*», op.cit., pag. 20.

gli autonomi oppongono delle manifestazioni in cui ogni gruppo da otto a dieci persone assicura la propria auto-difesa (ed è soprattutto in questo senso che parlano di autonomia dei gruppi), con obiettivi concreti (assalti, attacchi a magazzini, garages, banche, etc)»^[12]. Ma gli autori di Spartacus segnalano anche il fatto che il movimento vada aldilà dei soli gruppi autonomi parigini e precisano che esistesse già da qualche anno «una moltitudine di gruppi autonomi di quartiere o di città, ripartiti un po' su tutto il territorio e riuniti attorno a una libreria parallela, un'associazione di mutuo soccorso, una rivista o anche semplicemente a un libro. Oppure, ancora, certi gruppi più o meno informali di alcuni quartieri che si sono ritrovati intorno a una «pratica di rottura» comune, al di fuori di ogni apparato partitico o sindacale, o come le occupazioni di case, attualmente abbastanza diffuse, o le prime, timide, apparizioni di autoriduzioni, come a Tolosa.»^[13].

Ma c'è un altro avvenimento che porterà all'apparizione in grande stile del movimento autonomo. Il 5 Settembre, il presidente del patronato tedesco, Hans Martin Schleyer, viene rapito dalla RAF (*Rote Armé Fraction - Frazione dell'Armata Rossa*). La RAF esige in cambio la liberazione dei suoi militanti incarcerati. Il 13 Ottobre, un commando palestinese dirotta un aereo della Lufthansa e prende in ostaggio i passeggeri in appoggio alle rivendicazioni della RAF. Nella notte tra il 17 e il 18 Ottobre, le autorità tedesche mettono fine al dirottamento/sequestro, poi, di prima mattina, annunciano il «suicidio» di tre militanti della RAF (Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Karl Jaspe) nella prigione di Stammheim. Per tutti i militanti d'estrema sinistra è chiaro che i tre prigionieri sono stati assassinati. L'edizione del mattino del 18 Ottobre di *Libération* è stata chiusa troppo presto per rendere conto degli avvenimenti sopravvenuti durante la notte. In quel numero, il giornale ufficializza la sua rottura con il movimento rivoluzionario condannando l'azione della RAF e titolando in prima pagina «*RAF-RFA: la guerra dei mostri*». Il giorno dopo, la RAF annuncia la morte di Hans Martin Schleyer. Mercoledì 19 Ottobre una riunione di autonomi è organizzata a Parigi. Raggruppa 70 persone. Giovedì 20 una nuova riunione raggruppa già un centinaio di autonomi. La morte dei militanti della RAF è uno choc per molti. Si tratta ora di organizzare una mobilitazione immediata per il Venerdì sera successivo. La polizia impedisce l'assembramento: 300 persone vengono arrestate. Il Sabato seguente 200 autonomi si riuniscono all'Università di Vincennes. Gli autonomi considerano in quel frangente la condanna della RAF da parte di *Libération* come un tradimento.

Quel giornale, nato dal movimento maoista, era effettivamente percepito, fino a quel momento, come il giornale ufficiale del movimento rivoluzionario da parte di molti militanti di estrema sinistra: moltissimi, compresi i futuri autonomi, avevano partecipato alla sua fondazione nel 1973 pagando la loro quota. La maggior parte dei gruppi di estrema sinistra aveva allora l'abitudine di pubblicare i propri comunicati sul giornale, che si voleva autogestito e scritto dai suoi stessi lettori. Ma dopo il 1973, i giornalisti di *Libération* avevano evoluto il loro pensiero, abbandonando progressivamente i

^[12] Ibidem, pag. 21.

^[13] Ibidem.

riferimenti rivoluzionari per formare un quotidiano classico. Nel 1977, molti tra i militanti dell'estrema sinistra rifiutano questa evoluzione del giornale, che considerano ancora come il loro giornale. Per tutti questi motivi, gli autonomi occupano i locali di *Libération* Domenica 23 Ottobre ed esigono di poterci pubblicare una pagina, per protestare anche contro la mancata pubblicazione degli appelli alla mobilitazione nel corso di quella settimana. I giornalisti rifiutano le rivendicazioni degli autonomi e l'occupazione prosegue per tutta la giornata, impedendo così l'uscita del giornale il giorno dopo.

La mobilitazione prosegue allora contro l'estradizione di Klaus Croissant, avvocato della RAF rifugiato in Francia. Gli autonomi si fanno ricordare soprattutto per le loro azioni di sommossa durante le manifestazioni: rotture di vetrine e affrontamenti con la polizia, in modo particolare. In seguito, tutte queste azioni violente degli autonomi saranno presenti sistematicamente in tutte le manifestazioni. Questa mobilitazione fa ingrandire le fila del movimento: Sabato 29 Ottobre, l'Assemblea Parigina dei Gruppi Autonomi (APGA) riunisce 500 persone all'Università di Jussieu. A partire da quel momento e fino al mese di Aprile, delle assemblee generali autonome, richiamanti tra le 200 e le 300 persone per volta, si terranno ogni settimana a Jussieu.

Klaus Croissant viene infine estradato il 16 Novembre. Un'ultima manifestazione è organizzata Venerdì 18, tra le 10 000 e le 30 000 le persone intervenute. Gli autonomi vi intervengono con delle bottiglie Molotov: 15 poliziotti feriti e diverse banche incendiate il bilancio finale. Nello stesso periodo, gli autonomi avevano aperto diversi squats nel 14° Arrondissement di Parigi. La gran parte verranno espulsi il 24 Novembre, nuova occasione per scontri con la polizia.

Facendo i conti con la lezione della loro dipendenza da *Libération*, gli autonomi decidono di creare un proprio giornale: «*L'Officiel de l'autonomie*», che appare per la prima volta il 1 Dicembre. Ma nemmeno questo giornale sembra essere rappresentativo dell'insieme del movimento, che è diviso tra *Camarades*, l'*OCL (Comunisti Libertari)* e i «*desideranti*». Se «*L'Officiel de l'autonomie*» rappresenta una buona sintesi tra *Camarades* e l'*OCL*, sembra che i *desideranti* non ci si riconoscano realmente. L'autonomia desiderante è composta in quel momento dal gruppo *Marge* e dai militanti che gravitano intorno a Bob Nadoulek, uscito poco tempo prima da *Camarades*. Ma *desideranti* sono anche tutti gli autonomi *cani sciolti* che si riconoscono più o meno negli «*Indiani Metropolitani*» italiani. Più o meno anarchici o individualisti, i *desideranti* rifiutano le strutture organizzative troppo formalizzate e preferiscono mettere in primo piano le lotte che superano l'aspetto strettamente economico, in particolare tutto ciò che è legato alla vita quotidiana. In questo senso, i *desideranti* si avvicinano ai situazionisti. Ma nella pratica, l'attività desiderante sembra limitarsi alla difesa degli squats, all'organizzazione di autoriduzioni e attività di tipo ribellistico.

Le Assemblee Generali (AG) autonome settimanali all'Università di Jussieu si svolgono nella confusione e nel disordine più completo. Così, ad esempio, quella del 19 Gennaio 1978: 300 autonomi circa vi partecipano. Questa AG avviene mentre si svolgono le elezioni universitarie. Gli autonomi ne approfittano quindi per saccheggiare

gli uffici di voto e rubare le urne. Patrick^[14] descrive così quell'AG: «*Non c'era elettricità, c'era una ragazza che danzava nuda... Contemporaneamente, le urne delle elezioni bruciavano...*». La maggior parte delle volte, queste AG hanno luogo il sabato pomeriggio. Per Patrick «*c'era veramente di tutto: soprattutto giovani, ma anche infiltrati della polizia. Tra i 20 e i 30 anni, il 90% maschi. C'erano anche dei giovani «casseurs» provenienti dalle «banlieues». Nessuno poteva parlare a parte i grandi capi, non era per nulla costruttivo.*». Fin dalle prime AG, le compagne dell'OCL denunciano il comportamento machista di alcuni ragazzi^[15].

Il week-end dell'21 e 22 Gennaio 1978, il gruppo *Marge* organizza un grande incontro autonomo a Strasburgo contro lo spazio giudiziario europeo. La quasi totalità degli autonomi, compresi quelli dell'OCL, si uniscono all'evento. *Camarades* rifiuta di parteciparvi denunciandone la mancanza di organizzazione e di radicamento locale^[16]. Senza dubbio, è l'organizzazione di questo avvenimento che provoca la dipartita di alcuni militanti di *Camarades*, come Bob Nadoulek, che abbracciano quindi i temi dell'autonomia desiderante e partecipano alla creazione, nel mese di Gennaio, della rivista «*Matin d'un blues*». L'incontro del 21 e 22 Gennaio è un fiasco. Lo spiegamento di diverse migliaia di poliziotti impedisce agli autonomi di riunirsi. Seguendo Jacques Lesage de la Haye, allora principale animatore di *Marge*, migliaia di persone provenienti da diversi paesi provano a raggiungere il ritrovo^[17]. La polizia impedisce agli autonomi parigini di scendere dalle loro auto, quindi li scorta sulla via del ritorno per accompagnarli fino a Parigi. Sull'autostrada, gli autonomi parigini approfittano di una sosta per farsi servire una sessantina di pasti gratis in un ristorante. Questa azione verrà presentata come la principale vittoria di quel week-end^[18].

Gli autonomi parigini arrivano anche ad imporsi nelle università. Il 24 Gennaio, alcuni di loro vengono aggrediti da militanti lambertisti^[19] all'Università di Nanterre. Due giorni dopo, organizzano un'azione di risposta in quella stessa università: un locale dell'UNEF (sindacato universitario), gestito dai lambertisti, viene incendiato, il ristorante universitario è saccheggiato e una delle aule in cui si svolgono le elezioni passata al pettine. Nel mese di Febbraio iniziano ad essere organizzati i primi concerti punk all'Università di Tolbiac. Nonostante ciò, alcuni militanti non sopportano più il disordine che regna nelle AG autonome. In Aprile, i militanti dell'OCL decidono di abbandonare la APGA: «*le Assemblee Generali impreparate, casiniste, tese, sono sempre meno sentite*

^[14] Pseudonimo di uno studente di Tolbiac (intervista del 01/02/2004).

^[15] «*Les différents thèmes abordés lors de la première AG du samedi 29 Octobre à Jussieu*», in «*L'Officiel de l'autonomie*», pag. 2 (Dicembre 1977).

^[16] «*Pourquoi nous n'irons pas à Strasbourg*» (Perché non andremo a Strasburgo), firmato «*dei militanti del gruppo Camarades*», in *Libération* 18/01/1978.

^[17] Intervista a Jacques Lesage de la Haye, 20/04/2004.

^[18] «*Strasbourg... Comment un échec organisationnel peut devenir une victoire politique*» (*Strasburgo: come una sconfitta organizzativa può diventare una vittoria politica*), firmato «*dei militanti dell'OCL di ritorno forzato da Strasburgo*», in *Front Libertaire* n° 83, 25/01/1978.

^[19] Organizzazione Comunista Internazionalista (OCI), trotskisti.

come un luogo possibile di dibattito di fondo al di fuori delle azioni immediate»^[20]. Da quel momento, l'APGA si spacca in tre coordinamenti, ognuno raggruppante circa 70 persone^[21]. *Camarades*, l'OCL e i desideranti. L'«Inter-Collettivi» di *Camarades* si riunisce al numero 3 di rue du Buisson Saint-Luis, nel 10° Arrondissement (*Camarades* si autoscioglierà ufficialmente nel mese di Giugno). L'OCL si riunisce al 33 di rue des Vignoles, nel 20°^[22]. I desideranti si riuniscono nello squat del gruppo *Marge*, al 39 di rue des Rigoles (20° Arrondissement).

Tra gli obiettivi attaccati allora in maniera violenta da gruppi di autonomi, si può citare il Bataclan^[23], in seguito alla morte di un giovane ucciso da un vigile, l'università di Assas^[24] e numerose agenzie interinali. A Giugno, gli autonomi lanciano una campagna contro l'aumento delle tariffe del trasporto pubblico. Si ricorda l'azione del 5 Giugno: la distruzione a colpi di martello e Molotov di 170 macchine obliteratrici nel metro. Questa campagna si prolunga in seguito in una campagna più generale contro la politica economica di Raymond Barre e contro l'aumento generale dei prezzi, rilanciata soprattutto dall'OCL e da *Camarades*^[25]. Il 21 Dicembre, un gruppo autonomo rivendica il sabotaggio di 1500 parchimetri nella capitale. Il 13 Gennaio 1979, una cinquantina di autonomi attaccano i negozi del quartiere della Stazione Saint-Lazare per protestare contro l'aumento dei prezzi. Ma dietro questa azione se ne nasconde una seconda, più temibile per i poliziotti che pensano di arrestarsi all'interno della Stazione, non aspettandosi di trovarsi in un agguato^[26]. Numerosi poliziotti presi in trappola vengono feriti. L'impatto di questa azione è tale che Valery Giscard D'Estaing interviene di persona, chiedendo pubblicamente «delle sanzioni esemplari»^[27]. Ma l'apogeo del movimento è raggiunto incontestabilmente in occasione della manifestazione dei siderurgici che si svolge nella capitale il 23 Marzo 1979. Per gli

^[20] Jacques Desmaisons et Bob Nadoulek, «Petit histoire pour Autognome», «Désobéissance civile et luttes autonomes», in *Alternatives* n°5, pag. 111 (Aprile 1978).

^[21] Interviste a Yann Moulier-Boutang (05/05/2004), Alain Pojolat (11/05/2004) e Jacques Lesage de la Haye.

^[22] Locale condiviso con la CNT (anarco-sindacalisti, legati alla *Federation Anarchiste*).

^[23] Oggi rinomato locale della scena alternativa parigina; sebbene chieda prezzi per niente popolari, molti giovani si trovano alle serate D'n'Bass del Giovedì [NdTrad. ital.]

^[24] Fin dal 1968 viene denunciato come questa università rappresenti un covo per l'estrema destra francese.

^[25] Vedi il giornale pubblicato dagli «stagisti Barre»: «Barre (si ce n'est toi c'est donc ton frère), journal d'informations / Stagiaires Barre» (Tr.IT: «Barre (se non sei tu, allora è tuo fratello), giornale di informazione / Stagisti Barre»), e il numero speciale «Plan Barre III: feu sur les luttes» editi dall'OCL e da *Camarades* nel Luglio 1978. Si tratta della congiunzione di due lotte: da una parte la lotta contro l'aumento dei prezzi e dall'altra la lotta contro gli «stages Barre» (stages pagati meno dello SMIC, salario minimo).

^[26] «Un agguato teso agli sbirri (flics) che non avevano mai visto. Ci hanno inseguito pensando di bloccarci all'interno della stazione senza aver mai pensato che tutta la stazione fosse piena di «cocktail Molotov», mazze, di tutto... Sono arrivati là e, tutto d'un colpo, è apparsa non solo un'onda dietro di loro, ma anche davanti, attrezzati di tutto quello che serviva per distruggerli! E questa parte del lavoro è andata «super bien!», intervista a Stéphane, pseudonimo di uno squatter parigino, 29/01/2004)

^[27] Condannate a 4 anni di prigione, le 4 persone arrestate in questa occasione (tra cui 2 studenti di Tolbiac) saranno liberati un anno più tardi (dall'intervista con Patrick). Valery Giscard D'Estaing è, in quel moment, Presidente della Repubblica.

autonomi, questa manifestazione rappresenta l'occasione di far fare il salto di qualità alla violenza popolare montante, dandole un carattere insurrezionale di massa, sul modello delle manifestazioni italiane. Dalle parole di Bruno^[28] «*quello che era stato previsto dall'Autonomia organizzata era che, parallelamente al corteo, ci dovevano essere una quarantina di persone armate di pistole che dovevano seguire il corteo su strade parallele e assaltare tutti i negozi, assolutamente tutti*». La polizia, però, anticipa il pericolo e procede il mattino stesso con un imponente rastrellamento nell'ambiente autonomo (83 arresti)^[29]. Secondo *Libération* circa 100 000 persone parteciparono alla manifestazione. Se la manifestazione del 23 Marzo prende effettivamente la forma di una sommossa senza precedenti nella capitale almeno dal 1968, non raggiunge il carattere insurrezionale che molti autonomi si aspettavano. Per molti di loro, ciò è da addebitarsi al rastrellamento avvenuto la mattina stessa. Stéphane oggi pensa, al contrario, che niente sarebbe cambiato, essendo la violenza di quella manifestazione da addebitare soprattutto alla determinazione degli operai siderurgici^[30]. Ma la stampa del tempo contraddice questa tesi, accusando direttamente gli autonomi.

Vengono incolpati così sessanta manifestanti tra cui due autonomi.

Il 23 Aprile, gli autonomi arrivano ad organizzare alla *Mutualité* un meeting contro la repressione, riunendo 2 000 persone. Secondo Jean-Paul, moltissime persone sarebbe venute per vedere che cosa gli autonomi avessero da proporre: per lui, il movimento è morto a causa della mancanza di progettualità in occasione di questo meeting: «*C'è stato un abuso di democrazia. Questo meeting è stato completamente sabotato dai comportamenti individuali di gente che pensava di fare un happening! C'è stata un'irresponsabilità politica grave. E' bello rimettere in questione le organizzazioni che hanno un funzionamento centralizzato! Se si fa perchè la gente che non abbia un minimo di disciplina per accettarsi nelle rispettive diversità, per ascoltarsi e prendere insieme le decisioni politiche, beh, non ne vale proprio la pena!*»^[31].

La decomposizione del movimento autonomo francese comincia da questa data. La principale motivazione risiede, tuttavia, in Italia, dove i principali leaders dell'Autonomia vengono arrestati il 7 Aprile 1979. E' l'inizio della grande ondata repressiva che porta nel solo anno 1980 a 12.000 incarcerazioni tra i militanti italiani: 600 tra loro ripareranno all'estero, di cui 300 in Francia. Aldilà della situazione strettamente italiana, è il modello politico degli autonomi che crolla. Da allora, tre tipologie di risposta possono essere registrate: la radicalizzazione nella lotta armata e il grande banditismo, la ritirata strategica e la deriva dell'eroina. *Action Directe* fa così la sua comparsa il 1 Maggio mitragliando la sede del patronato. Il 28 Agosto una importante rapina all'esattoria di Condé-sur-l'Escaut, nel Nord: il bottino è valutato

^[28] Pseudonimo di un autonomo degli anni '80 (intervistato il 16/04/2002).

^[29] «*Rafle anti-autonome à Paris*» (*Rastrellamento anti-autonomo a Parigi*) C. Hennion, *Libération*, 24/03/1979, pag. 3.

^[30] «*Quando vennero a Parigi, capimmo: eravamo verdi! I tipi, tu sentivi che non c'era niente che li avrebbe frenati! Chiaramente prendevano della gente per mano*».

^[31] Intervista dell'11/05/2004.

intorno ai 16 milioni di franchi^[32]. Ma tra questa radicalizzazione militare e la prospettiva di una repressione all'italiana, un certo numero di autonomi ha visibilmente preferito la soluzione della ritirata strategica. Una parte si occuperà allora dell'accoglienza e della difesa dei rifugiati politici italiani. Altri, come Yann Moulier-Boutang, s'impegneranno in una via politica alternativa intorno al *Centro d'Iniziativa per Nuovi Spazi di Libertà* (CINEL), creato da Felix Guattari nel 1977. E' la fine di *Camarades*. Il locale di rue du Buisson Saint-Louis viene distrutto il 24 Giugno da un incendio doloso. Il gestore dell'immobile rifiuta quindi di rinnovare il contratto di affitto^[33]. La situazione politica generale provoca una scissione interna anche tra le fila di *OCL*, in particolare tra Parigi e la provincia, con il gruppo parigino che lascerà definitivamente l'organizzazione all'inizio del 1980^[34]. *Marge* sparisce più o meno nello stesso periodo. Nel 1980, moltissimi autonomi che erano stati fino ad allora studenti finirono i loro studi. Una parte importante diverrà professore di liceo (soprattutto di Storia) e metterà allo stesso tempo fine al proprio impegno nella *mouvance* autonoma^[35].

A partire dal 1980, non si può più quindi parlare di «*movimento*» autonomo, ma solamente di una «*mouvance*»^[36]. Questa *mouvance* è completamente disorganizzata a causa della dipartita dei suoi elementi più "anziani" ed esperti. Si vede a questo punto emergere una seconda generazione di autonomi. Alcuni sono ancora liceali e i più giovani non hanno che 13 anni. Nel Maggio 1980, si sviluppa un movimento studentesco contro le leggi Bonnet-Stoleru (e contro il decreto Imbert) che hanno come obiettivo il restringimento dell'immigrazione^[37]. I cani sciolti e i giovani delle banlieues parigini organizzano diverse giornate di azioni di rivolta intorno all'Università di Jussieu. Uno di questi, Alain Bégrand, un SDF (Senza Fissa Dimora) di 30 anni, muore il 13 Maggio cercando di scappare dalla polizia (lanciandosi attraverso una vetrata). Il 13 Settembre, il lavoro d'infiltrazione di un confidente della polizia porta all'arresto di una decina di militanti di *Action Directe*, tra cui Jean-Marc Rouillan e Nathalie Ménigon.

L'avvento della sinistra al potere nel 1981 marca senza dubbio un colpo d'arresto a tutte le lotte sociali in Francia. Ciò provoca di fatto l'isolamento degli autonomi, che si raggruppano allora intorno agli squats parigini. Gli effettivi dell'area non superano le 300 persone. Il 7 Agosto, la maggior parte dei militanti di *Action Directe* incarcerati sono

^[32] «In seguito alla rapina commessa all'esattoria di Condé-sur-L'Escaut (Nord) il 28 Agosto 1979, la Direzione Centrale dei Renseignements Généraux (Servizi Segreti interni) è stata portata ad interessarsi, in modo particolare, alle attività degli ambienti anarchici parigini sospettati di aver partecipato a questa aggressione», estratto da «*La lutte contre le terrorisme et la criminalité. Participations des Renseignements Généraux*», della Direzione Centrale dei Renseignements Généraux 1982, citato in Alain Hamon et Jean-Charles Marchand, «*Action Directe. Du terrorisme français à l'euro-terrorisme*», pag. 221, SEUIL, 1986.

^[33] «*Le Mouvement d'extreme-gauche. Action Directe*», Direction Centrale de la Police Judiciaire, 1984, citato in A. Hamon, J.C. Marchand, «*Action Directe...*», op.cit., pag. 204.

^[34] Cfr. «*L'OCL: trente ans d'anarchisme révolutionnaire*», <http://oclibertaire.free.fr>

^[35] Intervista a Patrick.

^[36] Il termine «*mouvance*» può essere tradotto con «la mossa» o il «giro»; nel testo si preferirà, tuttavia, mantenere la dizione originale di «*mouvance*», per ragioni estetiche e di aderenza semantica.

^[37] «*Jussieu*», «*Courant Alternatif*» n°5, pagg. 24-26, Giugno 1980.

amnistiati e liberati. Nathalie Ménigon, i militanti del NAPAP e gli accusati della rapina a Condé-sur-l'Escaut rimangono in carcere per reati comuni. La maggior parte intraprende uno sciopero della fame il 22 Agosto. Gli autonomi organizzano delle azioni quotidiane per ottenerne la liberazione, e i prigionieri sono finalmente liberati nel mese di Ottobre per motivi medici. L'anno successivo, il 24 Agosto 1982, *Action Directe* viene dichiarata illegale da un decreto del governo.

Durante tutto il 1982 gli autonomi partecipano al sodalizio che si crea tra la lotta antinucleare e quella dei siderurgici a Chooz e Vireux, nella regione delle Ardennes^[38]. Delle sommosse sono organizzate l'ultimo week-end di ogni mese con l'obiettivo d'impedire la costruzione della centrale nucleare di Chooz. Questo movimento di tipo insurrezionale viene allora raggiunto dai siderurgici di Vireux che lottano contro lo smantellamento della loro fabbrica.

Al di fuori dei loro week-ends nelle Ardennes, la quotidianità degli autonomi parigini si sviluppa essenzialmente, in quel periodo, all'interno degli squats parigini. La *mouvance* assomiglia già più ad un ambiente con uno stile di vita particolare che ad un movimento politico. Rimane sempre, come dai suoi inizi, la forma della rete, ma ora questa rete non è più realmente organizzata. I suoi membri hanno in comune soprattutto una cultura. In questo senso si può dire che la *mouvance* forma una comunità. La cultura della *mouvance* può essere considerata come una componente politica della cultura «*underground*», incentrata essenzialmente intorno ai concerti punk e rock alternativo. Questo contesto culturale si ritrova essenzialmente nella quotidianità degli autonomi, cosa che uno di loro riassume così in formula succinta: «*L'alternativa era più o meno questa, per dirla tutta: «Cosa facciamo oggi? Manif o concerto?»*»^[39].

Ma questa piccola comunità è profondamente divisa tra bande rivali. Si ritrovano in questo ambiente dell'inizio degli anni '80 le due principali tipi di autonomia già presenti nel 1977: studenti e squatters. La cultura della violenza sistematica propria degli autonomi, li conduce fino a farsi la guerra tra di loro. Queste rivalità vanno a rassomigliare più a dei regolamenti di conti tra bande di giovani su basi identitarie che a dei reali antagonismi politici, anche se vi ci si può leggere una certa logica politica attribuendo delle etichette di parte ai differenti squats. Una rivalità tra gli squats può trasformarsi in scontro aperto e armato in seguito ad un incidente minore, portando ad un'escalation di rappresaglie. Uno squatter del 20° arrondissement, Patrick Rebholz, viene così ucciso da una pallottola di revolver il 12 Dicembre 1982, mentre attaccava lo squat di rue des Cascades.

La prima frattura che attraversa la *mouvance* di quest'epoca è, per cominciare, quella tra studenti e squatters. Se alcuni autonomi sono allo stesso tempo squatters e studenti, si tratta tuttavia di due reti ben distinte. La rete studentesca sembra ridursi ad una quarantina di persone raggruppate nel *Collectif Autonome de Tolbiac* (CAT)^[40]. E' quindi la rete squatter che forma il grosso della *mouvance*. Gli squats autonomi

^[38] «*Nuits Calines*», n° 1, Marzo 1987.

^[39] Intervista a Stéphane, pseudonimo di uno squatter del 20° Arrondissement, 29/01/2004.

^[40] Corrispondenza con Mathieu, pseudonimo di un militante del CAEL, 22/04/2004.

dell'inizio degli anni '80 sono concentrati nel 20° arrondissement, essenzialmente nel quartiere di Belleville e Ménilmontant. Gli squatters del 20° sono divisi in due tendenze. La prima tendenza è più verso posizioni anarchiche^[41] e si avvicinano alle posizioni politiche di *Action Directe*. La seconda è più vicina alle posizioni situazioniste («*pro-situs*») ^[42]. Questi squatters possono essere distinti da un'altra tendenza, che non fa però parte dell'ambiente autonomo, ma che gli è vicina: gli *alternativi*. Gli *alternativi* sono principalmente impiantati nel 19° arrondissement, intorno ad un collettivo di Occupanti-Ricostruttori. Contrariamente agli autonomi, gli squatters alternativi cercano di costruire un'alternativa economica dentro il capitalismo e accettano quindi di scendere a compromessi con le autorità (in particolare pagando un affitto simbolico) con l'obiettivo di essere legalizzati. Gli squatters alternativi sono considerati dalla maggior parte degli autonomi come dei traditori e devono essere combattuti come tali ^[43]. E' così che, cercando di essere più radicali degli anarchici, i pro-situs prendano d'abitudine di accusare i rivali di essere degli alternativi ^[44]. Le divergenze politiche autorizzano quindi tutti gli scontri tra autonomi. La morte di Patrick Rebholz può così essere considerata come il risultato di uno scontro tra anarchici e pro-situs.

Il mese di Maggio 1983 viene qualificato dalla stampa come «*il '68 all'inverso*»: scoppiano delle sommosse studentesche a Parigi, ma questa volta è l'estrema destra che tiene la strada ^[45]. Quindi, mentre i pro-situs partecipano alle sommosse, considerando che tutte le rivolte si equivalgono, gli anarchici assumono, al contrario, una posizione antifascista combattendo questo movimento anche attraverso attacchi violenti ai cortei delle manifestazioni ^[46]. Nel mese di Giugno, vengono organizzate degli incontri anti-autoritari a Parigi che durano tre giorni ^[47].

Lo stesso anno, appare un nuovo collettivo autonomo: il *Centro Autonomo Occupato* (CAO). Questo collettivo è composto essenzialmente di studenti. Come indica il nome, il CAO ha come obiettivo di aprire uno squat sul modello dei centri autonomi tedeschi. Ma tutti i tentativi falliscono, i differenti centri autonomi occupati vengono sistematicamente sgomberati dalla Polizia entro le 48 ore. Da lì a qualche mese, una parte dei membri del CAO lasciano il collettivo per creare una nuova struttura: il *Coordinamento Autonomo per gli Spazi Liberati* (CAEL) ^[48]. Sembra che il CAEL si sia quindi avvicinato rapidamente al collettivo degli *Occupanti-Ricostruttori* (alternativi) ^[49].

[41] Intervista con Bertrand, pseudonimo di uno squatter del 20°, 12/04/2004.

[42] Intervista a Bruno.

[43] «*Sans Controle. «Nous sommes une force de travail en formation» (contribution au debat)*», firmato «*un compagno di Sans Controle*», in «*Tout!*» n°5, pagg. 5 e 6, Giugno 1983.

[44] Intervista a Bertrand, op.cit.

[45] «*Sans Controle. «Nous sommes une force de travail en formation» (contribution au debat)*», op. cit.

[46] Intervista a Bruno, op.cit. nota [38]

[47] «*Rencontres anti-autoritaires. 24-25-26 Giugno a Parigi*», in «*Tout!*» n°5, pag. 10, 1983.

[48] Intervista a Bertrand, op.cit. nota [37]

[49] Mathieu, op.cit. nota [36]

2 / LA STAMPA AUTONOMA

Sarebbe difficile pretendere di nominare in maniera esaustiva la totalità dei titoli che compongono la stampa autonoma poichè si tratta di decine e decine di piccole riviste che durano spesso il tempo del numero zero. Nella parte dedicata ai differenti gruppi autonomi evocherò le riviste editate da *Camarades*, *l'OCL* e dall'autonomia desiderante. Mi concentrerò, quindi, in questa parte su quattro pubblicazioni di portata più modesta: «*L'Officiel de l'autonomie*» (1977), «*Autonomie Proletaire*» (1977-79), «*L'Encrier*» (trad.it: *Il Calamaio*) (1977), e «*Tout!*» (1982-85). Ma si potrebbero anche citare molte altre riviste autonome della stessa epoca, come ad esempio «*Annie aime les sucettes*» (tr.it: *Annie ama i lecca-lecca*), un giornale specializzato nel rock alternativo e pubblicato da Jean-Pierre Petit, oppure «*Molotov et Confetti*», che appare nel 1984. Queste pubblicazioni sono soprattutto rivelatrici di due generazioni distinte: quella degli anni '70 e quella degli anni '80. Si percepisce facilmente la rottura tra le due intorno al 1980-81: la maggior parte di quelli della generazione '70 hanno già lasciato il movimento nei primi anni '80, e la maggior parte della generazione degli anni '80 sono ancora troppo giovani per aver partecipato realmente al movimento del '77-79.

Un dei titoli più conosciuti dell'Autonomia è «*L'Officiel de l'autonomie*». «*L'Officiel*» è uscito, in realtà, con un solo numero, ma ha visibilmente beneficiato di una grossa tiratura, sorpassando di gran lunga tutti gli altri giornali del movimento. Appare nel Novembre 1977 sotto forma di un otto-pagine in formato A3 e si presenta così: «*Questo giornale è composto da testi di collettivi o individui partecipanti da vicino o da lontano all'ASSEMBLEA PARIGINA DEI GRUPPI AUTONOMI; è chiaro, quindi, che questi testi impegnano solo i rispettivi autori. Questo giornale non pretende in alcun modo di rappresentare tutto il movimento autonomo in Francia o a Parigi. Non è perciò il giornale ufficiale dell'autonomia!!!*».

«*L'Officiel*» tenta di realizzare una sintesi delle differenti tendenze che compongono l'APGA che si è riunita all'università di Jussieu il 29 Ottobre 1977. Tuttavia, non si può fare a meno di notare come la tendenza desiderante e le componenti più marginali dell'autonomia siano assenti: è molto probabile che molti autonomi, perciò, non si siano affatto riconosciuti in questo giornale. «*L'Officiel de l'autonomie*» si compone di sedici articoli e i suoi redattori non riuscirono a mettersi d'accordo su un editoriale (che è, quindi, assente). In questo senso il giornale è relativamente rappresentativo del movimento proprio per l'incapacità di mettersi d'accordo su una linea politica comune. In mancanza dell'editoriale, viene pubblicato un «*punto di vista*» del giornale, ma viene anche precisato che, come per tutti gli altri articoli, questo punto di vista non rappresenta che una parte della redazione. Gli autori di questo punto di vista concludono così il loro pezzo: «*I dibattiti e i resoconti sono stati redatti da commissioni costituite dai membri dei diversi collettivi autonomi, fatto che potrà spiegare le contraddizioni tra i vari testi, le divergenze politiche, che sono lo specchio della nostra realtà come gruppi autonomi che lottano su diversi terreni differenti e che si trovano a stadi di esperienza politica diversi. E' proprio per evitare di*

nascondere la realtà e la ricchezza politica del movimento che abbiamo deciso di aprire questo foglio a tutti i dibattiti, ivi compresi i più contraddittori.». Gli autori precisano anche, qualche paragrafo più in alto: *«Questo primo tentativo di rivista di una parte del movimento non è l'organo accentratore e autoritario che alcuni vorrebbero vedere. Le diverse componenti facenti parte pregnante del movimento hanno manifestato il loro desiderio di lasciare aperto a tutte le iniziative, a tutte le forme di spazi, a tutti i dibattiti che riguardano «il movimento».».*

«L'Officiel» è anche la reazione alla constatazione della rottura con *Libération*. Così, compaiono su questo primo e unico numero ben due articoli consacrati all'azione del 23 Ottobre (occupazione della sede di *Libé*) tra i quali una lettera aperta indirizzata a Serge July, intitolata: *«Cher July, mon amour»*. Gli altri articoli de «L'Officiel» riguardano la riunione del 29 Ottobre, la manifestazione di sostegno alla RAF organizzata a Saint-Lazare il 21, la questione delle donne all'interno del movimento, la repressione in Grecia, la lotta antimilitarista, i concerti rock, le lotte dei reclusi, la questione della violenza, la lotta antinucleare, il movimento studentesco e, infine, la questione del controllo sociale e dei lavoratori sociali. Anche qui, una diversità davvero rivelatrice.

Nel Novembre 1977 apparve anche il numero zero de «*Autonomie Proletaire*», con in Prima pagina la foto di Andreas Baader e questa citazione della RAF: *«Chi urla «al terrorismo», chi indica col dito i partigiani, chi li denuncia come anarchici, blaquisti, «desperados», romantici, rivela solamente la propria angoscia davanti ai compiti rivoluzionari.»*. «*Autonomie Proletaire*» è il giornale del collettivo «*Offensive et Autonomie*», che rimpiazza «*La Cause du Peuple*». Questo gruppo è così emblematico del passaggio dal maoismo all'Autonomia. La continuità con «*La Cause du Peuple*» è spiegata nell'introduzione al numero 1 dei «*Cahiers Théoriques*» (tr.it: *Quaderni Teorici*) del «*Autonomie Proletaire*» : *«Il quadro di fondo sul quale si posa questo testo di proposizioni teoriche risiede nell'analisi del sistema capitalistico francese e della sua rappresentazione giscardiana (riferimento a Giscard D'Estaing, allora Presidente della Repubblica) che noi abbiamo fatto in un precedente testo teorico della nostra epoca «Cause du Peuple»: «De la Résistance prolétarienne à la révolution prolétarienne».* Questo quaderno è datato Maggio 1976 ed è ancora disponibile.».

«*Autonomie Proletaire*» tesse un bilancio critico dell'esperienza maoista parlando della lotta contro il nemico capitalista: *«per noi, combattere questo nemico con le armi dei nostri compagni della Russia del 1917 o della Cina del 1949 sarebbe un'aberrazione, i nostri fallimenti succedutisi negli anni sono là per provarlo.»*^[50] e scrive più avanti: *«Un principio comunista fondamentale è che niente è acquisito. Le peripezie recenti della lotta di classe in Cina dopo la morte di Mao lo mostrano una volta di più. Il nemico tenderà sempre di recuperare il suo o i suoi poteri. Sempre dovremo restare vigili per schiacciarlo (...) D'altra parte, essere comunisti significa anche essere capaci di produrre una critica comunista del marxismo come del leninismo. Riconoscere che le deviazioni non cadono dal cielo, ma sono prodotti del marxismo. Combattere le*

[50] «*Autonomie Proletaire!*», in «*Cahiers Théoriques*» n°1, pag 10.

cause.»^[51], prima di citare questa frase presa dal Manifesto del Partito Comunista: «I comunisti non stabiliscono dei principi particolari sui quali essi vorrebbero modellare il movimento operaio». «Autonomie Prolétaire» critica così le organizzazioni maoiste del dopo-68 scrivendo: «Ad ogni fase dello sviluppo della nostra offensiva appaiono delle forze della borghesia per recuperarci, per castrare la nostra rivolta, per impedire lo scoppio delle contraddizioni, per giocare un ruolo di mediazione tra il proletariato e la borghesia. Questo ruolo è stato giocato dai «gauchistes» a partire dalla tempesta rivoluzionaria del Maggio-Giugno '68. Ogni volta, trotskisti, anarchici e Marxist-Leninisti hanno tentato di bloccare lo sviluppo dell'offensiva rivoluzionaria.»^[52].

Autonomie Prolétaire si distingue dagli altri giornali autonomi per i violenti appelli alla lotta armata. Sul retro di copertina del numero zero, una foto delle «rovine del club di ufficiali americani di Francoforte distrutto dalla RAF l'11 Maggio 1972» e una citazione di Ulrike Meinhof: «Da chi dipende che l'oppressione continui? Da noi! Da chi dipende che sia annientata? Ancora da noi!». Per *Autonomie Prolétaire*, «il fascismo avanza mascherato sotto le insegne della social-democrazia presa in senso largo, da Mitterand a Giscard. La social-democrazia prepara il terreno come vediamo in RFA (Repubblica Federale Tedesca) (...) Dopo l'esecuzione di Tramoni, il 23 Marzo 1977, non è più l'ora dell'azione simbolica. La tappa della guerra fatta di partigiani senza armi, per creare le condizioni ideologiche della lotta armata prolungata, è terminata nel suo insieme. Si apre la tappa, ora, che porta alla guerra totale di sterminio dei capitalisti e della distruzione del loro sistema»^[53]. «Autonomie Prolétaire» difende una concezione avanguardista del processo insurrezionale vicina a quella dei NAPAP.

Una rivista maoista permette d'attrarre l'attenzione sulla tendenza più leninista del movimento autonomo: «L'Encrier» («Il Calamaio»). Nel 1977, il collettivo che anima questa rivista decide di partecipare a *Camarades* e di fondersi nel movimento autonomo. Un anno più tardi, il collettivo fa un bilancio della sua partecipazione al movimento. Pubblica quindi nel Maggio 1978 un nuovo numero della rivista (il n°28). Il primo articolo s'intitola: «L'Autonomie en France: contre l'hégémonie des desiderants, notre mot d'ordre: prolétariser le mouvement! Situation politique, idéologique, et organisationnelle du mouvement»^[54]. Questo articolo viene per primo riprodotto nel n°7 di *Camarades*. Per «L'Encrier»: «L'Inter-collettivi di *Camarades* resta il solo ambito del «movimento» in cui la questione dell'area politica viene ancora posta, da quando l'OCL si è ritirata sulla punta dei piedi per ritornare alle sue elucubrazioni anarco-sindacaliste (...) Da cui la nostra partecipazione all'Inter-collettivi. Ma questa non può in alcun modo occultare che noi abbiamo a che fare non più ad una proposta di movimento nel senso più largo, ma a quella di una organizzazione - *Camarades* - la cui dissoluzione nel movimento, recentemente proposta, non sarà altro, a nostro avviso, che un velo sugli occhi per non vedere. I problemi sui quali poggia il «movimento autonomo» sono dei

[51] «Autonomie Proletaire!», in «Cahiers Théoriques» n°1, pag 11.

[52] «Offensive et autonomie», in «Cahiers Théoriques» n°1, pag. 4 e 5.

[53] «Autonomie Prolétaire» n°0, pag. 4.

[54] «L'Autonomie in Francia: contro l'egemonia dei desideranti, la nostra parola d'ordine è: proletarizzare il movimento! Situazione politica, ideologica e organizzativa del movimento» [NdT].

problemi di organizzazione.»^[55]. Piuttosto che la dissoluzione di *Camarades*, «*L'Encrier*» avrebbe preferito la creazione di un «partito autonomo» sul modello marxista-leninista... Per «*L'Encrier*» le divergenze ideologiche interne al movimento autonomo erano state fino ad allora largamente sottostimate, e l'incontro a Strasburgo del 21 Gennaio è percepito come un vero e proprio «putsch» dei desideranti.

Con il crollo del movimento autonomo nel 1979, tutti i giornali autonomi di questa epoca vanno sparendo. Bisogna attendere qualche anno prima di veder emergere una seconda generazione di riviste autonome. Queste riviste dell'inizio degli anni '80 sono nettamente meno numerose e di portata molto più modesta.

Il giornale «*Tout!*» è uno dei più importanti di questa nuova epoca. Il numero 1 apparve nel Dicembre 1982. Il giornale riprende il titolo di un altro giornale, pubblicato dal gruppo maoista «*Vive la Révolution*» (VLR) dal 1970 al 1971. Come nel giornale di VLR, «*Tout!*» degli anni '80 è anch'esso sottotitolato «*Ce que nous voulons? Tout!*». Ma la filiazione è molto lontana per questa generazione che era ancora alle elementari nel 1970: si tratta piuttosto di un occholino fatto alla storia. In effetti, se VLR rappresentava nel 1971 la tendenza, vista da lontano, più libertaria del maoismo, «*Tout!*» degli anni '80 non ha granché a che vedere con il maoismo. Il «*Tout!*» del 1982 è un giornale autonomo che annovera sia la A cerchiata che la falce e martello, non esitando a giocare la carta della derisione con riferimenti a Groucho Marx. Tuttavia, secondo Bertrand^[56], «*Tout!*» era un giornale «*anti-libertario*» composto essenzialmente di studenti e legato alla *Coordination Autonome pour des Espaces Libérés* (CAEL) ed al collettivo di *Occupanti-Rinnovatori*.

L'editoriale del numero 1 di «*Tout!*» si presenta così: «*TOUT! si vuole un tentativo per rilanciare un processo di produzione/circolazione delle informazioni & analisi nel movimento. Nè espressione di una linea, nè progetto politico precostituito (lontano dalla realtà), nè tentativo di centralizzazione... solamente un contributo di qualche individuo autonomo che sente il bisogno oggettivo/soggettivo di mettere in piazza una rete di scambio-confronto & incontro proletario. TOUT! non intende essere espressione di una corrente (gli autonomi) o il luogo d'elaborazione di una qualsiasi teoria «autonoma», ma piuttosto per contribuire allo sviluppo dell'AUTONOMIA PROLETARIA come momento d'auto-organizzazione della radicalità e delle lotte, come incontro delle nostre soggettività ribelli. TOUT!, un luogo aperto perchè noi facciamo la scommessa che l'incontro delle nostre differenze e il loro mutuo confronto (da non confondere con la giustapposizione) sono diecimila volte più creativi e efficaci di qualsiasi progetto unificatore e centralizzatore. TOUT!, per finirla con il DESERTO e L'INVERNO precoce! Cosa vogliamo? TUTTO!.*». «*Tout!*» sembra essere sparito definitivamente nel 1985.

[55] «*Contre l'hégémonie des desiderants, notre mot d'ordre: prolétariser les mouvement*» n°28, pag. 2.

[56] Pseudonimo (intervista del 12/04/2004).

II. I GRUPPI AUTONOMI

I / CAMARADES

Il gruppo *Camarades* rappresenta la tendenza operaista dell'*Autonomia* francese. Affonda le sue radici, attraverso il percorso di Yann Moulier-Boutang, nell'operaismo italiano. Nel 1968, Yann Moulier è studente in hypokhagne^[57] al liceo Louis-le-Grand. Partecipa, ai tempi, al Movimento del 22 Marzo prima di entrare nella «mouvance» consiliarista e l'ultra sinistra all'interno del gruppo «*Informations et Correspondences Ouvrières*» (*Informazioni e Corrispondenze Operaie*, ICO), animato da Henri Simon^[58]. Yann Moulier partecipa anche, nello stesso periodo, ai *Cahiers de Mai* (*Quaderni di Maggio*). Decide, quindi, di tradurre in francese l'opera-prima dell'operaismo italiano, «*Operai e Capitale*»^[59], di Mario Tronti. Yann Moulier abbandona ICO per partecipare alla creazione di un nuovo gruppo con una decina di studenti e giovani operai: *Materiaux pour l'intervention*, che editerà otto brochure nel 1972 e nel 1973, dal titolo «*La Stratégie du Refus*» (*La Strategia del Rifiuto*).

I temi sviluppati da *Materiaux pour l'Intervention* sono direttamente ispirati alle tesi odell'operaismo italiano. Il primo numero de «*La Stratégie du Refus*» verte su «*L'usage capitaliste de l'Ecole*» («*L'uso capitalista della Scuola*»). Pubblica quindi un testo di un collettivo studentesco dell'università di Censier che propone agli studenti di non considerarsi più come dei privilegiati che lottano per il diritto allo studio. Per questo collettivo, gli studenti devono al contrario definirsi essi-stessi «lavoratori in formazione» e lottare per l'autonomia dal capitale. Il testo titola così: «*Contre le droit aux études et au travail, pour le droit au salaire*» («*Contro il diritto allo studio e al lavoro, per il diritto al salario*»). Questa analisi si integra in ciò che gli operaisti chiamano «*la nuova composizione di classe del proletariato*»: proletario non è più solamente, definito in senso stretto, il lavoratore manuale, ma può ormai dirsi proletario anche il lavoratore intellettuale, il «lavoratore in formazione» (lo studente), il disoccupato o lo studente-lavoratore: è ciò che gli operaisti chiamano «*l'operaio sociale*», nuova figura di classe opposta all'«*operaio-massa*», o anche «*operaio-garantito*», il lavoratore integrato nello schema fordista che beneficia della cittadinanza nazionale, di un contratto a tempo indeterminato, della mensilità del salario, di congedo pagato e della protezione sociale. L'«*operaio-garantito*» si oppone così all'«*operaio-precario*». Quest'ultimo fa la sua apparizione negli anni '60 sotto forma di lavoratore immigrato (intra o extra nazionale): è l'Italiano del Sud venuto a lavorare nell'Italia del Nord o il Maghrebino venuto a lavorare in Francia. Questa precarietà del proletariato va sviluppandosi negli anni '70

^[57] Primo anno del biennio di preparazione al concorso per le Grandes Écoles di insegnamento letterario [NdT].

^[58] Intervista a Yann Moulier-Boutang, 05/05/2004.

^[59] M. Tronti, *Operai e Capitale*, Derive/Approdi, Roma, 2006. La versione francese, con prefazione di Yann Moulier-Boutang, M. Tronti, *Ouvriers et Capital*, BOURGOIS, Paris, 1977.

con la crisi economica: la comparsa della disoccupazione di massa, lo sviluppo del lavoro interinale e dei contratti a tempo determinato. Precarietà, questa, che tocca soprattutto i giovani. Questi giovani precari saranno la nuova figura di classe che gli autonomi metteranno in prima fila nella forma del «giovane ribelle urbano».

La seconda brochure pubblicata da *Materiaux* è la traduzione di un testo di *Potere Operaio*: «*Il Comunismo della classe operaia*». Il numero 6 de «*La Stratégie du Refus*» è datato Maggio 1972 e tratta de «*la lotta di classe in Italia*». Lo stesso anno apparve in Italia l'opera di Toni Negri, «*La Classe operaia contro lo Stato*». Nell'autunno 1972, *Materiaux* partecipa alla creazione di un coordinamento internazionale. Nel 1973, il gruppo pubblica «*Les Ouvriers contre l'Etat*», un testo differente da quello pubblicato da Toni Negri l'anno precedente ma globalmente ispirato dalle stesse tematiche^[60]. Il testo di *Materiaux* insiste più in particolare sulla critica del concetto di fase di transizione socialista, avanzando l'idea che per lottare per il comunismo gli operai debbano innanzitutto cominciare a lottare contro il lavoro, percependo il programma socialista, al contrario, come un capitalismo di Stato che permette la modernizzazione dello sfruttamento. Un'altra brochure pubblicata da *Materiaux* nello stesso periodo s'intitola: «*Les Thèses de Potere Operaio*». L'ultimo numero appariva nel Febbraio 1973 (numero 8). Il tema erano «*le lotte operaie in Francia*» e si conclude sull'idea che il partito non sia altro che una tattica al servizio della strategia rivoluzionaria delle masse.

L'esperienza di *Materiaux pour l'Intervention* portò nell'Aprile del 1974 alla creazione della rivista «*Camarades*» («*Compagni*»). L'editoriale del numero 1 insiste sulla necessità dell'analisi delle lotte attuali. *Camarades* denuncia il fossato esistente tra le lotte proletarie e le organizzazioni deputate alla loro organizzazione: «*Dopo lo sciopero del 14 Settembre '73, il primo ordine di sciopero lanciato a livello nazionale e sostanzialmente seguito, senza e contro i sindacati, chi può ancora parlare di riflusso? La verità è che il movimento operaio ufficiale socialista e comunista si trova in una debacle incredibile. Le facciate delle vecchie organizzazioni storiche vengono rattoppate; i gauchisti riconvertiti, che non hanno fatto altro che ritrovare il vecchio socialismo radicale, ci lavorano dentro. Gli operai, per rompere il nemico, autorizzano la cosa sulla punta delle labbra. Ma il fossato è più largo che mai. Tutti i giorni nelle fabbriche, coloro che parlano a nome degli operai e che li rappresentano con la borghesia imparano a subire il cinismo calcolatore ed egoista degli operai, quando non la loro rabbia e la loro collera*»^[61].

Il secondo numero di *Camarades* è un numero doppio (n° 2-3): apparve nell'Aprile del 1975 e insiste particolarmente sulla questione della crisi economica e della disoccupazione. Per *Camarades*, la crisi economica è un'offensiva deliberata del capitale contro il proletariato: è una ristrutturazione avente per obiettivo rompere il movimento operaio disperdendolo in maniera da permettere uno sfruttamento ancora maggiore e restaurare il tasso di profitto. E' ciò che *Camarades* chiama

^[60] Del testo francese «*Les Ouvriers contre l'Etat*» edito da *Materiaux pour l'Intervention*, è possibile scaricare due estratti dal sito della rivista *Multitudes* a questo indirizzo (in fondo alla pagina i link per il download):

http://multitudes.samizdat.net/spip.php?page=rubrique&id_rubrique=484

^[61] «*Camarades...Luttes, conjuncture et organisation*», n° 1, pag. 2.

«l'organizzazione capitalista della mobilità dell'impiego»^[62], in altre parole lo sviluppo del lavoro precario (contratti a tempo determinato, lavoro interinale, in nero, lavoro senza titolo di soggiorno per gli immigrati...). Per *Camarades* sarebbe inutile e vano, in questo contesto, cercare di lottare contro i licenziamenti o per l'autogestione come a Lip. Piuttosto che tentare di conservare il proprio impiego, i proletari devono organizzarsi in comitati di disoccupati e lottare a partire dai loro bisogni per poter vivere senza lavorare: lotta per il reddito garantito e la gratuità, pratica delle autoriduzioni.

Il numero 4 di *Camarades* (Dicembre 1975) marca una svolta nella storia della rivista. Sotto forma di un quattro-pagine in formato A3, questo numero speciale è intitolato: «*Proposta al movimento: una rivista per la ricomposizione del movimento rivoluzionario*» e porta questo appello: «*Camarades propone il 10 Gennaio una AG (Assemblea Generale) dei militanti che si riconoscono nel progetto di ciò che noi chiamiamo l'autonomia operai organizzata. Questa AG sarà la prima di una serie e avrà, ormai, luogo regolarmente e costituirà la base materiale del nuovo funzionamento della rivista Camarades, come è stato proposto alla fine di un week-end di discussione*»^[63]. Ciò che *Camarades* chiama «*autonomia operaia organizzata*» è nei fatti l'insieme del movimento sociale extra- sindacale. Non essendo, fino a quel momento, che un piccolo gruppo di una decina di militanti, la maggior parte studenti, la rivista decide a partire dal 1976 di aprirsi all'esterno. L'ordine del giorno dell'Assemblea Generale di Sabato 10 Gennaio è questo: «*Discussione della proposta politica della rivista: regole di funzionamento, collaborazione, partecipazione, segreteria, comitato di redazione, finanziamento, iniziative intorno alla rivista. Il collettivo che aveva realizzato i primi due numeri e questo 4 pagine (N°4) porrà all'AG delle proposte così come un progetto per il N°5*»^[64]. Il progetto di *Camarades* viene definito come un «*luogo di confronto, di discussione e di circolazione dell'informazione, la cui emanazione è una rivista e altre iniziative di questo tipo*»^[65].

Il numero 1 della nuova serie apparve nel mese di Aprile, intitolato: «*Dallo sciopero dell'affitto negli alloggi Sonacotra alla lotta delle donne immigrate per il salario domestico*». La questione del salario domestico per le donne marcherà subito un punto di profondo disaccordo tra *Camarades* e l'OCL. Quest'ultima accuserà *Camarades* di voler mantenere le donne rinchiusi nel loro ruolo di «*madri del focolare*»^[66]. Il numero 1 della nuova serie fissa come obiettivo di diventare «*una rivista militante dell'autonomia*» e manifesta la volontà di «*far circolare l'informazione*» e di «*proporre un luogo di confronto di esperienze militanti nuove, senza fissare tutto ciò nella nascita di una nuova organizzazione, partito o gruppo per la costruzione del «partito».*».

Il numero 2 della rivista (estate 1976) è, in particolare, l'occasione per un dibattito sulla questione della violenza nelle manifestazioni e dell'attitudine da tenere riguardo i

^[62] Editoriale in «*Camarades*», n° 2-3, pag. 5.

^[63] «*Camarades*», n° 4, «*Proposition au mouvement*», pag. 1.

^[64] «*Camarades*», n° 4, pag. 4.

^[65] «*Camarades*», n° 4, «*Une Revue pour la recomposition du mouvement révolutionnaire*», pag. 4.

^[66] «*Salaire ménager: des «autonomes» au secours de la bourgeoisie*», OCL Paris-Nord-Ouest, in, *Front Libertaire* n° 111 del 04/06/1979.

servizi d'ordine trotskisti (*LCR* o *lambertisti*). Ci sono due punti di vista: uno di Bob Nadoulek e un secondo di un anonimo che si firma «*un compagno del movimento*»^[67]. Per quest'ultimo, le pratiche dei *lambertisti* possono essere qualificate come «*fascisteggianti*», «*in un senso nuovo: ovvero il dominio di un gruppo militare ben organizzato sugli aderenti passivi altrimenti inesistenti e la soppressione, quando possono, di tutti coloro che non aderiscono a quello che viene deciso dall'AJS (OCI)*»^[68] »^[69]. Per Bob Nadoulek, l'assimilazione delle organizzazioni trotskiste ad una forza reazionaria è, al contrario, inappropriata. L'autore anonimo precisa tuttavia di non opporsi al principio dell'aver un Servizio d'Ordine, ma di riferirsi unicamente alle pratiche autoritarie dei Servizi d'Ordine delle organizzazioni «*gauchiste*».

Nel Novembre 1976, *Camarades* dà la spinta alla creazione del *Collettivo d'Agitazione*, che andrà a riunire i *Collettivi Studenteschi Autonomi*, il collettivo autonomo della BNP, il comitato di disoccupati del 15° Arrondissement, ma anche militanti maoisti de *La Cause du Peuple*, oltre che una banda di giovani conosciuta col nome di «*banda di Reuil*» (gravitante intorno a Guy Dardel)^[70]. Sarà il *Collettivo d'Agitazione* che farà realmente decollare il movimento autonomo parigino, moltiplicando le azioni e organizzando le prime assemblee generali autonome all'università di Jussieu all'inizio dell'anno 1977^[71]. Con l'emergere del movimento autonomo in autunno, sembra che i militanti del *Collettivo d'Agitazione* siano stati molto rapidamente identificati come appartenenti a *Camarades*. Così, Alain Pojolat, che allora stava nel collettivo della BNP, parla di sè e di un altro militante, Jean-Paul, come dei membri di *Camarades*, mentre Jean-Paul si definisce militante de *La Cause du Peuple* e parla dei militanti di *Camarades* alla terza persona^[72].

Allo stesso tempo, alcuni militanti di *Camarades* riuniti attorno a Bob Nadoulek arrivano a rompere con il gruppo così come con la sua analisi marxista, per avvicinarsi a *Marge* e alle tematiche desideranti. Questa scissione si consuma, in particolare, in occasione dell'organizzazione dell'incontro autonomo di Strasburgo, organizzato su iniziativa dei militanti di *Marge*.

I militanti di *Camarades* criticano severamente questo incontro proprio per l'assenza di organizzazione e di radicamento locale^[73].

Nel mese di Giugno 1978, i militanti di *Camarades* considerano raggiunto il loro obiettivo: il movimento autonomo non è più un progetto, ma è diventato una realtà

^[67] «*Camarades*», (nuova serie) n°2, pagg. 45-48.

^[68] Sigle: AJS=Alliance des Jeunes pour le Socialisme (Organisation Communiste Internationaliste) / tr.it: «Alleanza dei Giovani per il Socialismo - Organizzazione Comunista Internazionalista» [NdT].

^[69] Brano tratto dall'articolo «*Autres réflexions sur la violence*», in «*Camarades*», n°2 (nuova serie), pag. 48 (estate 1976).

^[70] Dall'intervista con Jean-Paul, pseudonimo di un militante de *La Cause du Peuple*, 17/04/2002, e Patrick, pseudonimo di uno studente di Tolbiac, intervista del 01/02/2004. Vedi [nota 7] per i riferimenti bibliografici su Guy Dardel e la banda di Reuil.

^[71] Dall'intervista con Jean-Paul (vedi nota precedente).

^[72] Intervista ad Alain Pojolat, collettivo della BNP (Banque Nationale Paris) del 11/05/2004.

^[73] «*Pourquoi nous n'irons pas à Strasbourg*» («*Perchè non andremo a Strasburgo*»), firmato «*dei militanti del Gruppo Camarades*», in *Libération* del 18/01/1978.

politica. La rivista smette, quindi, di uscire. Nello stesso tempo, l'*Assemblea Parigina dei Gruppi Autonomi* (APGA) è esplosa e i militanti di *Camarades* si concentrano sul loro coordinamento autonomo, l'«*Inter-Collettivi*», che si riunisce allora settimanalmente nei locali di *Camarades*, al n°3 di rue du Buisson Saint- Louis, nel quartiere di Belleville (10° Arrondissement parigino). Anche se ufficialmente *Camarades* non esiste più, nella realtà dei fatti non solo il gruppo esiste ancora, ma i militanti non sono mai stati così numerosi. Secondo Yann Moulier, *Camarades* riunisce allora una sessantina di militanti^[74]. Il gruppo tenta allora di lanciare un settimanale dell'Autonomia. Questo progetto viene preparato in principio con l'apparizione di «*Zero*», «*progetto di settimanale vicino agli autonomi*», che apparve dal mese di Giugno. Nel mese di Novembre, i militanti di *Camarades* partecipano alle manifestazioni studentesche che si svolgono nella capitale.

Il 23 Marzo 1979, un certo numero di militanti accompagnano i siderurgici nella loro «visita» a Parigi^[75]. In seguito alla repressione della manifestazione, viene organizzato un meeting di circa 2 000 persone alla Mutualité^[76], ma *Camarades* non è palesemente riuscito a capitalizzare questo potenziale politico. Ad Aprile, il progetto di settimanale autonomo finisce per sfociare in un quindicinale con il lancio di «*Autonomie*» sottotitolato «*pour le Communisme*». Il 24 Giugno, *Camarades* è vittima di un attentato: un incendio doloso distrugge il locale di rue Buisson Saint-Louis. Il proprietario dei luoghi rifiuta di rinnovare il contratto di locazione e il gruppo si trova senza più una sede. Da quell'episodio, sembra che *Camarades* sia veramente sparito, i militanti si allontaneranno progressivamente dalla mouvance autonoma per orientarsi in una via politica più vicina all'Alternativa. Un certo numero entrerà nel CINEL (*Centres d'Initiatives pour des Nouveaux Espaces de Liberté*) di Felix Guattari e nell'accoglienza e difesa dei rifugiati politici italiani, ma anche nelle lotte anti-nucleari e nel giornale «*La Gueule*»^[77]. Quanto a Yann Moulier, lo si risentirà in occasione del suo appello, nel 1981, al voto per François Mitterand e continuerà negli anni seguenti a seguire l'evoluzione politica di Toni Negri^[78].

^[74] Intervista a Yann Moulier-Boutang.

^[75] Ibidem.

^[76] Immenso stabile in piena Rive Gauche, vicino alla Sorbone e al College de France, occupato dagli autonomi. Oggi è un museo.

^[77] Letteralmente, «*La Gola*». «*Gueule*», in gergo familiare è utilizzato per indicare la bocca, la voce e l'azione del parlare apertamente: *arrete ta gueule!*=taci!; *la grande gueule*=una persona che parla molto, litt. una gran bocca/gola. Può indicare anche la faccia: *casser la gueule*=spaccare la faccia. Il titolo del giornale può quindi essere tradotto in italiano come «*La Voce*», ma una voce certamente «*sfacciata e familiare*» [NdT].

^[78] Intervista a Yann Moulier-Boutang.

2 / L'ORGANIZZAZIONE COMUNISTA LIBERTARIA

L'*Organisation Communiste Libertaire* (OCL) è il risultato della scissione che interviene nel Giugno 1976 all'interno dell'*Organisation Révolutionnaire Anarchiste* (ORA) in seguito all'esclusione dell'*Union des Travailleurs Communiste Libertaires* (UTCL)^[79]. Mentre l'UTCL privilegia il sindacalismo e una forma organizzativa di tipo partitico, l'OCL si orienta verso delle posizioni più spontaneiste, più favorevole all'autonomia ed a lotte che non si rinchiudono nella sfera meramente economica^[80]. Uno dei principali teorici del pensiero comunista libertario del XX° secolo, Daniel Guérin (1904-1988), è, allora, membro dell'OCL. Ma avendo già 72 anni nel 1976, la distanza con i militanti più giovani è probabilmente molto importante e sentita. Daniel Guérin prenderà le distanze dall'OCL nel 1978, momento in cui l'organizzazione decide di impegnarsi nel movimento autonomo, e finirà per aderire all'UTCL nel 1980^[81].

Roland Biard scrisse nel 1978 nel suo «*Dictionnaire de l'extreme-gauche*»^[82] a proposito dell'OCL che «*non sembra che il gruppo conti più di 500 militanti*». Sapendo che il gruppo parigino contava all'incirca 70 persone^[83], si può supporre che la struttura nazionale riunisse circa 300 militanti. A quell'epoca l'OCL continua a pubblicare il giornale edito fin dal 1970 dall'ORA: «*Front Libertaire*», che appare allora come quindicinale. L'impegno dell'OCL nella *mouvance* autonoma parigina sembra essere cominciato in occasione della manifestazione antinucleare di Creys-Malville, il 30 e 31 Luglio 1977. In effetti, l'OCL non partecipa al *Collettivo d'Agitazione* creato da *Camarades* nel Novembre 1976. Nel numero 78 (dal 10 al 25 Novembre 1977), *Front Libertaire* ricorda lungamente la storia dell'apparizione del movimento autonomo in Francia, in un articolo intitolato «*Petite chronique de l'Autonomie*» e firmato «*i militanti e le militanti dell'OCL implicati nell'AGPA*» (*Assemblea Parigina dei Gruppi Autonomi*)^[84]. Per i militanti dell'OCL, le origini dell'Autonomia risalgono al 1972. Essi scrivono così a proposito dell'eredità del Maggio '68: «*72-73 caratterizza sia l'emergenza di nuove pratiche che tengono conto di quanto acquisito dalla bella primavera, che l'inizio della crisi del leninismo*»^[85]. Nel loro articolo i militanti dell'OCL fanno riferimento all'autonomia del movimento sociale: «*L'AGPA non è altro che un momento e un luogo*

[79] OCL=Organizzazione Comunista Libertaria; ORA=Organizzazione Rivoluzionaria Anarchica; UTCL=Unione dei Lavoratori Comunisti Libertari [NdTr]

[80] Vedi «*L'OCL, trente quarante ans d'anarchisme révolutionnaire*», <http://oclibertaire.free.fr/ocl/index.html> - >cerca nel sito: «quarante ans» (sito in francese).

[81] Vedi http://increvablesanarchistes.org/articles/biographies/guerin_daniel.htm . Vedi anche il film di Patrice Spadoni e Laurent Mulheisen: «*Daniel Guérin, combats dans le siècle (1904-1988)*», oltre che quello di Pierre-André Boutang: «*Daniel Guérin: Mémoires*» (SODAPERAGA - LA SEPT - ARTE 1989).

In italiano: Anarchopedia: http://ita.anarchopedia.org/Daniel_Guerin ; Federazione dei Comunisti Anarchici: http://www.fdca.it/paesi/francia/AL_guerin.htm

[82] R.Biard, *Dictionnaire de l'extreme-gauche*, BELFOND1978.

[83] Dall'intervista a Jacques Lesage de la Haye, membro del gruppo *Marge*, 20/04/2004.

[84] *Front Libertaire*, n°78, pagg. 7-14.

[85] «*La Naissance de l'autonomie*», in *Front Libertaire* n°78, pag. 7.

della ricomposizione del Movimento Autonomo, essa non saprebbe e non hai mai preteso essere altro. Sicuramente l'autonomia a Parigi (senza parlare di tutta la Francia) rappresenta ben più che i 500 compagni presenti all'ultima AG. L'autonomia parigina è certamente oggi composta da diverse migliaia, e anche decine di migliaia di persone»^[86]. Una stima dell'autonomia come pratica di lotta che va ben aldilà di qualche centinaia di «autonomi» parigini. I militanti dell'OCL qualificano di «autonomia» una parte molto larga del movimento sociale dell'epoca: «i gruppi di donne, i giornali locali, i comitati di inquilini, le case di quartiere, le occupazioni di locali, le lotte contro l'urbanismo concentrazionario, i legami diretti operai-contadini, i gruppi ecologisti, i gruppi d'impresa inter o extra-sindacali»^[87].

A proposito della pratica della violenza politica, i militanti dell'OCL scrivono : «il 77 segna un anno cardine. Attraverso la sperimentazione italiana, Tramoni, Maitre, Malville, Bologna; la violenza diventa un tema centrale del dibattito in seno al movimento, e, di conseguenza, costituisce un catalizzatore»^[88]. E spiegano così questa mobilitazione: «L'assassinio di Stammhein va ad essere la goccia che fa traboccare il vaso. Anche se possono essere fatte numerose critiche (ma anche no) quanto ai metodi e agli obiettivi della RAF, l'Assemblea Parigina dei Gruppi Autonomi si ritrova sul fatto che i militanti della RAF sono dei compagni rivoluzionari a pieno titolo, verso i quali è necessario sviluppare una solidarietà effettiva»^[89].

Fin dal suo inizio, l'OCL non si mostra meno critica riguardo il funzionamento dell'APGA: «non c'è dibattito oggi nell'APGA, perchè è impossibile averne in delle AG di 500 persone di cui la metà sono là come spettatori e un altro quarto per non fare un cazzo. Perchè i problemi che sono stati sollevati (sessismo, violenza, tipo d'intervento, etc) possano essere discussi, ci vorrebbe che le AG siano l'emanazione di dibattiti svolti in gruppi, locali o specifici in cui tutti possano esprimersi e che potrebbero rendere conto all'AG dei risultati di queste discussioni.»^[90]. L'OCL critica anche la composizione sociale dell'APGA, riunendo questa essenzialmente studenti, disoccupati e lavoratori precari o occasionali, ma molti pochi lavoratori permanenti impiegati con Contratto a Tempo Indeterminato. Questa critica si rivolge in particolare a *Camarades* che sembra vedere il proletariato precario come la sola figura possibile dell'autonomia proletaria^[91]. Infine l'OCL critica in aggiunta le deficienze organizzative dell'APGA: «Non è più questione, per noi, idealizzare questo movimento che non ha che due mesi di esistenza e che non ha ancora trovato un'espressione politica, nè un funzionamento autonomo. Poichè contrariamente a ciò che alcuni possono pensare, un funzionamento autonomo non è un funzionamento localista o di piccoli gruppi che si manifestano in interventi politico-socio-militar-localisti, ma un funzionamento autonomo deve

^[86] «Bilan général», in *Front Libertaire* n°78, pag. 13.

^[87] «La Naissance de l'autonomie», op.cit.

^[88] «Recomposition de l'autonomie; de la parcellisation vers la coordination», in *Front Libertaire* n°78, pagg. 8-9.

^[89] Ibidem, pag. 9.

^[90] «Petite chronique de l'autonomie», firmato «un militante e una militante dell'OCL partecipanti all'APGA», in *Front Libertaire* n°80 (10/12/1977), pagg. 8-9.

^[91] «Commentaire d'un militant de l'OCL sur le numéro 6 de Camarades», *Front Libertaire* n°80, pag.9.

permettere ad un movimento di trovare delle strutturazioni abbastanza morbide per permettergli di battersi efficacemente contro il centralismo borghese o leninista; ciò significa, tra l'altro, oggi, il funzionamento delle reti di solidarietà (per i detenuti, gli espulsi e tutti quelli che sono sottomessi ad una qualsiasi repressione) e d'informazione»^[92]. Gli autori di questa critica puntano senza dubbio qui una delle principali differenze tra i «gruppi autonomi» e il «movimento autonomo».

Nel numero 83 di *Front Libertaire* (25 Gennaio 1978), l'OCL ritorna sul tentativo di incontro autonomo nel week-end del 21-22 Gennaio a Strasburgo. Organizzato per iniziativa di *Marge*, questo incontro viene boicottato da *Camarades* che ne denuncia il carattere estemporaneo e non-organizzato^[93]. L'OCL titola allora nel suo editoriale: «Come un fallimento organizzativo può diventare una vittoria politica». Il dispiegamento di diverse migliaia di poliziotti a Strasburgo ha in effetti impedito questo incontro contro lo spazio giudiziario europeo, ma per i militanti dell'OCL che sono andati a Strasburgo in quel week-end, questo dispiegamento di Forze dell'Ordine «si è rivoltato contro il potere provocando localmente dei fenomeni di solidarietà, tanto dalla parte di una parte della popolazione, oltraggiata dall'occupazione militare senza precedenti dai tempi della guerra, che da parte della città di Strasburgo, della stampa locale e di una parte dei militanti opposti all'immagine degli «autonomi» casco&armati». Il saccheggio di un ristorante sull'autostrada da parte degli autonomi parigini scortati dalla polizia sulla via del ritorno viene così presentato come una delle principali vittorie del week-end.

In Aprile, i militanti dell'OCL decidono di lasciare l'AG di Jussieu: «noi abbiamo lasciato le AG perchè queste erano ormai incapaci di trovare i mezzi per far smettere il bordello e il leaderismo. Peccato! La strutturazione per gruppi, l'unità delle azioni, sembrano una buona risposta, ancora ci vorrebbe che queste cose esistessero, che si tratti di gruppi di lotta o gruppi di affinità. Nell'azione, noi eravamo relativamente uniti/e; ma le contraddizioni erano troppo forti. (...) Il movimento unitario si è decomposto nella moltitudine delle sue sensibilità originali»^[94]. L'OCL ripiega quindi sul suo coordinamento autonomo, che si riunisce già settimanalmente nei locali al 33 di rue des Vignoles, nel 20° Arrondissement di Parigi^[95].

I militanti dell'OCL restano, inoltre, sempre molto critici riguardo alcune pratiche del movimento autonomo: «azioni mal preparate, terminate con delle piccole catastrofi o semplicemente che non sono servite a niente per i nostri obiettivi, generando uno spirito disfattista, difficile da eliminare in seguito (...) Anche la tattica degli attentati richiede di essere maneggiata con cautela. Se l'attacco del S.O del KCP^[96] si imponeva

^[92] «Petite chronique de l'autonomie», op.cit.

^[93] «Pourquoi nous n'irons pas à Strasbourg» («Perchè non andremo a Strasburgo»), firmato «dei militanti del gruppo Camarades», *Libération* (18/01/1978).

^[94] «Autonomie quand tu nous tiens», *Front Libertaire* n°90 del 06/05/1978, pag. 15.

^[95] Il locale è condiviso con la CNT (Confédération Nationale du Travail. anarco-sindacalista).

^[96] Società specializzata nell'organizzazione di concerti rock e responsabile della morte di un giovane di Garges-les-Gonesse (Val-d'Oise), Lucien Meylon, ucciso nel 1978 in occasione di un concerto organizzato a Porte de Pantin. In risposta alla morte di Lucien, una quarantina di autonomi attaccarono un concerto organizzato da KCP al Bataclan (11° Arrondissement Paris). Questa azione sarà rivendicata da «La Marée noire» (*La Marea nera*). Dall'intervista a Jean-Paul, pseudonimo di un militante maoista, 17/04/2002.

come un'evidenza, se l'attentato contro Fauchon^[97] è stato sentito all'interno delle fabbriche, se le molotov contro la SEMIREP di Parigi-14^o Arrondissement si inscrivevano all'interno di una lotta^[98], il rischio costante è che lo spettacolo prenda il passo su una dinamica autonoma sentita da tutti e tutte; l'utilizzo della violenza per la violenza rompe l'unità di un movimento le cui sfumature sono spesso sottili e contraddittorie. Noi non siamo contro l'azione minoritaria, ma a condizione di iscriversi in una dinamica. Delle azioni stile parassitaggio di manifestazioni, rottura di vetrine e altro non portano niente di costruttivo, al contrario»^[99]. Questo punto di vista apparso nel numero 90 di *Front Libertaire* e datato 6 Maggio 1978 è stato, in realtà, scritto qualche giorno prima della manifestazione del 1^o Maggio. Quel giorno, la tradizionale sfilata sindacale della CGT a Parigi viene fortemente perturbata dalla presenza di 600 autonomi^[100] che trasformano la manifestazione in sommossa: scontri con la polizia, rottura e saccheggio di vetrine su Boulevard Beaumarchais. Per un militante dell'OCL-Paris, queste esondazioni hanno preso un carattere popolare e obbligano dunque, nel numero 91 di *Front Libertaire* (20 Maggio), a rivedere un po' la posizione espressa nel numero precedente: «la manif del 1^o Maggio è stata percepita diversamente»^[101], «che il saccheggio - che non è praticamente stato affare degli autonomi - si faccia in maniera così naturale mostra che aldilà delle apparati e della coscienza alienata, è possibile, su basi radicali, innestare una dinamica unitaria», «ci vuole che qualcuno cominci a reagire! E' necessario che queste rotture, derisorie in sè, esprimano la volontà indiscutibile di non lasciarsi contare e di non aspettare più per agire (...) Può darsi che sia a partire dal derisorio che si costruirà un movimento e che si raggrupperanno i lavoratori e le lavoratrici che vogliono prendere in mano le loro vite quotidiane. L'effette prodotto può essere quello di una dinamica»^[102]. Contrariamente ad alcuni autonomi che spingono per l'uso sistematico della violenza, l'OCL vuole promuovere un uso «caso per caso» che possa essere in fase con il movimento sociale: un uso ragionato e ponderato della violenza considerata come un mezzo e non, come si vedrà in seguito durante la decomposizione della mouvance autonoma dei primi anni '80, come un fine in sè^[103].

^[97] Attentato del 19 Dicembre 1977.

^[98] Sommossa del 26 Novembre 1977 conseguente all'espulsione degli squats del 14^o Arrondissement. La SEMIREP era la società responsabile del rinnovamento del quartiere.

^[99] «Autonomie quand tu nous tiens», op.cit.

^[100] Dall'intervista a Philippe Tersand, all'epoca giovane appartenente alla *Fédération Anarchiste* (10/04/2002).

^[101] *Front Libertaire*, n°91, pag. 8.

^[102] Ibidem, pag. 9.

^[103] Vedi le testimonianze dei due autonomi degli anni '80: Bruno (pseudonimo), che spiega: «c'era una cultura della violenza sistematica. E non è una critica: io penso che la violenza sistematica sia piuttosto una buona cosa. Le azioni non-violente erano delle cose tattiche abbastanza rare.» (intervista del 16/04/2002), e Stéphane (pseudonimo), che dichiara: «c'era una specie di apologia (a mio avviso abbastanza ragionata) della violenza (ma non della violenza in sè) senza più domandarsi contro chi, contro cosa e comme si dovesse esercitarla. Era la violenza: bisognava essere violenti, tutti facevano degli sport di combattimento dappertutto, tutti imparavano a sparare, bisognava essere violenti, bisognava essere pronti, in ogni momento.» (intervista del 29/01/2004).

Il numero 111 del *Front Libertaire* (4 Giugno 1979) è intitolato «*Terrorisme d'Etat et «Parti combattant» contre l'action directe de masse*». In questo numero, *Front Libertaire* pubblica un certo numero di estratti di articoli della stampa autonoma italiana facenti la critica delle *Brigate Rosse*. Questi articoli permettono di smontare le accuse della giustizia italiana contro il movimento Autonomo insistendo sulle differenze tanto politiche che pratiche che separano le *Brigate Rosse* dal movimento autonomo. Ma ci si può anche chiedere se il titolo della Prima del giornale non si indirizzi anche ad alcuni autonomi francesi nel momento in cui *Action Directe* fa la sua apparizione, maniera per l'OCL di criticare le velleità di creazione di gruppi di specialisti della lotta armata.

Ma nel 1979, l'OCL attraversa una grave crisi interna. Questa crisi appone allora i militanti parigini a quelli della provincia, i quali non si riconoscono per niente nel movimento autonomo. Questa rottura tra i Parigini e i provinciali sfocerà nel mese di Luglio alla fine del *Front Libertaire* (creato nel 1970 all'epoca dell'Organisation Révolutionnaire Anarchiste (ORA)), essendo il giornale realizzato essenzialmente dai militanti parigini. Il gruppo della regione parigina lancia in seguito un nuovo giornale in Novembre: «*Les Insurgés*» (*Gli Insorti*). Il titolo ricorda il nome del vecchio bollettino che l'ORA pubblicò tra il 1967 e il 1970 («*L'Insurgé*»). Poi, all'inizio del 1980, i militanti parigini lasciano l'organizzazione per dissolversi nella mouvance autonoma. A partire da questa data, l'OCL non fa quindi più parte della mouvance^[104].

3 / L'AUTONOMIA DESIDERANTE

A partire dal 1977 alcuni autonomi si distinguono dal resto della mouvance per i loro riferimenti al concetto di «*autonomia desiderante*». Non fanno altro, in questo, che riprendere lo stesso concetto sviluppato in quel momento in Italia dagli «*Indiani Metropolitani*». Bob Nadoulek, che lascia in quel momento *Camarades*, e il gruppo *Marge* vanno ad impadronirsi e a reclamare molto rapidamente questa etichetta di «*desideranti*». I desideranti si distinguono da *Camarades* e dall'OCL basando le loro lotte su dei terreni che escono dalla sfera strettamente economica per interessarsi più in particolare ai desideri dell'individuo. In questo senso l'autonomia desiderante si avvicina ai situazionisti e alle correnti anarchiche individualiste.

Il gruppo *Marge* è nato nel 1974. Esso è il risultato della fusione di diversi gruppi di marginali che lottavano su terreni differenti. Un primo tentativo di unione dei gruppi è fatto, in principio, nel quadro della FLAM (*Fédération des Luttes et Actions Marginales*). La FLAM, in quel periodo, riunisce numerosi gruppi, tra i quali i principali sono:

- il *Comité de Luttes des Handicapés* (CLH) / *Comitato di Lotta degli Handicappati*;
- il *Comité d'Action des Prisonniers* (CAP) / *Comitato d'Azione dei Reclusi*;

[104] «OCL: quarante ans...», op.cit.

- il *Front Homosexuel d'Action Révolutionnaire* (FHAR) / *Fronte Omosessuale d'Azione Rivoluzionaria*;
- il *Mouvement de Libération des Femmes* (MLF) / *Movimento di Liberazione delle Donne*;
- il *Comité Unitaire Français-Immigrés* (CUFI) / *Comitato Unitario Francesi-Immigrati*;
- i *Cahiers pour la Folie* / *Quaderni per la Follia*;
- l'*Association pour l'Etude et la Rédaction des Livres Psychiatriques* / *Associazione per lo Studio e la Redazione dei Libri Psichiatrici*;
- il *Groupe Information-Asile* (GIA) / *Gruppo Informazione-Asilo*;

Secondo Roland Biard, la FLAM riuniva anche gruppi anti-militaristi^[105]. La FLAM non durerà che qualche mese. Secondo Jacques Lesage de la Haye, che ha partecipato alla creazione della FLAM, sono i conflitti tra i diversi leaders l'origine dell'esplosione rapida della nuova struttura^[106].

E' in questo contesto, quindi, che Jacques Lesage de la Haye partecipa alla formazione del gruppo *Marge* che, come indica il nome, rappresenta la volontà di riunire l'insieme dei marginali. Il primo numero della rivista «*Marge*» appare nel Giugno 1974. *Marge* si definisce come «*basato sulla federazione tra gruppi autonomi aventi le stesse affinità, rifiutando qualsiasi capo, quindi qualsiasi conflitto di natura autoritaria*»^[107]. Una definizione che Jaques Lesage de la Haye sfuma in un'intervista nel 1978, difendendo il concetto di capo-banda: «*in una banda c'è bisogno di qualcuno che possa assicurare la sicurezza del gruppo stesso e questo qualcuno sarà per forza di cose il più capace*»^[108]. Una concezione che può sorprendere da parte di un anarchico. *Marge* descrive così il funzionamento dei gruppi che federa: «*i gruppi nascono, si dissolvono, per riformarsi di nuovo in funzione dei desideri e di obiettivi specifici*». *Marge* si descrive anche prima di tutto come una banda affinitaria. Per essere precisi, si tratta in questo caso di una reale banda di teppisti, ma non teppisti qualunque: dei delinquenti politicizzati che lottano per la propria autonomia politica. Il gruppo riunirà fino a 70 militanti^[109], con un nucleo duro di 30 persone^[110]. Una ventina di quelli che fanno parte del nucleo duro vivono insieme nello squat al numero 341 di rue des Pyrénées, a Belleville, nel 20° Arr. Aperto nel 1974, questo squat viene sgomberato due anni più tardi (1976). Gli sgomberati, allora, ne aprono uno nuovo ad un centinaio di metri dal precedente, al 39 di rue des Rigoles. Secondo Nicole, ex-membro del gruppo che abitava in questo squat, il gruppo di rue des Rigoles era composto da una decina di coppie eterosessuali, aventi, per la maggior parte, delle

^[105] Roland Biard, *Dictionnaire de l'extreme-gauche de 1945 à nos jours*, BELFOND 1978.

^[106] Dall'intervista a Jacques Lesage de la Haye, 20/04/2004.

^[107] Jacques Desmason et Bob Nadoulek, «*Le mouvement Marge existe*», e, «*Désobéissance civile et luttes autonomes*», in *Alternatives* n°5, pagg.112-114, Ed. ALTERNATIVES & PARALLELES, 1978.

^[108] Ibidem, (?).

^[109] Intervista a Jacques Lesage de la Haye.

^[110] Dall'intervista a Nicole, ex-militante di *Marge*, 20/04/2004.

pratiche bi-sessuali non-dichiarate, ciascun preferendo definirsi ufficialmente eterosessuale^[111].

Marge raccoglie, anche, al suo interno delle persone rinchiuso contro la loro volontà in ospedali psichiatrici. Questi militanti dell'anti-psichiatria considerano la follia e i comportamenti devianti non come una malattia mentale, ma come una forma di rivolta contro le norme della società che deve, pertanto, essere riconosciuta in quanto tale^[112]. Una parte importante dei membri di *Marge* sono omosessuali, travestiti, o prostitute professioniste che lottano contro le discriminazioni che subiscono. Se la maggioranza delle ragazze di *Marge* non faccia la prostituta di professione, secondo Nicole la maggior parte di loro si prostituisce in maniera occasionale e mette in comune quello che guadagna con gli altri abitanti dello squat in cui vive (le prostitute professioniste sono, tuttavia, politicamente meno impegnate e non vivono nello squat di rue des Rigoles)^[113]. La questione della prostituzione è d'altronde sviluppata nel numero 13 di *Marge*, dedicato alla condizione femminile (Nov-Dic 1977). Alcuni uomini dello squat di rue des Rigoles vivono in coppia con delle prostitute occasionali, fatto che provoca l'accusa nei loro confronti di sfruttamento della prostituzione da parte dei militanti del giro libertario, i quali si presentano, anche, allo squat per avere spiegazioni. Grisoune Jones, una delle ragazze implicate, risponde quindi a queste accuse in un articolo intitolato «*In risposta ai portinai dell'estrema sinistra*»: Grisoune Jones rivendica qui una prostituzione libera e accettata pienamente^[114]. La prostituzione è qui descritta allo stesso tempo come una forma di autonomia e come un lavoro meno alienante degli altri, sicuramente meno alienante dello statuto della donna sposata. Un altro articolo di una prostituta si spinge molto più in là, già essendo intitolato: «*Prostituirsi è un atto rivoluzionario*»^[115]. Questo articolo di Grisélidis Réal fa apologia aperta della prostituzione. L'autrice presenta non soltanto la prostituzione come un mezzo per la donna per emanciparsi dal potere patriarcale, ma , in più, come mezzo per prendere il potere. L'articolo seguente, intitolato «*Sacro sessuale. Prostitute Sacerdotesse Principesse*»^[116] e anch'esso firmato da Grisélidis Réal, prosegue l'apologia sotto forma di un poema in cui la prostituzione è presentata come un «*titolo di nobiltà*».

La lotta per la depenalizzazione delle droghe è un altro asse d'intervento del gruppo: i membri di *Marge* sono in effetti dei grandi consumatori di cannabis. La tossicomania è il tema del numero 10 della rivista («*Défonce et Révolte*», Maggio 1976:

^[111] Ibidem.

^[112] Nota storica a cura del Traduttore italiano: il discorso sulle forme di devianza intese come atti di rivolta cosciente si può comprendere a partire dal contesto storico in cui si trova inserito (dopo-'68, anni '70), ma ovviamente ha forti lacune a livello teorico e di esperienza. La formulazione dell'autore, che credo assolutamente fedele a quanto espresso allora dai protagonisti della lotta anti-psichiatrica, impone di far rilevare, però, anche un'altra peculiarità storica, che mi viene da riassumere così: la Francia non ha avuto Basaglia. Pertanto, ancora oggi ed a livello ufficiale, i folli esistono e sono considerati dei malati mentali.

^[113] Intervista a Nicole, 20/04/2004.

^[114] Grisoune Jones, dopo esser diventata eroinomane, muore di AIDS nel 1999.

^[115] Grisoune Jones, «*En réponse aux concierges de l'extreme-gauche*» e Grisélidis Réal, «*Se prostituer est un acte révolutionnaire*», entrambi in *Marge* n° 13, Nov-Dic 1977, pag. 4.

^[116] Grisélidis Réal, «*Sacre sexuel. Prostituées Pretresses Princesses*», in *Marge*, op.cit.

traducibile con «*Fattanza e rivolta*»). Oltre alla cannabis, molti membri di *Marge* consumano anche cocaina. Invece, a differenza degli altri squats dell'ambiente autonomo, sembra che quelli di *Marge* non siano mai stati tentati dall'eroina in quel periodo. Come spiegare questo disinteresse? Si possono notare due ragioni principali: da una parte, le persone di *Marge* sembrano essere più grandi della media degli autonomi: hanno già passato la mentre la maggior parte degli autonomi dell'epoca sono giovani di vent'anni. Si può supporre, quindi, che essi siano più maturi degli altri squatters. Dall'altra parte, essendo organizzati in maniera più formale, si può fare l'ipotesi che siano anche più politicizzati e abbiano quindi più senso di responsabilità e senso del pericolo potenziale che rappresenta l'uso di eroina che, a differenza della cocaina, da un lato porta ad una dipendenza fisica molto più forte e molto più rapida, e che dall'altra può provocare molto più facilmente la morte a quell'epoca a causa della sua pessima qualità e del modo di consumarla (l'iniezione intravenosa aveva lasciato il posto all'inspirazione nasale).

Sfortunatamente, sembra che il fatto di non consumare eroina non abbia impedito ai membri di *Marge* di conoscere un tasso di mortalità estremamente elevato. Su venti abitanti dello squat, tre sono morti all'inizio degli anni '80: uno di cancro, uno è stato ucciso nel 1980 e un terzo si suiciderà qualche anno più tardi^[117]. Questo tasso di mortalità elevato è senza dubbio il prezzo della marginalità: cattive condizioni di vita, pratiche a rischio, fragilità economica e violenza interna all'ambiente. Oltre quelli che sono morti, bisogna ricordare che, secondo Nicole, molti membri del gruppo sono *spariti* negli anni '80. Nicole pensa oggi che molti si siano dati *alla strada*, siano divenuti clochard. Un altro membro del gruppo è stato internato in ospedale psichiatrico nello stesso periodo. Un bilancio ulteriore resta da fare e riguarda quelli che diventeranno i «vecchi autonomi» che possiamo trovare negli altri squats della città^[118].

Nell'autunno 1977, alcuni militanti di *Camarades* del giro di Bob Nadoulek lasciano il gruppo per orientarsi anche loro verso delle tematiche desideranti. Questi militanti abbandonano allora le loro posizioni marxiste. L'incontro con *Marge* si svolge nel Gennaio 1978 con l'apparizione della rivista «*Matin d'un blues*», che si presenta così: « «*Matin d'un blues*», è un incontro o piuttosto una serie di incontri tra isole, persone che hanno seppellito *Camarades*, delle compagne che navigano tra il femminismo e l'autonomia e la gente di *Marge*. Incontro che si è fatto a partire da un certo discorso sull'autonomia, ma che va ben più lontano di questo... (...) Questa non è una fusione, è un incontro. Manteniamo le nostre autonomie e poi, si vedrà...»^[119].

^[117] Intervista a Nicole.

^[118] Per Stéphane (pseudonimo di uno squatter del 20°): «*il problema dei «totos» (gergo per «autonomi») è che sono spariti! Sono davvero spariti: molti sono morti! Sono morti o spariti!*» (intervista del 29/01/2004), e secondo Bertrand (pseudonimo di un altro squatter del 20°), molti degli squatters di rue Piat sono morti di overdose, si sono suicidati o sono diventati pazzi. (intervista del 12/04/2004).

^[119] «*Matin d'un blues*» n°0, pag. 21.

Esattamente come Marge, «*Matin d'un blues*» sviluppa delle posizioni che si può qualificare «*lumpeniste*», cioè che considerano il «*lumpen-proletariato*»^[120] come il principale soggetto rivoluzionario. Così, per Jacques Lesage de la Haye, «*il lumpen-proletariato si rivela ciò che era già da lungo tempo: il detonatore capace di far esplodere la rivoluzione. Il margine (marginalità) non è mai totale. (...) Ma trascinando l'operio-sociale, l'operaio-massa, la marginalità può mettere fine all'egemonia degli Stati capitalisti e totalitari*»^[121].

«*Matin d'un blues*» lascia anche un posto importante alla poesia, all'espressione artistica, all'immaginario e all'erotismo, soprattutto sotto forma di disegni e foto. Come il poema di Bob Nadoulek, intitolato proprio «*Matin d'un blues*», dà il nome alla rivista. Questo poema è in pratica una metafora musicale della rivoluzione: «*Dei vecchi rock sensuali hanno scatenato la rivolta nell'immensa fumata che droga le chitarre (...) Tutti i musicisti si sono riuniti a notte fonda e le cantine jazz risuonano di un immenso complotto destinato a far fondere i marciapiedi splendidi del capitalismo (...) Dei musicisti autonomi armati di chiavi di sol offensive attendono il segnale dell'insurrezione. E' John Coltrane che suona la carica...*»^[122].

«*Matin d'un blues*» offre soprattutto originalità e diversità all'interno dell'Autonomia. Così questa definizione geografica di Jean-Pierre Cerquant: «*L'autonomia è: tutti i punti vi appartengono. (...) L'avvenire dell'autonomia, è lo spostamento secondo il proprio gusto. (...) L'autonomia, è il contrario dell'Ebreo errante. E' un uomo o una donna che rifiuta di essere cacciato, espulso, espropriato, spostato, dirottato. E' il Barbaro, il Tartaro, il Vichingo, colui che osa dire: «il posto in cui sono, è casa mia». L'autonomo deve rivedere la sua nozione di distanza. Egli deve essere presente. Dappertutto. Farà colazione a Strasburgo, pranzerà a Francoforte e cenerà a Berlino. Avrà una camera d'hotel a Brest, un'amica in Toscana e un amante a Zanzibar*»^[123].

Nel 1979 Bob Nadoulek pubblica la seconda parte di «*Violence au fil d'Ariane*»^[124] (prima parte pubblicata nel 1977), all'interno di un'opera intitolata «*L'iceberg degli autonomi*»^[125]. Nadoulek traccia qui un bilancio teorico e filosofico del suo percorso politico nel movimento autonomo. Per lui, la rivoluzione è impossibile: il capitalismo non può evolvere che verso il liberalismo o la guerra imperialista: «*non ci può essere un'alternativa formale qualitativamente differente a questo sistema, solamente delle enclavi di lotta e di vita in cui il qualitativo è pieno dell'ambivalenza forza/fragilità proprio dell'aleatorio*»^[126], «*Allora, quale speranza di lotta? Nessuna... (...)*

^[120] Letteralmente «*proletariato in stracci*». Il termine utilizzato da Marx per designare i disoccupati e i marginali, viene comunemente associato al concetto di «*sotto-proletariato*».

^[121] Jacques Lesage de la Haye, «*Lumpen/Prolétariat, Marginalité, Autonomie*», *Matin d'un blues*, n°0, pag. 22.

^[122] *Matin d'un blues*, n°0, pag. 18.

^[123] «*Géographie de l'autonomie*», *Matin d'un blues*, n°0, pag. 21.

^[124] Bob Nadoulek, *Violence au fil d'Ariane. Du karaté à l'autonomie*, BOURGOIS, 1977.

^[125] *L'iceberg des autonomes*, KESSERLING, 1979.

^[126] *Ibidem*, pag. 187.

La sola questione interessante è: come battersi?»^[127]. Bob Nadoulek conclude così il suo libro: «questa costellazione di luoghi di radicalità (Squats, Movimento delle Radio, Autoriduzioni, etc) che giustificava un certo numero di speranze sulle prospettive puntuali delle lotte di fronte alla crisi si è evaporato. Un certo numero di certezze sono vacillate con lo sbocco di queste stesse lotte cadute nella stessa sconfitta pratica dell'insieme della sinistra. Ciò che porta a rappresentare gli spazi di lotta più come sbocchi collettivi o individuali della vita quotidiana che come alternativa non puntuale (...) Ma restano due cose solide. Una volontà soggettiva di lottare che continua a mirare a questi spazi di lotta puntualmente «liberabili», senza altre illusioni che una volontà di vita e un'esigenza di finezza, di sottigliezza (...) In ogni modo, ci si batterà lo stesso, non perchè si creda di poter vincere, ma perchè si ama il movimento, la velocità, perchè si ha una febbre impossibile da negoziare...»^[128].

4 / L'ARCIPELAGO DEI COLLETTIVI AUTONOMI E DEI GRUPPI INFORMALI

Sarebbe difficile contare in maniera esaustiva la totalità dei gruppi che compongono la mouvance autonoma poichè si tratta di decine di gruppi e collettivi la gran parte dei quali è totalmente informale e assomigliano più a *bande giovanili* che a dei gruppi politici.

A parte i collettivi studenteschi, tre sono i gruppi principalmente all'origine della formazione del Collettivo d'Agitazione nel Novembre 1976: la «*banda di Rueil-Malmaison*» (Hauts-de-Seine), il collettivo della BNP e il comitato disoccupati del 15° arrondissement. La *banda di Rueil* è un gruppo composto di una trentina di giovani maoisti usciti da *La Cause du Peuple*. La maggior parte non abita a Rueil-Malmaison, ma stava al Liceo di Rueil tra il 1971 e il 1975^[129].

Il comitato dei disoccupati del 15° appare all'inizio del 1976. Nasce dal *Collectif Chomage-Paris* (lett.: *Collettivo Disoccupazione-Parigi*), creato nell'autunno 1974. Il *Collettivo Chomage* rifiuta la strategia sindacale della difesa dell'impiego e punta invece a creare comitati di disoccupati impiantati a livello di ciascun quartiere, nella prospettiva del rifiuto del lavoro e della lotta per le autoriduzioni^[130].

Il comitato dei disoccupati del 15° raggruppa una cinquantina di persone. Lotta per un reddito garantito uguale al 90% dell'ultimo salario con una soglia minima al livello dello SMIC (salario minimo). Lancia nello stesso tempo una campagna per la gratuità dei trasporti per i disoccupati.

^[127] «*Point d'orgue*» (Tr.IT: *orgue*=[musica] corona; [figurato] culmine), pag. 237.

^[128] «*Parcours d'un Autonome et mutation stratégique*», pag. 185

^[129] Autoritratto di Guy Dardel, in Jean-Christophe Brochier et Hervé Delouche, *Les nouveaux Sans-culottes. Enquete sur l'extreme-gauche*, pagg. 191-193, GRASSET 2000.

^[130] Yann Collonges et Pierre Georges Randal, *Les autoréductions. Grèves d'usagers et luttes de classes en Francia et en Italie / 1972-1976*, annexes n°5, 6, 9, BOURGOIS 1976.

Il collettivo autonomo dei lavoratori della BNP di Paris si forma alla fine del 1976 in occasione di uno sciopero degli informatici^[131]. Tre sindacalisti vengono allora espulsi dalla CFDT^[132]. Tra questi, Alain Pojolat e Nathalie Ménigon, che decidono di creare un collettivo autonomo^[133]. Questo collettivo riunisce una trentina di militanti attivi: tutti quelli che sono in testa allo sciopero. Vi partecipano anche alcuni militanti dell'*Union Ouvrière* (gruppo consiliarista). Lo sciopero alla BNP dura tre mesi (Dic 1976 - Genn 1977): gli impiegati del centro informatico della BNP si rivoltano contro le condizioni di lavoro che sono loro imposte, in particolare gli orari alternati in turni da 3 x 8 ore. Gli scioperanti bloccano il centro informatico in cui lavorano, nel quartiere di Barbès, nel 18° arrondissement. E' uno sciopero molto duro: la polizia reprime severamente le manifestazioni organizzate nel quartiere, vengono fatte azioni di sabotaggio e ogni giorno gli scioperanti e gli impiegati inviati per rimpiazzarli si affrontano in maniera violenta e dura. Gli scioperanti paralizzano di fatto l'impresa e la BNP finisce per cedere: gli impiegati licenziati sono reintegrati e gli informatici ottengono una settimana di congedo pagato al mese.

Nel mese di Giugno 1977 il collettivo autonomo della BNP partecipa ai picchetti di sciopero degli «spazzini» della metro: alcuni militanti si lasciano chiudere nelle stazioni della metro durante la notte e ne approfittano per bloccare tutte le entrate. I membri del collettivo sono tutti giovani intorno ai ventanni, si riconoscono tutti nella stessa cultura e in particolare nel movimento anti-nucleare. Partecipano agli scontri di Creys-Malville il 30 e 31 Luglio, durante i quali un militante della *Fédération Anarchiste*, Vital Michalon, viene abbattuto da una granata. A Dicembre il collettivo pubblica «*L'Auto-Journal*», in cui si presenta come la «*SIA-BNP*», «*sezione BNP dell'Internazionale Autonoma*». Ma il collettivo sparisce nei mesi seguenti, molti militanti preferiscono mettersi in disoccupazione e andare a vivere negli squats parigini.

Nello stesso periodo, si crea a Caen un collettivo libertario autonomo, a partire dal 1976. Questo collettivo raggruppa giovani di cui la maggior parte ancora liceali, al momento della sua creazione. Secondo Bertrand, ex-membro di questo collettivo, c'erano a quell'epoca decine di anarchici nella città di Caen che non si riconoscevano in nessuna organizzazione^[134]. La *Fédération Anarchiste* conta a Caen, in quel periodo, un solo militante e solo l'OCL riesce a riunire una quindicina di aderenti.

Bertrand spiega: «*non si è aspettato il movimento Autonomo per organizzarsi al di fuori dei partiti*». Bertrand percepisce in quel momento il movimento Autonomo parigino come un fenomeno spettacolare che nasconde la realtà delle molteplici pratiche autonome sparse nelle altre città: «*regolarmente si facevano dei graffiti «Autonomia»*

^[131] Jacques Desmason et Bob Nadoulek, *Autonomie ouvrière et groupes autonomes*, in *Désobéissance civile et luttes autonomes*, pag. 96, *Alternatives* n° 5, ALTERNATIVES ET PARALLELES 1978.

^[132] Dall'intervista a Alain Pojolat, 11/05/2004. La CFDT è oggi un sindacato centrista, il primo in Francia per numero di iscritti. Negli anni '60 e '70, partecipa e sostiene gli scioperi del '68 e si avvicina al Partito Socialista, tramite l'unione d'intenti con la CGT. Una parte importante dei militanti fa però riferimento ai partiti dell'ultra-sinistra, riuniti nell'Union de Gauche.

^[133] Vedi il film di Jean-Charles Deniau, *Action Directe: la révolution à tout prix*, FRANCE 3 - THEOPHRASTE 2001.

^[134] Intervista a Bertrand, pseudonimo, 12/04/2004.

con la A cerchiata, ben prima che questo diventasse di moda: autonomia voleva dire al di fuori dei partiti». Ma a partire dal 1978 i militanti dell'*Organisation Communiste des Travailleurs* (OCT, gruppo marxista-leninista) cercano di recuperare il movimento autonomo dentro una logica partitica: così, secondo Bertrand, questi militanti volevano, secondo le loro stesse parole, «dissolvere l'OCT perchè questa diventasse lo scheletro dell'Autonomia»^[135]. Per Bertrand, l'autonomia era «piena di gente «babas-cool» e «anti-flick»^[136] ma non per forza politicizzati: tutti si aveva i capelli lunghi, tutti si fumavano le canne». La principale pratica politica di questi giovani consisteva a entrare di forza nei concerti, ma Bertrand precisa: «una volta che si era entrati, si usciva nel giro di un quarto d'ora», l'obiettivo non era tanto assistere al concerto ma imporre la gratuità affrontandosi con la polizia. Bertrand si diceva «autonomo autonomo» perchè «autonomo e basta, non voleva dire più niente» a causa del «recupero» dell'autonomia da parte dei gruppi gauchisti come l'OCT. All'università di Caen nel 1978-79, Bertrand scrive su un muro: «noi, i non-sindacalizzati siamo tutti degli autonomi». Il 17 Novembre 1978 una manifestazione si trasforma in sommossa nella città, ma per Bertrand «non sono stati gli Autonomi a distruggere, è soprattutto la massa «babas-cool anti-flics»». «Babas-cool anti-flics» che si possono considerare «autonomi» per le loro pratiche.

Nel 1980 un importante sciopero si scatena all'università di Caen. Bertrand spiega che in quella occasione «gli Autonomi ufficiali parigini sono venuti a Caen in una logica da gauchisti, per cercare di mettere la targa di rappresentanti ufficiali dell'Autonomia sul petto dei vecchi dell'OCT». Questa visita fatta dall'Autonomia parigina provoca un'effervescenza in città, con tutti che si ripetevano a vicenda: «ci sono gli Autonomi! Si sono fatti arrestare con una pistola!». Per Bertrand «gli Autonomi ufficiali erano solo una quindicina a Caen, ma l'autonomia reale era almeno dieci volte più numerosa».

Nello stesso momento in regione parigina altre bande di giovani si raggruppavano in modo informale. Questi adolescenti hanno tra i 13 e i 18 anni. Vanno a formare quella che sarà la seconda generazione dell'Autonomia. La maggior parte abitava ancora con i genitori (generalmente in banlieue). I più giovani sono ancora alla scuola dell'obbligo, college o liceo, ma vanno sempre più raramente alle lezioni. I più «vecchi» sono già dei giovani disoccupati. Questi giovani sono generalmente messi nella categoria del «fallimento scolastico» e della «delinquenza giovanile». Bruno^[137] faceva parte di questo gruppo di giovani autonomi non-organizzati.

Spiega così: «Nel 79, noi, il gruppo che eravamo, era il gruppo di quelli che andavano alle manif: eravamo ragazzini e andavamo a tutte le manif: non ci si conosceva, venivamo da tutte le parti: tre o quattro compagni, delle volte cinque-sei, delle volte dieci, e trovavamo un sacco di gente come noi: abbastanza giovane, liceali o «zonard» (ragazzi della «zona»), o liceali e zonard, dei collettivi di minorenni in lotta, dei

^[135] Ibidem.

^[136] «babas-cool»: «alternativi di sinistra». Il significato di «babas-cool» si avvicina al significato dato in Italia al termine «freakettoni».

«anti-flics»: «contro la polizia».

^[137] Pseudonimo, intervista del 16/04/2002.

minorenni scappati di casa che occupavano all'epoca delle aule alla fac di Vincennes per dormire... Ci si trovava senza conoscersi. Ed eravamo 100-200 persone così: i non-organizzati, eravamo noi. C'erano delle manif tutto il tempo: confronti con la polizia tutte le settimane. Eravamo piccoli: la nostra specialità era il saccheggio delle boulangerie [panetterie]. Ma, per noi, era fare la rivoluzione: Molotov, piccoli esplosivi che buttavano in coda alle manif... Eravamo pronti a morire: dei veri «barjos», abbastanza incoscienti... Io, tutte le volte che andavo alle manif, partivo con un sacchetto pieno di barre, anche trenta barre di ferro, o con dei caschi. C'erano sempre cinque o sei persone che portavano delle robe così: le distribuivano e poi si partiva. Noi, non eravamo seri. Ce ne sbattevamo di tutto: mazzate, mazzate... Anche noi funzionavamo con coordinamenti effimeri, ma non si cercavamo accordi politici, cercavamo gli accordi pratici. Era un'ottica incentrata sull'efficacia degli atti. Io pensavo di fare la rivoluzione. Non per forza immediatamente, ma ad ogni modo, nel medio periodo, c'erano delle possibilità di ribaltare il sistema. Vuol dire che tu entri in una logica in cui sai che l'impiego delle armi va a diventare inevitabile.».

Nel Maggio 1980, un movimento studentesco si sviluppa contro la legge Bonnet-Stoléru (più in particolare contro il decreto Imbert) indirizzata a restringere l'immigrazione^[138]. Gli autonomi non-organizzati organizzano allora degli scontri intorno all'università di Jussieu. Uno di loro, Alain Begrand, SDF (Senza Fissa Dimora), muore il 13 Maggio nel tentativo di scappare dalla polizia (buttandosi attraverso una vetrata). Bruno racconta così questo avvenimento: *«Siamo 50-70. La prima azione che abbiamo fatto, ci diamo appuntamento tutte le sere alle 18, l'obiettivo è chiaro: far entrare la polizia nel piazzale dell'Università, perchè se entrano, scatta lo sciopero generale studentesco. Quindi ci diamo appuntamento nel piazzale e diamo fuoco ad una banca di fronte. Ci rifugiamo nella fac e aspettiamo gli sbirri. Il giorno dopo, andiamo, facciamo saltare le vetrine in giro per il quartiere, diamo fuoco e ripieghiamo alla fac dove nel frattempo si sono fatte le barricate e preparato il materiale per accogliere gli sbirri. E così avanti: nel giro di una settimana la polizia entra: e un compagno muore. E questo a noi sembra logico. Noi, questo non ci ha sconvolto, eravamo psicologicamente preparati a questo. Non ci ha scosso perchè era la logica della cosa: non ti dicevi veramente rivoluzionario se non sapevi fare una cocktail-Molotov, degli esplosivi, se non eri capace con tre compagni di andare a fare un'azione diretta».*

Per tutto il 1982 gli autonomi partecipano alla congiunzione tra la lotta anti-nucleare e quella dei siderurgici vicino a Chooz e Vireux, nelle Ardennes^[139]. La lotta contro la costruzione di un secondo reattore nucleare nel piccolo paesino di Chooz (800 abitanti) era cominciata alla fine degli anni '70. Ma nel 1982 le manifestazioni si fanno di massa e prendono la forma della sommossa, attirando una cinquantina di autonomi parigini in cerca di scontri con le forze dell'ordine. Tra questi, alcuni squatters

^[138] *Courant Alternative* n°5 (Giugno 1980), pagg. 24-26.

^[139] «Chooz et Vireux», in *Nuits Calines* n°1, Marzo 1987.

del 20° arrondissement, *Action Directe*, e un gruppo vicino alle posizioni situazioniste: «*Les Fossoyeurs du Vieux Monde*»^[140].

Gli assembramenti hanno luogo tutti gli ultimi sabati del mese. Ma è soprattutto con la comparsa di una seconda lotta a pochi chilometri da là che da una svolta insurrezionale agli eventi: i siderurgici di Vireux lottano contro la chiusura della loro fabbrica. La situazione è ancora più difficile da gestire per le forze dell'ordine perchè quella parte delle Ardennes forma un crinale di dieci chilometri di larghezza (il crinale di Givet) incastrato in territorio belga. Per ristabilire l'ordine a Chooz, i gendarmi sono costretti a passare per Vireux e quindi affrontare i siderurgici che bloccano la strada. E' così che le due lotte si fondono nell'affrontare le forze dell'ordine. Bruno, che non è mancato ad un solo di questi scontri, ricorda: «*Ci andavo per gli scontri. Non ho mai discusso seriamente con gli operai di là. Non sono mai stato a nessuna riunione, mentre c'era gente che teneva i contatti. Siamo stati accorti a braccia aperte: la gente ti portava da mangiare... Tutti gli ultimi sabati del mese c'era un appuntamento, l'appello degli anti-nucleari del posto per andare a marciare sulla centrale. C'erano anche i licenziamenti nelle fabbriche nel quadro di una ristrutturazione. Per gli operai era tutto collegato: quindi stavano anche dentro la cosa anti-nucleare. Un giorno eravamo partiti con una manif antinucleare: gli operai hanno bloccato la strada e occupato la fabbrica. La lotta dei siderurgici è diventata allora l'aspetto principale con l'occupazione permanente della fabbrica e lo scontro costante. Nella fabbrica, c'erano due o tre gruppi clandestini di sabotaggio di cui uno si chiamava «Vireux Vivra»: i tipi arrivavano con i passamontagna e le tee-shirt «Vireux Vivra», la fabbrica continuava ad andare a rallentatore (non si può fermare un altoforno). C'era tutto il paese: un'insurrezione che si instaura.».*

^[140] Trad.: lett. «gli Affossatori del Vecchio Mondo», ma è possibile tradurre «Fossoyeurs» anche come «Becchini», quelli che praticamente scavano la fossa al morto.

III. LE LOTTE AUTONOME

I / GLI SQUATS

In Francia il fenomeno degli squats è ben anteriore alla comparsa del movimento autonomo. Possiamo trovarne esempio nel corso di tutto il XX° secolo. Il termine «*squattare*» sembra avere origine negli Stati Uniti all'inizio del XIX° secolo per indicare i coloni che si installavano nelle terre del West senza titolo di proprietà (dall'inglese «*to squat*»: «*accovacciarsi*»). In Francia il fenomeno prende una certa ampiezza nell'immediato dopo-guerra a causa della penuria di alloggi. Questa pratica risponde allora ad una necessità materiale. Il programma di costruzione massiccia di alloggi HLM (alloggi sociali) negli anni '50 e '60 metterà in gran parte fine alla causa del fenomeno e quindi anche alla pratica stessa dello *squattare*.

Negli anni '70 e '80 si assiste ad una nuova ondata di massa di «*squattizzazione*» nella maggior parte delle grandi città dell'Europa occidentale: in Italia, in Germania, a Londra, Amsterdam, Barcellona, in Svizzera... Più che per ragioni economiche, questo movimento è spinto prima di tutto da ragioni ideologiche. Questo deve le sue radici al movimento hippy, restando tuttavia ancorato ai movimenti rivoluzionari degli anni '70, prima di sfociare nel movimento alternativo degli anni '80, quest'ultimo sviluppatosi principalmente in Germania e legato al movimento autonomo. Tutti gli squats che si aprono in Europa negli anni '70 e '80 non sono ovviamente tutti legati ai movimenti alternativo o autonomo. La maggior parte degli squats non è politicizzata e si tratta semplicemente di squats a scopo abitativo in cui gli abitanti non vivono in comunità e ci si installano con la propria famiglia.

In Francia una gran parte degli squats è abitata da lavoratori immigrati sprovvisti di titolo di soggiorno: questi squats rispondono prima di tutto ad una necessità economica. Molti giovani disoccupati vanno ad installarsi negli squats parigini alla fine degli anni '70, per mancanza di mezzi materiali con cui pagarsi un affitto. Ma a parte le necessità economiche c'è una vera e propria cultura dello squat che sta emergendo in quell'epoca. Come già detto in precedenza, questa cultura prende in parte origine dal movimento hippy. Si basa anche sul rifiuto del lavoro, sulla volontà, da parte di molti giovani, di vivere in comunità, di trovare un'«*alternativa*» economica al lavoro. Questa cultura dello squat viene veicolata anche dai militanti rivoluzionari che ci vedono il mezzo per sperimentare delle comunità libertarie o di praticare il comunismo in modo «*immediato*». Sono questi squats politici che si collegano al movimento autonomo.

Tra gli squats che possiamo definire politici (nel senso che vi si svolgono delle attività aperte al pubblico e non sono dei semplici luoghi d'abitazione), conviene distinguere gli squats autonomi dagli squats che possiamo chiamare (anche se questa classificazione può in effetti essere considerata a tratti arbitraria) «*alternativi*».

Uno squat *alternativo* non è necessariamente politicizzato e i suoi abitanti considerano, in genere, lo squat stesso come un fine in sè. Lo squat alternativo non si situa all'interno di una dinamica rivoluzionaria. Non cerca di rompere con il capitalismo ma, al contrario, tenta di costruire un'«*alternativa*» economica all'interno del capitalismo stesso. Lo squat alternativo si situa prima di tutto in una dinamica positiva: cerca di rinnovare gli immobili per renderli utili alla creazione di abitazioni ma anche di attività culturali. Questa è la ragione per la quale gli squat alternativi sono molto spesso squats di artisti. Inoltre, gli squats alternativi accettano di scendere a compromesse con le autorità: di più, questi cercano la legalizzazione, ad esempio con la firma di un contratto con il proprietario o di una convenzione con il Comune. Gli squats alternativi accettano anche di ospitare attività commerciali: così, la maggior parte degli squats tedeschi degli anni '80 sono diventati oggi dei bar alla moda che pagano un affitto al proprietario e sono, in questo modo, diventati perfettamente conformi alla legge. Lo squat alternativo può anche negoziare un compromesso con la proprietà: ed esempio impegnandosi a rinnovare l'immobile e a lasciarlo dopo un tempo stabilito^[141]. A Parigi negli anni '80 gli squat alternativi si raggruppano in un collettivo: gli *Occupanti-Rinnovatori*.

Le prime esperienze di squats politici in Francia si situano all'inizio degli anni '70. Alcuni sembrano inserirsi nel percorso delle prime comunità hippies degli anni '60. È il caso, ad esempio, dell'immobile situato intorno a rue des Caves, a Sevres, in banlieue parigina. Questo complesso comunitario è datato 1965. Alcune case sono acquistate, altre affittate, altre ancora squattate, formando così nel 1968 una comunità di diverse centinaia di abitanti^[142]. Nel 1971 una parte degli abitanti decide di praticare una sorta di «*comunismo integrale*»: la proprietà privata viene totalmente abolita e tutti i beni sono messi in comune, compresi i vestiti che vengono raccolti in un vestiario collettivo. Questi abitanti decidono anche di buttare le chiavi e di lasciare le loro porte sempre aperte. Questo episodio è raccontato anche in un passaggio del film «*L'An 01*» di Jacques Doillon^[143]. Questa esperienza durerà fino al 1974 e si concluderà a causa del deterioramento dei rapporti che la comunità intrattiene con l'esterno. Bande di delinquenti vengono progressivamente a parassitare la comunità di rue des Caves: commercio di droga, litigi, furti, regolamenti di conti particolarmente violenti tra spacciatori (con scambi di colpi d'arma da fuoco)^[144]. Gli abitanti sono quindi costretti a ristabilire la proprietà privata e richiudere a chiave le porte delle loro case. Le bande continueranno tuttavia a seminare il terrore nel quartiere e la polizia rifiuterà d'intervenire contro gli squatters perchè abbandonino gli appartamenti. Per difendersi, gli abitanti si organizzano, allora, in milizia di autodifesa e dotano di ogni casa di un sistema d'allarme a sirena in caso di allerta^[145]. I confronti sono estremamente violenti,

^[141] Per una carta degli squats alternativi negli anni 2000, vedere quella realizzata dal collettivo *Interface*: [sito non più attivo]. Questa carta ha fatto nascere già la sua *critica* autonoma: la carta dell'«*Intersquat*».

^[142] Dall'intervista con Michel, pseudonimo di un abitante di rue des Caves, 24/01/2004.

^[143] «*L'An 01*», Jacques Doillon, Gédé, Alain Resnais e Jean Rouch, UZ PRODUCTION 1973. Questo film è una fiction, ma il passaggio sull'abbandono delle chiavi è autentico.

^[144] Dall'intervista con Michel.

^[145] «*Le squat de la rue des Caves (1971-90)*»: <http://luc.blanchard.free.fr>.

gli abitanti arriveranno fino a fabbricare delle piccole bombe artigianali^[146] per difendersi. Passata questa parentesi di violenza, la piccola comunità è sopravvissuta in seguito fino al giorno d'oggi sotto forma legalizzata^[147]. Questa breve esperienza di «*comunismo integrale*» può già essere considerata come una forma di autonomia. Ma dal 1974 gli abitanti di rue des Caves s'impegnano fermamente nella via dell'«*Alternativa*» (in particolare con la partecipazione alla campagna per l'elezione di René Dumont alla Presidenza della Repubblica).

Tra i primi squats autonomi che si aprono a Parigi nella metà degli anni '70, si può citare in particolare quello del gruppo *Marge*, aperto nel 1976, al 39 di rue Rigoles, nel 20°. I membri di *Marge* sono appena stati sgomberati da un altro squat, situato ad un centinaio di metri dal nuovo e aperto due anni prima, al 341 di rue des Pyrénées.

Lo squat di rue Rigoles è abitato per tre anni da una decina di coppie e suddivise in nove *studio* (monolocali)^[148].

Contrariamente alla maggior parte degli altri squats autonomi che seguiranno, è importante ricordare che lo squat di rue Rigoles sarà per prima cosa rimesso a posto dai suoi inquilini, fatto che testimonia un certo bisogno di comfort da parte di questi primi squatters. Gli altri squats autonomi saranno, al contrario, in generale dei vecchi immobili destinati alla distruzione. Altro punto importante su rue Rigoles: malgrado il fatto che gli abitanti abbiano ciascuno il proprio appartamento, i pasti sono in comune: c'è, quindi, la testimonianza di uno stile di vita comunitario in questo squat.

Gli squats autonomi degli anni '70 sono concentrati soprattutto nel 14° arrondissement, nel quartiere a Ovest di rue du Maine, nei pressi di Montparnasse. Questo quartiere era allora destinato ad un progetto di rinnovamento urbano, per cui molti immobili si trovavano abbandonati. E' in questi immobili che vengono ad installarsi la maggior parte degli squatters. Molti di questi squats non hanno alcun legame con il movimento autonomo e alcuni prenderanno la via dell'alternativa, con la volontà di rinnovare i locali e la nascita di un certo numero di attività associative^[149]. Un numero importante di squats del quartiere vengono sgomberati e murati il 24 Novembre 1977. Ciò provoca una sommossa durante la serata. Sabato 26 Novembre, una manifestazione contro le espulsioni raccoglie un migliaio di persone di cui 300 autonomi. Gli squatters approfittano di questa manifestazione per ri-aprire uno degli squats murati. Quindi, la manifestazione si svilupperà in forma di sommossa: la sede della SEMIREP (società responsabile del rinnovamento urbano) e una macchina della polizia sono incendiate.

In seguito le autorità preferirono adottare una strategia di logoramento. Per primo, lasciare che la droga entri nei differenti squats per incitare il maggior numero di squatters a lasciarli di propria iniziativa, ma anche per gettare discredito sulle occupazioni di fronte agli abitanti del quartiere. Gli squats divengono quindi dei punti di riferimento noti per spacciatori e tossicomani. I regolamenti di conti sempre più violenti

^[146] Le c.d. «*ras-le-bol*»: delle piccole bottiglie di gas riempite a polvere esplosiva.

^[147] Intervista a Michel.

^[148] Intervista a Nicole, membro di *Marge*, 20/04/2004.

^[149] Intervista con *Cécile*, 26/02/2004.

tra spacciatori si moltiplicano fino ad esasperare il vicinato. In quel momento, la polizia non ha più alcuna difficoltà a procedere allo sgombero degli squats, anche perchè gli eroinomani non hanno generalmente grosse capacità di resistenza politica. In seguito, questo scenario si ripeterà in modo identico per tutti gli anni '80 e '90.

Cacciati dal 14° arrondissement, la maggior parte degli squatter si installerà quindi nel quartiere di Belleville, nel 20°, all'inizio degli anni '80. L'Est della Capitale conta in effetti anch'esso numerosi edifici abbandonati. La maggior parte degli squats autonomi sono raggruppati nell'arco di un centinaio di metri l'uno dgli altri. Agli squats del 20°, bisogna aggiungere quelli del 19° e del 18°. Una gran parte di quellidel 19° sono aperti dal *Collettivo degli Occupanti-Rinnovatori*. Questo collettivo è animato da una pratica alternativa che si oppone a quella degli autonomi.

Quanto agli squats del 18°, essi si concentrano essenzialmente nel quartiere di Barbès. Sono occupati da lavoratori immigrati che non hanno, in genere, alcun legame con gli autonomi. Ciononostante, nel 1981 e 1982, *Action Directe* approfitterà del suo breve periodo di esistenza legale per aprire diversi squats in questo quartiere, insieme a dei militanti maoisti turchi. Queste occupazioni permettono in particolare di alloggiare un centinaio di famiglie^[150]. *Action Directe* s'installa nel 1981 al 42 di rue de la Goutte d'Or, ma questo squat viene sgomberato nel giro di qualche mese. Il 3 Dicembre i militanti ne aprono un altro nello stesso complesso di case, al 3 della Villa Poissonnière. La ventina di squatters presenti viene espulsa nel giro di quattro giorni. Tre settimane più tardi, sono aperti tre squats insieme alla *Association de Solidarité des Travailleurs Turcs*, ai civici 10, 12 e 14 della Villa. Due di questi immobili sono occupati da una cinquantina di Turchi, il terzo da *Action Directe*, che attacca perfino uno striscione a suo nome sulla facciata. Questi palazzi vengono sgomberati e poi rioccupati a due riprese. Dopo la seconda espulsione, i militanti di AD aprono un nuovo squat il 19 Gennaio, un centinaio di metri più in là, 28 di rue de la Charbonnière^[151]. Questo squat verrà sgomberato il 9 Aprile, ma gli altri della Villa Poissonnière riusciranno finalmente a durare. Quello di AD viene anche perquisito nel mese di Maggio in previsione del Summit del G7. Per quello che riguarda gli squats autonomi del 20° arrondissement, gli abitanti sono soprattutto dei giovani. Bruno precisa: «c'era qualche tipo più grande, prima facevano gli «strilloni» di giornali (è il primo collettivo di lavoratori precari). Avevano tra i 17 e i 35 anni.»^[152]. Qui hanno luogo regolarmente delle serate organizzate sulla base della gratuità (bar, concerti, grigliate, etc).

La violenza resta una costante dell'ambiente: «Nelle pratiche politiche era lo scontro («la baston» [NdT]). Ci si picchiava tutto il tempo! La gente passava davvero il suo tempo nella guerra contro «gli sporchi traditori» degli squats del 19°: gli squats di artisti.»^[153]. Gli squats del 19° rappresentano in effetti la tendenza opposta a quelli del 20°. Mentre gli squatters del 20° sembrano voler continuare a vivere senza lavorare,

[150] Action Directe, «*Éléments chronologiques*», in «*Textes de prison*», JARGON LIBRE 1997.

[151] Alain Hamon et Jean-Charles Marchand, *Action Directe. Du terrorisme français à l'euroterrorisme*, SEUIL 1986.

[152] Intervista a Bruno, pseudonimo, 16/04/2002.

[153] Ibidem.

nella gratuità e nell'illegalità, sembra invece che quelli del 19°, gli «*occupanti-rinnovatori*», si discostino da queste pratiche ricercando una qualche forma di legalizzazione. Da cui l'ostilità che riversano contro di loro gli squatters del 20°. Tuttavia, la cultura della violenza praticata da questi ultimi li conduce fino a farsi la guerra tra di loro. Queste rivalità assomigliano allora più a dei regolamenti di conti tra bande di giovani su basi identitarie che dei veri antagonismi politici, anche se si può anche leggerci una certa logica politica nell'attribuire delle etichette partigiane ai differenti squats. Sembra che gli squatters del 20°, all'occorrenza, fossero divisi tra pro-situs e anarchici, essendo questi ultimi su posizioni più favorevoli ad *Action Directe*. Una rivalità tra squats può anche trasformarsi in scontro armato in seguito a incidenti minori (come un semplice alterco durante un concerto) generando un'escalation di rappresaglie. Le etichette politiche possono essere allora utilizzate per giustificare la guerra tra squatters. E' molto probabile che in questo scenario che si arrivi alla morte di Patrick Rebholz il 12 Dicembre 1982^[154]. Quel giorno un gruppo di squatters attaccano lo squat di rue des Cascades. Uno degli abitanti apre il fuoco e abbatte Patrick.

Per evocare il 1983, Philippe Tersand, militante dell'*Union des Anarchistes*, parla del «*periodo PPC: Politiquement Pas Clair*»^[155], in cui si effettua un curioso mix di punk anarchici e militanti di estrema destra che si incrociano nei concerti tenuti negli squats autonomi... Philippe Tersand ricorda in particolare una rissa che sarebbe scoppiata durante un concerto in uno squat di Montreuil a causa di un saluto hitleriano^[156]. Bruno spiega questo mix di generi per il fatto che gli squats autonomi erano allora i soli posti in cui si poteva esprimere la cultura underground: «*Fino al 1984 non c'erano sale concerto a Parigi. I gruppi che volevano suonare venivano negli squats. Gli squats erano il solo posto in cui si davano dei concerti. Quindi, tutti gli skins giravano negli squats. Skinhead, non vuole dire nazi, è francamente più complicato di questo! C'erano dei redskins*^[157], ma erano ultra-minoritari. In quel periodo i movimenti autonomi e punks sono completamente intrecciati. Questo voleva dire tutti quanti con la cresta ma quelli che erano completamente punks non stavano dentro all'ambiente politico. Dall'altra parte, tutti quelli che erano squatters, autonomi erano un pochino punk. Erano due cose che andavano di pari passo ma non era una moda come oggi: era un'uniforme, tu potevi essere punk e vestirti come tutti gli altri, era la mentalità dell'epoca. E quindi, in queste cose, c'erano effettivamente dei fasci ma non è vero che questo non andava bene. Sicuro che fosse politicamente poco chiaro. Ma il movimento autonomo era legato al movimento degli squats che a sua volta era legato al movimento musicale (concerti alternativi). Questo produceva una situazione in cui tutti si conoscevano: si conoscevano tutti gli skins e gli skins ci conoscevano bene: era lo stesso ambiente. Giravano tutti negli stessi tipi di concerti: era una cosa da «zonard» (gente della zona,

^[154] Dal giornale «*L'Ardennais*» del 23/12/1982.

^[155] Tr.IT: «*Politicamente Poco Chiaro*». Questa sigla riflette anche l'amore dei francesi per le sigle, utilizzate correntemente e diffusamente nel parlare quotidiano.

^[156] Intervista a Philippe Tersand, 10/04/2002. Sugli squats degli anni '90 vedi anche la sua opera, «*Guy Georges, un ami insoupçonnable?*» (*Guy Georges, un amico insospettabile*), STOCK 2000.

^[157] Skinhead comunisti.

«locali»). *Ma gli skins che venivano non facevano discorsi fascisti...Ci sono state non poche mazzate ma, ad ogni modo, ci si pestava tutto il tempo! Tutti si pestavano con tutti! Un concerto senza rissa, non era un concerto.».*

2 / COLLETTIVI STUDENTESCHI E GRUPPI DI LICEALI

Intorno al 1975 cominciano ad apparire un certo numero di gruppi di liceali e di collegiali che hanno già tutte le caratteristiche dell'Autonomia. Contrariamente ai Collettivi Studenteschi, questi gruppi sono e rimangono molto informali e assomigliano più a delle bande.

E' così, ad esempio, per un piccolo gruppo di collegiali e liceali di Fontenay-sous-Bois, in Val-de-Marne. Questi giovani hanno solo 14 anni nel 1975-76: non si rifanno a nessuna etichetta politica ma sono già degli autonomi *senza saperlo*. Stéphane faceva parte di questo gruppo: *«c'era un po' di tutto: ragazze, ragazzi, a quel tempo le nostre attività consistevano per la gran parte a distruggere tutto ciò che riguardava le campagne elettorali, a fare dei «bombing» ovunque riuscivano, sui muri del CES o del liceo che stava giusto in parte. I primi bombing che abbiamo fatto, erano «bombing situ»: «Ne dit plus «Bonjour monsieur le professeur», dites «Crève, salope!»»^[158]. Bombardavamo [di scritte] parecchio anche per la strada: mi ricordo di un grosso «Orgasme» che abbiamo fatto giù nella hall del CES, oppure quando c'erano delle visite: c'è stata, per esempio, la visita di un ispettore d'accademia per un'inaugurazione, allora abbiamo riempito di scritte d'insulti all'Amministrazione scolastica, al rettore, contro il direttore del CES...»^[159]. Questi collegiali fanno, quindi, uno sciopero al rientro dalla vacanze estive del 1975, giusto dopo il voto della legge Haby che istituiva il collegio unico. La legge è stata percepita allora come il mezzo per rifarsi sulle conquiste del '68.*

Diventati liceali nel 1978, Stéphane e i suoi amici proseguono con le loro azioni: *«E' stato un periodo super perchè la vita al liceo era uno sciopero quasi costante: non c'è stato neanche un anno al liceo in cui non siamo stati in sciopero almeno per i due terzi dell'anno. A volte ci si è trovati in dieci a non andare a scuola, ma si teneva comunque. Non ci hanno mai rotto le palle perchè avevamo davvero un rapporto di forza differente. C'era un giro di gente iper forte: avevamo un giornale, attaccavamo dei manifesti, facevamo il giro dei licei... Quando c'era una sospensione in un liceo di una banlieue vicina andavamo a vedere cosa era successo e si tornava con gli altri studenti: «E' una vergogna! Bisogna fare sciopero immediatamente!».* Alla fine, comunque, tutte le occasioni erano buone per non andare a scuola, per restare fuori a discutere, per fare bordello, quoi! Eravamo forti nel nostro liceo perchè eravamo già un bel pacchetto di gente e perchè al di fuori di noi c'erano anche degli altri ragazzi. Avevamo forti relazioni anche con certi profs che non segnavano mai le assenze

^[158] Traduz. «Non dite più «Buongiorno (M.) professore», dite «Crepa, stronzo!»».

^[159] Intervista a Stéphane, pseudoimo, 29/01/2004.

perchè quello che facevamo gli piaceva. C'erano forti regami anche con i sorveglianti che ci sostenevano e corto-circuitavano tutte le punizioni che prendavamo per le nostre assenze. Eravamo in buone relazioni con tutto il personale: anche i tipi che lavoravano alla mensa, abbiamo fatto sciopero con loro per tre settimane perchè si lamentavano per le loro condizioni di lavoro. Avevamo detto che non veniva pagati abbastanza e abbiamo fatto sciopero per loro!».

Nello stesso tempo, a Parigi si costituisce nella primavera del 1976 il primo *Collectif Etudiants Autonome* (CEA), in occasione di uno sciopero nazionale contro la riforma del secondo ciclo. Questo sciopero studentesco è il più lungo fatto, dopo il '68: cominciato all'inizio di Marzo, proseguirà per tre mesi fino alla fine di Maggio. Il 18 Gennaio, il nuovo segretario di Stato con delega alle università, Alice Saunier-Seité, pubblica un decreto che crea nuove filiere nel secondo ciclo. La riforma viene immediatamente interpretata dagli studenti come un tentativo di professionalizzare l'università e di aumentare la selezione^[160]. E' in questo contesto che gli studenti di moltissime università parigine si riuniscono all'interno del *Collectif Etudiant Autonome*. Il CEA riunisce allora una cinquantina di studenti delle università di Tolbiac, Jussieu, Nanterre, Vincennes, Dauphine e Saint-Charles^[161]. La maggior parte di essi, circa una trentina, sono di Tolbiac. Secondo Patrick, che faceva parte del CEA di Tolbiac, il collettivo era composto soprattutto di studenti di Storia, Diritto e Filosofia^[162]. La metà degli studenti del CEA di Tolbiac sono anche membri di *Camarades*: è questo nucleo duro che sarà all'origine della creazione del CEA e che partecipa nello stesso tempo ad un altro collettivo: «*L'Ecole en lutte*». Il leader è Yann Moulier-Boutang, iscritto in Sociologia a Jussieu.

A Tolbiac nel Gennaio 1976 l'UNEF^[163] (allora diretto dall'*Union des Etudiants Communistes*) chiama delle Assemblee Generali per discutere della riforma del secondo ciclo^[164]. Quando inizia lo sciopero in Marzo dietro la spinta dei gruppi dell'estrema sinistra, l'UNEF cerca nella prima settimana di opporvicisi. Per molti studenti la riforma del secondo ciclo è solo un pretesto: si tratta soprattutto di fare sciopero per non lavorare. Alcuni studenti che non si riconoscono nei gruppi dell'estrema sinistra cominciano allora progressivamente ad organizzarsi in modo autonomo. Questa esperienza è raccontata nel n°2 di *Camarades* sotto forma di discussione tra i membri del CEA di Tolbiac. Questi studenti raccontano così come è nato il CEA: «*E' arrivato un momento in cui ne avevamo abbastanza degli scazzi tra le organizzazioni e dei loro blocchi. Il fossato si è andato scavando soprattutto nel momento in cui si è andato elaborando un nostro discorso, quando abbiamo incontrato i compagni di Nanterre che avevano fatto uscire uno scritto in cui proponevano altre*

^[160] Jean-Jacques Becker, «*Les réformes de l'enseignement*», in «*Crises et alternance (1974-2000)*», pagg. 54-57, SEUIL 1998.

^[161] Jacques Desmason et Bob Nadoulek, «*CRS-SS, étudiant diant-diant*», in «*Désobéissance civile et luttes autonomes*», pag. 115, Alternatives n°5, 1978.

^[162] Intervista a Patrick, pseudonimo, 01/02/2004.

^[163] Storico sindacato studentesco, oggi vicino al Partito Socialista.

^[164] «*Grèves des facs*» (sciopero delle facoltà), *Camarades* n°2 (Estate 1976), pag. 41.

analisi e altri obiettivi, da lì in poi si è solo avanzato, quello è stato il punto di partenza. Fin dall'inizio regnava l'anti-organizzazione perchè il discorso delle organizzazioni ci pareva già vuoto. Dal momento che abbiamo avuto un'analisi il fossato si è approfondito. Abbiamo cominciato a porci in alternativa. Siamo stati capaci di imporre un dibattito, non fosse perchè rappresentavamo una nuova via. Ma già prima di andare a Nanterre c'era un nucleo, che si è cristallizzato a Tolbiac. In effetti, si percepiva nettamente il distacco tra quelli che stavano sul pulpito e l'insieme degli studenti. La prima cosa che è stata chiesta sono stati dei dibattiti approfonditi, mentre in AG si imponevano solo gli attacchi tra la Ligue, l'UNEF e l'AJS^[165]».

Tra le prime iniziative del CEA c'è la manipolazione dei microfoni degli anfiteatri della scuola e la creazione di «Radio Tolbiac en Lutte». Al rientro autunnale del 1976 il CEA comincia ad organizzare delle autoriduzioni nei ristoranti universitari: gli studenti occupano a diverse riprese i ristoranti e servono pasti gratis a tutti/e. Nel 1977 il CEA dà la spinta per la nascita di un *Comité de Défense des Consommateurs de Philosophie*. Il CEA di Tolbiac non si riunisce regolarmente, in generale almeno due volte al mese. I suoi membri non esitano a buttare dei barattoli di pittura sugli insegnanti e arrivano fino a sequestrare il professore di diritto. Secondo Patrick il CEA aveva una pratica «parassitaria», come disturbare le AG e fare graffiti nel metro.

Nel mese di Novembre 1977, un nuovo sciopero comincia all'università di Vincennes, in seguito al rifiuto del presidente a superare il limite di mille studenti. Lo sciopero viene votato il 17 Novembre da 500 studenti: 300 occupano l'ufficio di presidenza e 200 si recano, invece, al commissariato della città per liberare due studenti appena arrestati. Dopo aver occupato e ispezionato il commissariato gli studenti constatano che le celle sono vuote e che i loro compagni sono già stati liberati. Il 23 Novembre, 300 studenti accerchiano l'edificio scolastico e sequestrano il presidente Merlin, che viene ripreso dopo un tentativo di fuga^[166].

Il 19 Gennaio 1978 all'università di Jussieu, in occasione delle elezioni universitarie, una delle aule deputate ad ospitare i seggi viene devastata dagli autonomi, in contemporanea ad una delle loro assemblee generali: le urne vengono portate in assemblea e poi bruciate. Il 26 Gennaio viene organizzata un'operazione all'università di Nanterre, in risposta all'aggressione fatta dai lambertisti di AJS nei confronti di un autonomo: anche in quell'occasione, l'aula dei seggi viene devastata, il locale dell'UNEF-AJS incendiato e viene saccheggiato il ristorante universitario. L'8 Febbraio un meeting autonomo riunisce circa 200 persone a Nanterre^[167].

Due giorni più tardi, viene organizzato un concerto punk a Tolbiac. Il 13 Novembre 1978 12 000 studenti e liceali manifestano per le vie di Parigi. Secondo il 6° numero di

^[165] Ligue=Lega Comunista Rivoluzionaria (LCR); AJS=Alliance des Jeunes pour le Socialisme, Organisation Communiste Internationaliste (OCI, trotskisti lambertisti).

^[166] «Ca bouge encore à Vincennes!» («Ancora del movimento a Vincennes!», *Autonomie Prolétaire*, n°1, Janvier 1978, pag. 3.

^[167] «Université: casser la normalisation» («Università: rompere la normalizzazione»), *Autonomie Prolétaire* n°2, Marzo 1978, pag. 5.

Autonomie Proletaire (Febbraio 1979), 1 500 di essi avrebbero sfilato dietro lo striscione degli autonomi, per «*l'autonomia e l'unità delle lotte*»^[168].

Nel mese di Maggio 1980 un certo numero di università sono in sciopero contro il decreto Imbert, che cerca di restringere l'immigrazione. Il 23° piano della torre centrale dell'università di Jussieu viene occupato da un piccolo gruppo che la stampa soprannominerà «*gli irriducibili*»^[169]. L'arrivo sul campo di battaglia dei giovani non-universitari (disoccupati, liceali, collegiali, etc), venuti dalle periferie, andrà a dare una vera svolta al movimento. Questi giovanissimi autonomi organizzeranno ogni giorno, a partire dal 9 Maggio, delle vere e proprie operazioni di guerriglia urbana. L'intervento della polizia porta, il 13 Maggio, alla morte di uno di questi, Alain Begrand. Questa strategia di guerriglia viene allora severamente criticata dall'OCL, che prende in quel momento le distanze dall'area autonoma. Il 1980 è così rivelatore della svolta avvenuta all'interno dell'area autonoma. Molti degli autonomi degli anni '70 si sono già allontanati vedendo crollare il movimento che avevano conosciuto. Ciò spiega il motivo per cui la seconda generazione che sta arrivando sia allora completamente disorganizzata. E' questa anche, senza dubbio, una delle ragioni della morte di Alain Begrand.

L'occupazione di Jussieu prosegue: «*si è parlato di zona liberata, di animazione, di concerti; sono state messi in piedi delle commissioni: rapporti con gli avvocati, legami con l'esterno, con i lavoratori, discussioni più politiche, etc... Alcuni studenti parlavano di andare... alla Renault di Billancourt! Mentre il personale e i professori temevano per i loro strumenti di lavoro (non si è mai ben capito cosa fosse stato rotto e da chi), si cercava di impedire lo svolgimento delle lezioni e degli esami che erano passati sotto la protezione di vigili, di prof contro lo sciopero, di fasci e CRS (corrispondente della Celere); alcuni parziali sono «vittoriosamente» rinviati... alla settimana successiva; la notte, tutti ritornano a casa, dei maestri-cani da guardia circolano nei corridoi...*»^[170]. Questa descrizione dell'occupazione dell'università viene pubblicata nel giornale dell'OCL, *Courant Alternatif*. L'autore dell'articolo presegue il resoconto in maniera molto critica nei confronti degli autonomi: «*Poco a poco, ci si sente ritornare tre anni indietro, ai bei tempi delle assemblee generali dell'autonomia. Moltissimi proclami, progetti, strillate, ma alla fine ci si accontenta del saccheggio del «surplus americano», o della distruzione delle vetrine della banca vicina. Nessuno vuole, o è in grado di darsi i mezzi di un'alternativa reale; ma chi crede ancora all'avvenire di questo movimento?»*. Per l'OCL gli autonomi francesi sono stati incapaci di mobilitare gli «*studenti proletarizzati*» partendo dai loro propri bisogni, esattamente come avevano fatto gli autonomi italiani negli anni '70 imponendo il «*diploma garantito*».

Negli anni successivi l'università di Tolbiac rimane il principale bastione degli autonomi. Secondo Mathieu^[171], il *Collectif Autonome de Tolbiac* (CAT) riunisce allora una quarantina di studenti. Tra le differenti iniziative, l'organizzazione di concerti. Nel

[168] «*Offensive et autonomie sur tous les fronts!*», *Autonomie Proletaire* n°6, pag. 1.

[169] «*Jussieu*», in *Courant Alternatif* n°5, Giugno 1980, pag. 24.

[170] «*Jussieu*», in *Courant Alternatif* n°5, pag. 25.

[171] Pseudonimo, corrispondenza del 22/04/2004.

1982 il CAT pubblica un giornale, «*CAT Pages*» (*Pagine del CAT*), che presenta il collettivo così: «*il CAT si è costituito a partire dall'incontro di un certo numero di individui - gli uni provenienti da diverse esperienze dell'ex-autonomia parigina, gli altri semplicemente sedotti dalla prospettiva dell'attività autonoma - intorno ad un progetto di intervento politico diversificato, preciso e volontariamente limitato (al principio): - il territorio sociale, rompendo quello che è oggi uno dei punti forti della gestione social-democratica, il controllo sociale - la facoltà di Tolbiac, il luogo d'incontro dei giovani precarizzati, spazio sociale che non si tratta di gestire, ma piuttosto di detournare dalla sua funzione capitalista, riappropriarsene.*»^[172]. In un articolo intitolato «*Studente, sotto i tuoi occhialetti, resti un lavoratore*», il «*Distaccamento Studentesco per il Diploma Garantito*» (DEUG) sviluppa la tematica del diploma garantito e del rifiuto del controllo del lavoro^[173]: «*il diploma diventa la prima forma di remunerazione che noi esigiamo, per ripagare le condizioni che ci vengono poste*».

Nel Maggio 1983 si sviluppa un importante movimento contro la riforma Savary che sopprime la selezione all'ingresso nelle università. Contrariamente ai movimenti studenteschi abituali, questo viene essenzialmente animato da studenti di destra e d'estrema destra. La stampa parla allora di un «*Maggio '68 all'inverso*», in occasione degli scontri che hanno luogo durante questa protesta. Sia l'UNEF che l'UNEF-ID^[174] si impegnano a difendere la riforma del governo, cercando di canalizzare il movimento in una lotta per «*il miglioramento*» della riforma, mentre un gruppo di studenti autonomi tenta di smarcarsi sia dagli studenti di destra che dai sindacati di sinistra: «*Sotto la firma «Sans Controle» noi cerchiamo di rispondere a diversi imperativi: (...) Portare la critica non solo su quel o quell'altro articolo della riforma, ma sul progetto di qualificazione/professionalizzazione, d'inserzione diretta dell'università all'interno del mercato del lavoro e nel processo di produzione; questo passa per la riaffermazione del fatto che gli studenti sono una forza lavoro in formazione, il divenire sociale della quale è ripartito in maniera diseguale*»^[175].

^[172] Giacomo Katanga e Lolita Papillon, «*Autonomie*», pag. 4.

^[173] *CAP Pages*, pag 2 (1982).

^[174] L'UNEF-ID è a quell'epoca ancora diretto dai lambertisti.

^[175] «*Sans Controle*, «*Noi siamo una forza-lavoro in formazione*» (contributo al dibattito)», in *Tout!* n°5, pag. 6, Giugno 1983.

3 / I COLLETTIVI FEMMINISTI

Come nella maggior parte dei movimenti politici, le donne minoritarie anche nell'area autonoma. Secondo le testimonianze delle diverse persone che ho intervistato, sembra che la proporzione di genere vari secondo i gruppi tra una persona su dieci e una persona su due (eccezion fatta per qualche gruppo esclusivamente femminista), con una media generale di uno a tre. Sembra che le donne siano presenti soprattutto all'interno del nucleo duro dell'Autonomia e meno numerose, invece, nella sua periferia, fatto che esplica, almeno in parte, la percezione che si aveva dall'esterno sul movimento degli anni '70, visto come un ambiente estremamente machista e composto al 90% da maschi. Sembra anche che il movimento si sia relativamente femminilizzato all'inizio degli anni '80^[176]. L'area autonoma conserva non di meno la sua cultura machista. Così, secondo una militante della fine degli anni '70, le ragazze autonome avevano la tendenza a cancellare tutta la loro femminilità^[177]. Bruno riassume così la visione che si aveva delle ragazze autonome all'inizio degli anni '80: «*Anche la parte militare, che era una cosa iper-machista, era una cosa che era condivisa anche dalle ragazze. Non ho mai visto, io, fare delle differenze tra ragazze e ragazzi: nel senso che tutti praticavano la virilità. Le ragazze si difendevano bene: picchiavano, uscivano con la spranga di ferro, ti tiravano un colpo sulla testa, con il tira-pugni nella tasca*»^[178].

Si possono osservare, più in generale, tre tipi di attitudini adottati dalle donne nel movimento autonomo di fronte alla lotta anti-patriarcale:

- a) la prima attitudine consiste nel negare l'utilità di riunirsi e agire in quanto donne;
- b) la seconda attitudine consiste nell'organizzarsi esclusivamente tra donne (posizione femminista);
- c) la terza consiste nell'affermare un punto di vista femminile pur cercando di privilegiare la lotta mista (posizione anti-sessista);

A partire da queste tre attitudini-tipo, possiamo osservare un certo numero di comportamenti più sfumati.

La questione del sessismo venne posta fin dalla prima *Assemblea Parigina dei Gruppi Autonomi* del 28 Ottobre 1977 all'università di Jussieu. La discussione viene lanciata da uno scritto distribuito dalle compagne dell'OCL nel quale si denunciava l'attitudine dei ragazzi, durante l'occupazione di *Libération* la domenica precedente, e reclamavano un dibattito sul sessismo come elemento preliminare a qualsiasi lotta.

^[176] Secondo Cécile (militante del *Comitato di Sostegno ai Prigionieri della RAF* negli anni '70), il 90% degli autonomi era maschio. Un'affermazione confermata da Patrick, studente nello stesso periodo. Invece, per un'altra militante più vicina al nucleo duro dell'Autonomia, le ragazze rappresentavano la metà degli effettivi. Per Bruno, presente soprattutto all'inizio degli anni '80, invece, c'era un terzo di ragazze. Altre testimonianze sembrano confermare l'ipotesi di una media di donne situata intorno ad un terzo degli effettivi militanti.

^[177] Intervista a Cécile, pseudonimo, 26/02/2004.

^[178] Intervista a Bruno, pseudonimo di un autonomo degli anni '80, 16/04/2002.

Una impiegata di *Libération* era stata trattata da «puttana»^[179] durante l'occupazione della sede del giornale. A partire da quell'intervento, il problema del sessismo «*va ad occupare la maggior parte del tempo della riunione*» dell'assemblea autonoma^[180], ma secondo *L'Officiel de l'autonomie* il dibattito sarebbe rimasto abbastanza in superficie quel giorno. Un partecipante dell'assemblea comincia col rispondere: «*si, sono sessista e ne sono fiero*»^[181]. Un altro propone di adottare una mozione di condanna ai sessisti. Alcune ragazze esigono l'espulsione immediata di tutti coloro che si dichiarano sessisti. Un'altra ragazza denuncia l'assimilazione corrente della violenza femminile all'isteria, rivendicando una pratica specificamente femminile della violenza.

La comparsa de *L'Officiel* di novembre è l'occasione per fare il punto della situazione delle donne all'interno del movimento autonomo. Vengono pubblicati quattro testi nella rubrica «*Donne e autonomia*»: il primo è firmato «*donne dell'Autonomia*», i due successivi «*La Voce di corridoio*» e il quarto «*Collettivo Autonomo lavoratrici*»^[182]. Le «*Donne dell'Autonomia*» scrivono: «*Per noi, non si tratta di formare un gruppo autonomo di donne. Un altro movimento stile MLF (Mouvement de Libération des Femmes) non ci interessa. Noi non vogliamo fare de «l'anti-uomo», piuttosto affermare la nostra esistenza come donne che hanno una certa pratica politica, una necessità di lotta, una capacità di agire la violenza. Noi non vogliamo dividere il movimento in due campi: ragazzi/ragazze (...), cosa che non farebbe che accentuare il processo capitalista di divisione, ma affermare la nostra presenza al suo interno e donargli una nuova forza. Noi vogliamo una pratica comune, mista; per questo ci sembra importante (...) portare i ragazzi a partecipare a delle lotte che fino ad ora erano rinviate alle sole donne e che loro stesse si appropriavano all'interno del loro ghetto*». Le donne dell'autonomia concludono con questa parola d'ordine: «*Nessuna rivoluzione senza liberazione della donna, nessuna liberazione della donna senza rivoluzione*».

Mentre le «*Donne dell'Autonomia*» difendono la pratica mista nella lotta, «*La Voce di corridoio*» difende la posizione opposta: «*Noi non siamo e non saremo mai le donne degli autonomi ma delle donne autonome! (...) io sono una donna ed è in quanto tale che vengo attaccata. Io voglio mantenere questa particolarità e perciò rifiuto la pratica mista militante (senza per questo rifiutare le azioni comuni a partire dal fatto che resto me stessa). (...) Io mi sono posta il problema di sapere se, come donna, la rivolta che può essere violenta deve essere la rivolta di questi uomini con i quali e a fianco dei quali non passerei una sola giornata della mia vita, tanto la loro immagine è identica a tutto ciò che io combatto nella mia lotta per la mia identità. (...) la mia rivolta più unirsi la lotta con gli uomini nella misura in cui non sia più in questione che IO MI ADATTI a qualcosa, ma piuttosto creare, la momento opportuno, una modalità di lotta che sia anche la mia, a livello di fondo e a livello di modalità d'azione*».

[179] Jean Guisnel, *Libération, la biographie*, pagg. 105-107, LA DECOUVERTE 1999.

[180] «*I diversi temi affrontati durante la prima AG di Sabato 29 Ottobre a Jussieu*», in *L'Officiel de l'Autonomie*, pag. 2, novembre 1977.

[181] «*Qualche comportamento problematico*», in *L'Officiel de l'autonomie*, pag. 4.

[182] *L'Officiel de l'autonomie*, nov. 1977, pag. 6.

Nell'edizione del 15 Gennaio 1978, *Libération* pubblica un'«*intervista con delle donne autonome*» intitolata «*Donne nell'autonomia*»^[183]. Le giornaliste di *Libé* presentano così il loro articolo: *All'interno dell'autonomia, la maggior parte non si rivendica come donna. Esiste tuttavia un gruppo, che va dalle quindici alle quaranta ragazze, da una riunione all'altra, che, pur restando sul terreno dell'autonomia, pensa di dover vivere o lottare separatamente dagli uomini. A seconda dell'azione che si pone davanti, senza che ciò diventi, tuttavia, sistematico. Anche se esse non rappresentano un movimento maggioritario, esprimono una pratica che rimette in causa sia i gruppi di donne che l'autonomia. Durante un'AG autonoma, in seguito a qualche intervento brutale o contraddittorio nei riguardi delle donne, lanciati da due compagni autonomi, queste donne hanno deciso di agire tra di loro*».

Interrogate sulle ragioni che le hanno spinte a raggrupparsi tra donne, le ragazze rispondono: «*non è per il sessismo, noi, non abbiamo niente a che fare con il sessismo, se ci siamo separate non è per parlare di questo, ma per pensare e agire la violenza e tutto ciò che ci attraversa. Volevamo affrontare tutto ciò che è stato messo in disparte dal movimento delle donne: la nostra violenza e un altro approccio a «LA» politica. Il movimento delle donne ha lasciato ai ragazzi la parola politica, tenendosi rinchiuso nel discorso sull'aborto etc... (...) bisogna tornare ad un'analisi politica tra donne. Cioè ciò che ci attraversa, nella nostra sensibilità di donne*». La giornalista di *Libération*, M.O. Delacour, non precisa in questo caso se si tratta della ri-trascrizione delle parole di una o più persone. Più avanti nell'intervista le ragazze autonome spiegano che le donne, gli omosessuali e gli immigrati sono state le prime categorie a porre il problema dell'autonomia politica, il problema, qui, dell'autonomia di ogni lotta in rapporto al resto del movimento sociale. Questo punto è importante perchè sottolinea tutte le confusioni a cui portano i differenti riferimenti al concetto di autonomia. Qui, non si tratta più soltanto dell'autonomia della lotta proletaria in rapporto allo Stato, al capitale, ai partiti e ai sindacati. Ben aldilà della stessa autonomia della lotte delle donne, queste ragazze rivendicano l'autonomia di ogni gruppo riguardo alla lotta: «*non più agire in funzione di un movimento di masse, perchè questo non corrisponde più alla nostra realtà*».

A partire dal Febbraio 1979 comincia ad uscire un giornale di donne autonome «*Jamais Contentes!*» («*Mai Contente!*»). Il disegno di copertina del numero 1 riassume da solo la condizione femminile: una donna in «*tenuta da lavoro*», con un grembiule, una scopa in una mano e un neonato nell'altra, un secchio d'acqua e uno straccio ai suoi piedi, e un fumetto: «*Non vedo perchè io sarei contenta e, in più, non ne ho il tempo...*». *Jamais Contentes!* si definisce come un «*collettivo di donne nell'Autonomia*». Dall'indirizzo che figura sul giornale (3, rue du Boisson Saint-Louis) possiamo dedurre che questo gruppo di donne partecipa all'inter-collettivi di *Camarades*. Le tesi sviluppate (lotta contro il lavoro e per il salario femminile) sembrano confermarlo.

La tematica della lotta contro il lavoro è sviluppata in particolare in un articolo intitolato: «*Dal Focolare alla fabbrica. Lotta contro il lavoro*»^[184].

[183] Proposta raccolta da M.O. Delacour: «*Des femmes dans l'autonomie*», *Libération*, 15 Gennaio 1978, pag. 7.

[184] «*Du Foyer à l'usine. Lutte contre le travail*», in *Jamais Contentes!* n° 1, Febbraio 1979, pagg. 14-20.

Per le *Jamais Contentes!* le faccende di casa sono già un lavoro e il lavoro salariato è un secondo lavoro per la donna: «I governi, le imprese (...) ci propongono (...): Lavorare due volte. (...) Questa soluzione, è la loro soluzione, non la nostra!! E' il loro interesse, non il nostro!»^[185] (...) Per affermarci, noi abbiamo bisogno di un SALARIO, che ci può procurare una relativa autonomia finanziaria, essendo il lavoro nient'altro che un mezzo, e un mezzo deplorabile»^[186]. Le *Jamais Contentes!* propongono quindi come asse di lotta di «organizzarsi per rifiutare collettivamente gli aumenti d'affitto e fissare il prezzo di questo affitto insieme agli altri locatari - esigere i trasporti gratuiti e non solamente per andare a lavorare - riunirsi nel proprio quartiere per imporre il prezzo del cibo - esigere degli ambulatori e dei centri d'interruzione volontaria di gravidanza e di contraccezione - organizzarsi per auto-ridurre il prezzo del gas, dell'elettricità, del riscaldamento con i propri vicini, così come auto-ridursi le imposte locali»^[187].

Il collettivo delle *Jamais Contentes!* sembra esser sparito nel 1980. Stéhane^[188], si ricorda delle «*Carrément Méchantes*» (lett.:«Del tutto Cattive»; «Cattivissime»). E' molto probabile che si tratti dello stesso gruppo. Secondo Stéphane le *Carrément Méchantes* avevano aperto, nel 1980, uno squat misto all'angolo tra boulevard Strasbourg e boulevard S.Denis, vicino ad un famoso luogo di prostituzione. Possiamo quindi fare l'ipotesi che queste militanti fossero animate dalla volontà di stabilire dei contatti con le prostitute. Stéphane ricorda soprattutto la radicalità del discorso di queste militanti: «Mi ricordo di uno slogan, faceva: «*Devenir l'égal des hommes, c'est vraiment faire preuve de peu d'ambition*» (tr.it.: «Diventare uguali agli uomini, è davvero fare prova di poca ambizione») » ». Secondo lui, lo squat di *Carrément Méchantes* viene sgomberato intorno al 1982. Negli anni seguenti, non si troveranno più tracce di collettivi di donne autonome.

4 / LOTTA ARMATA E PRATICHE CLANDESTINE

La lotta armata è la pratica più violenta del movimento autonomo. Contrariamente ad altre pratiche, che possono svilupparsi nello spazio pubblico, la lotta armata resta sostanzialmente relegata ad un quadro di clandestinità a causa del suo grado di illegalità. La lotta armata non si limita ai soli attentati: prende spesso la forma delle rapine alle banche, rapine che costituiscono un'importante fonte di finanziamento per l'area autonoma, insieme ad altre pratiche clandestine che non necessitano dell'uso delle armi, come i numerosi espropri effettuati con *traveller cheques* o altri buoni rubati.

La pratica delle rapine sembra essere oggetto di una vera e propria mitologia, come testimonia Bruno, 15 anni nel 1979, che dichiara a proposito degli autonomi «più grandi» di lui: «da quello che so, non esiste un gruppo autonomo o squat nel periodo

^[185] Ibidem, pagg.14-15.

^[186] Ibidem, pag. 19.

^[187] Ibidem, pag. 20.

^[188] Pseudonimo di uno squatter del 20°, intervista del 29/01/2004.

1977-79 in cui non si rapinano banche. Tutti rapinavano banche: era la modalità di finanziamento abituale per tutti, non un mito»^[189]. Un'affermazione radicalmente contraddetta da Stéphane, due anni più vecchio di Bruno: «Non è che tutti andavano armati a rapinare banche! Certo che è un mito! Non tutti avevano voglia di assaltare le banche!»^[190]. Molte delle azioni armate effettuate dagli autonomi non sono mai state rivendicate. Come spiega Bruno, «il punto di vista del movimento autonomo, era proprio la propaganda con i fatti e la guerriglia diffusa. Tutti facevano attentati. Se no, non eri un autonomo. Essere autonomo era andare a tirare una Molotov dentro l'agenzia interinale all'angolo, o all'agenzia immobiliare... C'era davvero una cultura del sabotaggio. E questa era anche la grande differenza tra gli autonomi e tutti gli altri.». Essendo molto difficile ritrovare le tracce dei diversi attentati che non sono mai stati rivendicati, mi atterderò qui soprattutto sui gruppi che, invece, hanno rivendicato le proprie azioni. Per confondere le carte, alcuni gruppi si sono presi il disturbo di utilizzare numerose sigle differenti per rivendicare le loro azioni: la storia, qui, si baserà quindi in particolare su quelli che hanno cercato di mantenere una continuità nelle loro pratiche.

Action Directe è il gruppo autonomo che, in Francia, si è spinto più lontano nella lotta armata. Se la maggior parte degli autonomi ha preferito praticare la lotta armata in modo amatoriale, i militanti di *Action Directe* hanno scelto, al contrario, la via della professionalizzazione, organizzando in Francia diverse decine di attentati tra il 1979 e il 1987, arrivando fino all'uccisione del generale Audran nel 1985 e del PDG Renault, Georges Besse, nel 1986^[191]. Alcuni militanti di AD non considererebbero l'organizzazione come un gruppo autonomo, bensì piuttosto come un gruppo anti-imperialista sul modello della RAF tedesca. Tuttavia, per le sue origini e per i legami strettissimi con l'area autonoma, *Action Directe* può essere considerata come un gruppo autonomo a tutti gli effetti. Del resto, *Action Directe* si presenta essa stessa come la trasformazione di un «coordinamento politico-militare interno al movimento autonomo» in una «organizzazione di guerriglia»^[192]. Ma si può anche ipotizzare che *Action Directe*, nel corso della sua storia sia progressivamente evoluta dall'autonomia all'anti-imperialismo, soprattutto durante gli anni '80 in cui, come abbiamo visto, comincia la dissoluzione dell'area autonoma. Due sono i gruppi all'origine della creazione di *Action Directe*: i GARI e i NAPAP^[193].

^[189] Intervista a Bruno, pseudonimo di un autonomo degli anni '80, 16/04/2002.

^[190] Intervista a Stéphane, pseudonimo di uno squatter del 20°, 29/01/2004.

^[191] Georges Besse, laureato in ingegneria, è stato il fondatore dell'Eurodif, Consorzio Europeo per la Diffusione dell'Uranio Arricchito, azienda specializzata, appunto, nell'arricchimento dell'uranio necessario alle Centrali Nucleari. In seguito venne nominato Presidente del Gruppo (PDG) Renault, con l'incarico di risollevarla l'azienda dalla crisi finanziaria: il suo piano consistente in circa 21 000 licenziamenti in due anni, ne provocò la morte davanti alla sua abitazione parigina, il 17 Novembre 1986, per mano di un commando di *Action Directe*. [Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Georges_Besse] [NdT].

^[192] «*Éléments chronologiques*», in *Textes de prison 1992-1997*, pag. 3, Action Directe, JARGON LIBRE 1997.

^[193] GARI= Groupes d'Action Révolutionnaire Internationalistes - Gruppi Internazionalisti di Azione Rivoluzionaria; NAPAP= Noyaux Armés pour l'Autonomie Populaire - Nuclei Armati per l'Autonomia Popolare [NdT].

Jean-Marc Rouillan^[194] ha giocato un ruolo importante nella creazione dei GARI e, in seguito, di *Action Directe*. Comincia il suo impegno nella lotta armata all'età di 18 anni, dopo aver incontrato nel 1970 dei militanti antifascisti spagnoli all'università di Tolosa^[195]. Partecipa quindi alla creazione del Movimento Iberico di Liberazione (MIL), che organizza numerosi attentati in Spagna contro il regime di Franco, servendosi della Francia come base d'appoggio. Il MIL decide l'autoscioglimento nel 1973, in seguito all'arresto di moltissimi dei suoi membri, tra cui Salvador Puig Antich che viene condannato a morte e giustiziato tramite il supplizio della *garrota* il 9 Gennaio 1974. I militanti del MIL decidono quindi nel Settembre 1973 di creare una nuova struttura: i GARI. I GARI allargano la lotta contro il regime franchista attaccando lo Stato spagnolo sia sul proprio territorio che all'estero. Jean-Marc Rouillan è arrestato, una prima volta, a Parigi il 5 Dicembre 1974: non sarà liberato che nel Maggio 1977, insieme ad altri militanti dei GARI. I NAPAP fanno la loro comparsa il 23 Marzo 1973 assassinando Jean-Antoine Tramoni, il guardiano di Renault-Billancourt che aveva ucciso il militante maoista Pierre Overney il 25 Febbraio 1972. Secondo Christophe Bourseiller, i NAPAP sarebbero nati dal gruppo maoista «*Vaincre et Vivre*» (*Vincere e Vivere*), che lo stesso autore presenta come il braccio legale delle Brigade Internazionali (BI)^[196]. Per Bourseiller, è il suicidio di Jean-Denis Lhomme (capo delle Brigade) nel Luglio 1976 a provocare il passaggio alla lotta armata del gruppo *Vaincre et Vivre*. VeV era, a sua volta, nato da *La Cause du Peuple*. Le BI erano apparse nel Dicembre 1974 assassinando a Parigi un diplomatico uruguayano, il Colonnello Trabal. Dopo il tentativo, fallito, di uccidere un diplomatico spagnolo nell'Ottobre 1975, le Brigade avevano ucciso l'ambasciatore della Bolivia a Parigi nel Maggio 1976. Sempre secondo Bourseiller, alla fine dell'anno 1976 si stabilisce una divisione dei compiti tra i NAPAP e le Brigade Internazionali, queste ultime continuando a prendere come bersaglio i diplomatici stranieri, mentre i NAPAP si concentrano su obiettivi francesi^[197]. Il 2 Novembre 1976, le Brigade tentano di assassinare un diplomatico iraniano, Homayoun Keykavoussi, responsabile della polizia segreta: il bersaglio e un poliziotto della scorta rimangono feriti.

^[194] Militante di Action Directe arrestato nel 1987 e condannato nel 1989 all'ergastolo per gli omicidi del generale Audran (1985) e di Georges Besse (1986), è tuttora in carcere. Tra i 24 anni passati in prigione, gli sono stati riservati 7 anni e 6 mesi complessivi di isolamento totale. Dal dicembre 2007 al novembre 2008 ha goduto di un regime di semi-libertà, lavorando presso una casa editrice di Marsiglia. Regime sospeso, con rientro in carcere immediato, a seguito di questa intervista all'Express, in cui annuncia del suo interessamento al progetto dell'NPA (Nuovo Partito Anticapitalista): http://www.lexpress.fr/actualite/politique/action-directe-rouillan-parle-et-pourrait-se-voir-prive-de-sa-semi-liberte_579389.html?p=1

Da anni è al centro, insieme agli altri detenuti militanti di Action Directe, di campagne di sostegno e che ne richiedono la liberazione: <http://action-directe.over-blog.com/> [NdT]

^[195] «*Action Directe: la révolution à tout prix*» (*Action Directe: la rivoluzione ad ogni costo*), film di Jean-Charles Deniau, France 3 - THEOPRHASTE 2001.

^[196] Christophe Bourseiller, *Les Maoistes, la folle histoire des gardes rouges français (I Maoisti: la folle storia delle guardie rosse francesi)*, pagg. 250-252, PLON 1996.

^[197] Christophe Bourseiller, 1996, op. cit.

Secondo Jean-Paul, un militante maoista autonomo proveniente da *La Cause du Peuple*, l'assassinio di Jean-Marc Tramoni per opera dei NAPAP «ha fatto approdare un sacco di giovani che non avevano mai militato prima, alla politica e all'Autonomia: per una volta, non erano solo dei «bla-bla-bla» i discorsi rivoluzionari»^[198]. In seguito all'assassinio di Tramoni, il militante della *Gauche Prolétarienne* Christian Harbulot sarà accusato e ricercato attivamente dalla polizia, per essere arrestato nel mese di Dicembre dello stesso anno. Diversi militanti dei NAPAP, incluso Frédéric Oriach, saranno arrestati nel corso dell'anno.

In un testo pubblicato nel 1997, Action Directe parla della creazione, nel corso del 1977, di un «coordinamento politico-militare interno al movimento autonomo» raggruppante, tra gli altri, membri dei NAPAP ed ex-appartenenti dei GARI: «Nel giro di due anni circa, questo coordinamento compirà numerose azioni di sabotaggio e di preparazione alla lotta armata. Delle «notti blu», come quella contro la costruzione della centrale di Malville, 23 attentati, sparsi su tutto il territorio, rivendicati a nome di CARLOS^[199]. Una notte blu in risposta all'extradizione di Klaus Croissant verso la Germania e numerose azioni in seguito all'assassinio, nelle loro celle, dei compagni della RAF (...) Ma anche azioni contro i «nuovi schiavisti» e la flessibilizzazione del lavoro, come le operazioni del CACT a Tolosa contro le ANPE^[200] e le agenzie interinali...»^[201]. Questa fusione tra i GARI e i NAPAP porterà alla creazione di *Action Directe* nel 1979.

Action Directe spiega, parlando del coordinamento politico-militare: «nel corso dell'inverno 78-79, il coordinamento decide di fare il salto all'organizzazione di guerriglia». Nel mese di Marzo un primo attentato è rivendicato «*Organisation Action Directe*»^[202]. Sembra che siano stati dei disaccordi, al momento della fondazione, riguardo al nome del gruppo, poichè in seguito la sigla OAD verrà utilizzata solo un'altra volta, il 28 Marzo 1980, per rivendicare un attentato contro il commissariato di Tolosa. La prima operazione ufficiale di *Action Directe* risulta, quindi, la raffica di mitra sparata sulla sede del padronato il 1 Maggio 1979. Sembra che al momento della sua fondazione AD sia un collettivo abbastanza largo e relativamente «permeabile», riunente intorno alla cinquantina di persone. Nello stesso periodo, viene portata a compimento un'importante rapina nel Nord della Francia, all'esattoria di Condé-sur-l'Escaut. Il bottino è stimato a 16 milioni di franchi^[203].

^[198] Intervista a Jean-Paul, pseudonimo, 17/04/2002.

^[199] *Coordination Autonome Radicalement en Lutte Ouverte contre la Société - Coordinamento Autonomo Radicalmente in Lotta Aperta contro la Società* [NdT].

^[200] CACT=Coordination Autonome Contre le Travail - Coordinamento Autonomo Contro il Lavoro; ANPE=Agencies Nationelles Pour l'Emploi - Agenzie Nazionali per l'Impiego [NdT].

^[201] Action Directe, *Textes de Prison*, op. cit.

^[202] Philippe Madelin, *La Galaxie terroriste (La Galassia terrorista)*, pag. 197, PLON 1986.

^[203] Direction Centrale des Renseignements Généraux [Ufficio Spionaggio Interno], *La lutte contre le terrorisme et la criminalité. Participation des Renseignements Généraux*, 1982, citato in Alain Hamon et Jean-Charles Marchand, *Action Directe. Du terrorisme français à l'euroterrorisme*, pag. 221, SEUIL 1986.

Fin dal suo inizio, AD cerca di dare un prolungamento militare alle lotte sociali, inserendo le sue azioni nella continuità di queste lotte. L'attentato del 16 Settembre contro la direzione della SONACOTRA è così una risposta allo sgombero, effettuato con l'intervento della polizia, dei lavoratori immigrati che avevano messo in piedi uno sciopero dell'affitto all'interno degli alloggi sociali, durato diversi mesi^[204]. *Action Directe* illustra così la propria pratica: «AD si batte contro i luoghi in cui vengono elaborate, decise e messe in pratica le decisioni più importanti delle politiche statali. Essa si batte quindi contro il Ministero del Lavoro e quello della Cooperazione, perchè sono i più impegnati sugli assi che l'organizzazione ha delineato come decisivi in questa fase (politica di ristrutturazione nelle fabbriche e nei quartieri, politica d'intervento militare in Tunisia - la repressione della rivolta di Gafsa -, in Ciad e nello Zaire) ed essa pone, più globalmente, in risalto il filo rosso strategico che conta di difendere fino in fondo: l'unità delle lotte anticapitaliste e anti-imperialiste.»^[205].

Il 27 e il 28 Marzo 1980, 32 autonomi vengono arrestati nel quadro dell'inchiesta du *Action Directe*. Nel mese di Maggio, l'OCL analizza così la pratica della lotta armata: «i media non tengono conto della differenza tra Italia e Francia. Già da lungo tempo esiste questo tipo di azioni, senza, tuttavia, che nascesse la volontà di costituire una o delle organizzazioni di tipo «partito combattente», che assorbono in se stesse l'ideologia leninista e avanguardista. (...) In Francia, non si tratta, attraverso queste azioni, di pesare sulle decisioni prese dalle istituzioni, dai partiti, dallo Stato, ma di denunciare simbolicamente i luoghi dello sfruttamento (ditte interinali), della repressione (prigioni, commissariati, caserme, ...) e del controllo sociale (ditte informatiche). Infine, esiste una tradizione di humour e derisione, tanto nella rivendicazione delle azioni compiute che nelle sigle utilizzate come firma: (...) CARLOS, «Smicards en pétard» («[possessori di] carte SMIC, salario minimo, incazzati»), «Noel noir pour les riches» («Natale nero per i ricchi»), «Police», «Printafix», «Clodo». I soli gruppi, in Francia, che hanno assicurato una certa continuità nelle loro azioni (GARI, NAPAP) non hanno cercato di costruire un'organizzazione permanente specializzata nella lotta armata e hanno finito per autodissolversi.»^[206].

Ciò nonostante, l'OCL parigino prende una posizione critica nei confronti di AD: «Se è chiaro che l'OCL (parigino) porta e porterà il suo sostegno ai compagni imprigionati, è chiaro anche che questo sostegno è e sarà critico. L'isolamento del gruppo *Action Directe* non risulta unicamente dalle pratiche repressive dello Stato, ma anche dalla sua stessa esistenza. Costituito al di fuori delle lotte, faccia a faccia con queste lotte (attentati contro la SEMIREP e la SONACOTRA). Ora, è sicuro che non è che dall'interno di queste lotte e unicamente da esse che possono emergere dei movimenti portatori di rotture sociali e politiche. Per questi compagni, l'assenza di prospettive del movimento sociale porta a questa strategia politica degli attentati simbolici isolati che per essere conosciuti da un grande numero di persone devono obbligatoriamente passare per i Media: questa sarà una delle nostre critiche.».

^[204] Action Direct, *Textes de prison*, op. cit.

^[205] Ibidem.

^[206] «Sur Action Directe», *Courant Alternatif*, n° 4, Maggio 1980.

Il 13 Settembre, il lavoro d'infiltrazione di un informatore della Polizia (Gabriel Chahine) permette l'arresto di una decina di militanti di AD, tra cui Jean-Marc Rouillan e Nathalie Ménigon.

All'inizio del 1981, Action Directe sceglie di sospendere i suoi attentati durante la campagna presidenziale^[207]. In seguito all'elezione di François Mitterand alla Presidenza della Repubblica, la maggior parte dei prigionieri di AD vengono amnistiati. Ma nove Autonomi sono esclusi dall'amnistia poichè accusati di reati di diritto comune: Nathalie Ménigon, tre militanti dei NAPAP (Frédéric Oriach, Michel Lapeyre et Jean-Paul Gérard), così come le cinque persone accusate della rapina di Condé-sur-l'Escaut, che sono state arrestate il 10 Giugno. Nathalie Ménigon e gli imputati di Condé-sur-l'Escaut mettono in atto allora uno sciopero della fame. Vengono organizzate quotidianamente delle azione per la loro liberazione. Il giornalista Philippe Madelin le riassume così: *«il 9 Settembre, rumorosa protesta davanti al palazzo dell'Eliseo, il 22 saccheggio del ristorante La Tour D'Argent (...) il 23, mutilazione della statua di Sant-Louis a Vincennes, nella notte tra il 29 e il 30 Settembre, l'occupazione delle redazioni del «Quotidien de Paris» e dell'AFP (Agence France Presse) e infine il 1 Ottobre, la rimozione simbolica dell'effigie del presidente Mitterand al museo Grévin. L'immaginazione fertile degli autonomi non si ferma qui: rinnovando la tradizione situazionista della quale sono ereditari, essi creano in provincia dei gruppi dai nomi più che fantasiosi, come i GERMAIN che a Tolosa saccheggiano un locale di alta gastronomia...Germain; o a Perpignan il GAGA^[208] che se la prende con un altro locale di alta gastronomia, Luculus. Dello stesso gusto discutibile: lancio di una Molotov contro un ristorante gastronomico a Tolosa, versamento di un secchio di liquame nella hall del Palazzo di Giustizia a Perpignan e effrazione, a Lille, delle gabbie degli animali dello zoo.»^[209]* I nove prigionieri sono progressivamente tutti liberati entro la fine del mese di Settembre e l'inizio del mese di Ottobre.

Ciononostante, l'arrivo della Sinistra al potere provoca una grave crise all'interno di Action Directe. Alcuni militanti decidono di abbandonare la lotta armata^[210]. Il gruppo si divide allora in tre tendenze:

- una tendenza «internazionale» (intorno a Jean-Marc Rouillan, Nathalie Ménigon, Joelle Aubron e Georges Cipriani), che privilegia obiettivi legati al dominio imperialista internazionale
- una tendenza «nazionale» (intorno ai militanti di Tolosa), che privilegia obiettivi legati allo Stato o al capitalismo francese
- una tendenza «lionese» (intorno a André Olivier), che rivendicherà le sue azione a nome di «L'Affiche rouge» («il manifesto rosso») e sarà, più tardi, accusato di giudeofobia

^[207] Action Directe, *Textes de prison*, op. cit.

^[208] GERMAIN=Gastronomes Ecoeurés Révoltés par la Manque d'Alimentation des Incarcérés Non amnistiés - Gastronomi Disgustati in Rivolta per la Mancanza di Alimentazione degli Incarcerati Non amnistiati; GAGA=Groupe Affamé des Gastronomes Amnistiabiles - Gruppo Affamato dei Gastronomi Amnistiabili [NdT].

^[209] *La Galaxie terroriste*, pagg. 106-107, op. cit.

^[210] Action Directe, *Textes de prison*, op. cit.

Action Directe si ritrova a quel tempo ancora in parte nella legalità. Per quanto riguarda il gruppo parigino, questi partecipa nel 1981 all'occupazione di diversi ateliers clandestini del quartiere di Sentier, così come all'apertura di squats a Barbès permettendo l'alloggio di un centinaio di famiglie, per la maggior parte turche^[211]. Il 13 Febbraio 1982, Gabriel Chahine viene assassinato ma l'azione non è rivendicata. Nel mese di Aprile, AD pubblica una sorta di manifesto intitolato «*Pour un projet communiste*» («*Per un progetto comunista*») e che è venduto in maniera legale nelle librerie. Ma il 9 Aprile, la sede dell'organizzazione - fino a quel momento installata in uno squat di Barbès - viene perquisita e distrutta dalla polizia.

Nel mese di Agosto, i dissensi interni si moltiplicano. Il 1° Agosto alcuni militanti di AD pubblicano un comunicato denunciando «*delle pratiche autoritarie e una linea politica elitista*» e annunciano la loro uscita dall'organizzazione. Nello stesso tempo, alcuni militanti ebrei organizzano diversi attentati contro società israeliane e americane per protestare contro l'intervento israeliano in Libano. Questi attentati vengono rivendicati dall' «*Unité Combattante Marcel Rayman d'Action Directe*». Il 16 Agosto due militanti criticano le ultime operazioni rivendicate «*Action Directe*» e annunciano l'autoscioglimento dell'organizzazione. Il giorno dopo, Jean-Marc Rouillan rende un'intervista a *Libération*. Rouillan smentisce formalmente lo scioglimento di *Action Directe* e rivendica a nome di AD gli ultimi attentati organizzati. Il governo decide allora di interdire ufficialmente l'organizzazione, tramite un decreto che ne pronuncia lo scioglimento, pubblicato il 24 Agosto. Da questo momento, possiamo dire che AD si allontana dall'Autonomia per evolversi verso una linea politica sempre più anti-imperialista.

Nel 1982 un piccolo gruppo anarchico fa parlare di sé rivendicando degli attentati a nome di «*Bakounine-Gdansk-Salvador*». Il riferimento alla città di Gdansk permette di affermare una solidarietà con i Polacchi in lotta contro il regime del Generale Jaruzelski e di mettere schiena contro schiena il modello sovietico e il modello occidentale.

A partire dal 1983 *Action Directe* si allea con altri gruppi della lotta armata europei (belgi, italiani e tedeschi). Ci si può chiedere se questa ricerca d'alleanze all'estero sia la conseguenza delle differenti scissioni intervenute nel gruppo negli anni precedenti, riducendone gli effettivi. Nell'autunno 1983 appare un nuovo giornale: «*L'Internationale*», mensile sulla lotta armata in Europa dell'Ovest. Nel Febbraio e Marzo 1984 diversi militanti vengono arrestati, tra cui Hellyette Bess e Régis Schleicher. Nel mese di Giugno, un attentato al Palazzo dei Congressi di Tolosa porta all'annullamento del meeting previsto di Jean-Marie LePen. Questa azione, che marca allora la ri-emergenza dell'antifascismo militante, non ha tuttavia nessun legame con *Action Directe*. A partire dal mese di Luglio, AD comincia una campagna «*Unité des révolutionnaires en Europe de l'Ouest*». Da quella data, AD attacca prioritariamente obiettivi legati alla NATO e la complesso militare-industriale.

^[211] *Action Directe, Textes de prison*, op.cit.

Nel mese di Dicembre i membri del gruppo editoriale de *L'internationale* vengono arrestati per associazione a delinquere.

Il 15 Gennaio 1985, *Action Directe* pubblica un comunicato congiunto con la RAF ufficializzando l'alleanza tra le due organizzazioni nel quadro di un fronte comune anti-imperialista. La prima conseguenza di questa alleanza è l'assassinio del Generale Audran il 25 Gennaio. Nel Febbraio 1986, AD rilascia un'intervista al giornale tedesco «*Zusammen kämpfen*». Il 17 Novembre, il PDG di Renault, Georges Besse viene assassinato da AD che rivendica l'azione con la sigla «*commando Pierre Overney*». Il 21 Febbraio 1987 i principali membri dell'organizzazione ancora in libertà, Jean-Marc Rouillan, Nathalie Ménigon, Joelle Aubron e Georges Cipriani, sono arrestati a Vitry-aux-Loges.

Con il passare degli anni, delle scissioni e degli arresti, *Action Directe* si è dunque allontanata dall'autonomia per diventare un gruppo anti-imperialista. Mentre il movimento rivoluzionario spariva, il movimento sociale diveniva sempre più debole e i militanti sempre meno numerosi, i membri di *Action Directe* hanno scelto la via della radicalizzazione. In questo contesto storico si può pensare, quindi, che la loro sconfitta militare sia stata ineluttabile.

BIBLIOGRAFIA

I. OPERE

(in ordine tematico e cronologico)

1 / IL MOVIMENTO AUTONOMO IN FRANCIA

« *Un faux mouvement... Marge* », 1976

« *L'Autonomie, le mouvement autonome en Italie et en France* », SPARTACUS 1978

« *Autonomes* », Jan Bucquoy et Jacques Santi, ANSALDI 1985

« *Désobéissance civile et luttes autonomes* », Jacques Desmaison & Bob Nadoulek,

ALTERNATIVES N°5, EDITIONS ALTERNATIVES & PARALLELES 1978

« *Os Cangaceiros. Freedom is a crime wich contains all crimes and somes texts*

about recent movements in France », Nick Brandt, BM COMBUSTION 1986

« *Quelques leçons sur l'affaire dite « de la fusillade de Vincennes » » », Hervé*

Delouche, Claude Guillon, Aris Papatheodorou, Serge Quadrupani, AUBERGE AU

LIBRE OLIBRIUS N°4 (Avril 1995)

« *Bac + 2 + Crime : l'affaire Florence Rey* », Frédéric Couderc, CASTELLS 1998

« *Le Lundi au soleil. Recueil de textes et de récits du « mouvement des chômeurs* ».

Novembre 1997 - Avril 1998 », La Bande à 35 heures par jour, L'INSOMNIAQUE

1998

« *Un Traître chez les Totos* », Guy Dardel, ACTES SUD 1999 (roman)

« *Une Fièvre impossible à négocier* », Lola Lafon, FLAMMARION 2003 (roman)

2 / IL MOVIMENTO AUTONOMO ITALIANO

- « *Contestation et violence politique en Italie : l'Autonomie ouvrière* », Stéphane Dottelonde, DEA IEP PARIS 1986
- « *Italy. Autonomia. Post political politics* », SEMIOTEXT 1980
- « *Autonomia Operaia : Nascita sviluppo e prospettive dell'area dell'autonomia nella prima organica antologia documentaria* », Comitati Autonomi Operaia di Roma, 1976
- « *Italie 77. Le « Mouvement », les intellectuels* », Fabrizio Calvi, SEUIL 1977
- « *Bologna marzo 1977...* », Fatti nostri, NdA PRESS 2006 (BERTANI 1977)
- « *Le Ciel est enfin tombé sur la terre* », Franco Berardi, SEUIL 1978
- « *La pantera e il rizoma. Saggi sul nuovo movimento degli studenti* », Franco Berardi, A/TRAVERSO 1990
- « *Dell'innocenza. Interpretazione del' 77* », Franco Berardi, OMBRE CORTE 1997
- « *Après Marx, avril* », Maria-Antonietta Macciocchi, SEUIL 1978
- « *Italie rouge et noire* », Antonio Negri, HACHETTE 1985
- « *Du Retour. Abécédaire politique* », Antonio Negri, CALMANN-LEVY 2002
- « *Radio Alice, radio Alice* », A Traverso, DELARGE 1977
- « *Les Autoréductions : grèves d'usagers et luttes de classes en France et en Italie, 1972-1976* », Yann Collonge & Pierre-Georges Randal, BOURGOIS 1976
- « *Malgrado voi. Immagini di due anni di battaglie del movimento di Bologna* », Enrico Scuro, L'OCCHIO IMPURO N°1, 1979
- « *L'Italie, le philosophe et le gendarme, actes du colloque de Montréal* », Marie-Blanche Tahon et André Corten, VLB MONTREAL 1986
- « *La Révolution et l'Etat* », Paolo Persichetti & Oreste Scalzone, DAGORNO 2000

« *La Violence politique et son deuil, l'après 68 en France et en Italie* », Isabelle

Sommier, PRESSES UNIVERSITAIRES DE RENNES 1998

« *Italy, State terror and proletarian counter-power* », REVOLUTIONNARY STRUGGLE

N°7, IRELAND

« *Vingt ans après : réfugiés italiens, vies en suspens* », Giorgio Agamben, Erri de

Luca, Jacques Derrida, NAUTILUS 2003

« *Jamais plus sans fusil* », Cesare Battisti, MASQUE 2000

« *La Vérité sur Cesare battisti* », Fred Vargas, HAMY 2004

3 / IL MOVIMENTO AUTONOMO IN GERMANIA

« *Die Autonomen* », Thomas Schultze & Almut Gross, KONKRET LITTERATUR

VERLAG 1997

« *Feuer und Flamme. Zur Geschichte der Autonomen* », Geronimo Literaturliste 2000

« *Die Autonomen zwischen Subkultur und sozialer Bewegung* », Jan Schwarzmeier,

DEMAND 2001

« *Autonome in Bewegung, AG Grauwaacke aus den ersten 23 Jahren* »,

ASSOCIATION A 2003

« *Identität in Bewegung? Prozesse kollektiver Identität bei den Autonomen und in der Schwulenbewegung* », Sebastian Haunss, 2004

4 / IL MOVIMENTO AUTONOMO IN SPAGNA

« *Appels de la prison de Ségovie* », Coordination des groupes autonomes d'Espagne,

CHAMP LIBRE 1980

II. I CONCETTI

1 / L'OPERAISMO

« *Luttes ouvrières et capitalisme aujourd'hui* » (anthologie des Quaderni Rossi),
CAHIERS LIBRES N° 118-119, MASPERO 1968

« *Ouvriers et capital* », Mario Tronti, BOURGOIS 1977 (apparso in italiano nel 1966)

« *Sull'autonomia del politico* », Mario Tronti, FELTRINELLI 1977

« *Descartes politique ou l'idéologie raisonnable* », Antonio Negri, 1970

« Parti ouvrier contre le travail », Antonio Negri, dans « *Crise et organisation ouvrière* »,
1974

« *L'Usine de la stratégie, 33 leçons sur Lénine* », Antonio Negri, 1977

« *La Classe ouvrière contre l'Etat* », Antonio Negri, GALILEE 1978 (paru en italien en
1972)

« *La Forma stato. Per la critica dell'economica politica della Costituzione* », Antonio
Negri, FELTRINELLI 1977

« *Marx au-delà de Marx* », Antonio Negri, BOURGOIS 1979

« *Dall'operaio massa all'operaio sociale : intervista sull'operaismo* », Antonio Negri,
MULTIPLA 1979

« *Contro il lavoro. lo sviluppo al capitale il potere agli operai* », Franco Berardi,
EDIZIONI DELLA LIBRERIA 1970

« *Les Ouvriers contre l'Etat : refus du travail* », Matériaux pour l'Intervention,
SUPPLEMENT A LA STRATEGIE DU REFUS 1973

« *Lo stalinismo italiano* », Oreste Scalzone, AGALEV 1990

2 / L'AUTONOMIA DESIDERANTE

« *Violence au fil d'Ariane, du karaté à l'autonomie politique* », Bob Nadoulek, BOURGOIS 1977

« *L'Iceberg des autonomes* », Bob Nadoulek, KESSELRING 1979

« *Manifeste du nouveau sabotage et des nomades urbains ou manuel pratique de mégalo politique* », Bob Nadoulek, KESSELRING 1979

« *Le Mythe du guerrier* », Bob Nadoulek, KESSELRING 1979

« *Enciber* », Bob Nadoulek, NAUTILUS 1984

« *Teoria del valore e rimozione del soggetto. Critica dei fondamenti teorici del reformismo* », Franco Berardi, BERTRANI 1977

« *Primavera' 77. Tesi e problemi del movimento* », Franco Berardi, STAMPA ALTERNATIVA 1977

« *Il paradosso della liberta. Uno sguardo dall'esterno* », Franco Berardi, AGALEV 1990

3 / LE ALTRE CONCEZIONI DELL'AUTONOMIA

« *Considérations sur l'autonomie* », Toni Arno, 1971

« *Porte ouverte au monde des crimes* », Toni Arno, 1971

« *La Diagonale des autonomies* », Arcole, SYLLEPSE 1990

« *Les nouveaux Espaces de liberté* », Félix Guattari & Antonio Negri, BEDOU 1985

« *Longwy 82-88. Autonomie ouvrière et syndicalisme* », Hagar Dunor, ACRATIE

« *De l'écologie à l'autonomie* », Cornélius Castoriadis & Daniel Cohn-Bendit, LES SEUIL 1981

« *La Chasse au bonheur. Les nouvelles communautés en France* », Antoine Gallien & Roger-Paul Droit, CALMANN-LEVY 1972

« *L'Utopie communautaire, histoire sociale d'une révolte* », Bernard Iacroy, PUF 1981

« *Le Nomadisme* », ALTERNATIVES N°6, EDITIONS ALTERNATIVES ET PARALLELES

III. GLI SQUATS

« *Les Squatts associatifs parisiens et la structuration d'un réseau, 1981-1984* », Gilles Greneche, DEA PARIS I 1984

« *La Bataille des squatters et l'invention du droit au logement* », Les Cahiers du GRMF (Groupement pour la Recherche sur les Mouvements Familiaux) 1992

« *Le squat, lieu d'expérimentation sociale et culturelle* », Nicolas Reynaud, IEP 1998

« *Guy Georges, un ami insoupçonnable ?* », Philippe Tersand, STOCK 2000

IV. LA LOTTA ARMATA

1 / ACTION DIRECTE

« *Action Directe : du terrorisme français à l'euroterrorisme* », Alain Hamon & Jean-Charles Marchand, LE SEUIL 1986

« *La longue Traque d'Action Directe* », Roland Jacquard et Dominique Nasplèzes, ALBIN MICHEL 1987

« *Paroles Directes* », Loïc Debray, Jean-Pierre Duteuil, Philippe Godard, Henri Lefebvre, Catherine Régulier, Anne Sveva, Jacques Wajnsztein, Joëlle Aubron, Georges Cipriani, Nathalie Ménigon, Jean-Marc Rouillan, ACRATIE 1990

« *Action Directe : ultra-left terrorism in France : 1979-1987* », Michael York Dartnell, LONDON 1995

« *Pour un projet communiste* », Action Directe, DOCOM 1982

« *Textes de prison, 1992-1997* », Action Directe, JARGON LIBRE 1997

« *Mirror of violence : the revolutionary terrorism of Action Directe as an element in the evolution of french political culture* », Michael Dartnell, YORK UNIVERSITY, OTTAWA 1993

2 / LA FRAZIONE DELL'ARMATA ROSSA (RAF)

« *La Bande à Baader ou la violence révolutionnaire* », Emile Marensin, CHAMP LIBRE 1972

« *La Bande à Baader* », Jillian Becker, FAYARD 1977

« *La Fraction Armée Rouge : guérilla urbaine en Europe occidentale* », Anne Steiner et Loïc Debray, MERIDIENS-KLINCKSIECK 1987

« *L'Affaire Croissant* », Mouvement d'Action Judiciaire, MASPERO 1977

« *Mutinerie et autres textes d'Ulrike Meinhof, déclarations et analyses des militants de la Fraction Armée Rouge emprisonnés à Stammheim* », EDITIONS DES FEMMES 1977

3 / LE CELLULE COMUNISTE COMBATTENTI

« *Textes de lutte (1984-1985), la lutte armée, nécessité stratégique et tactique du combat pour la révolution* », Frédéric Oriach et les Cellules Communistes Combattantes, SASSOYE 1988

« *A propos de la lutte armée* », Cellules Communistes Combattantes, SASSOYE 1988

« *Les Cellules Communistes Combattantes : l'Etat et le terrorisme* », Jos Vander Velpen, EPO 1988

« *Euroterrorisme : la Belgique étranglée* », Jacques Offergeld et Christian Souris, SCAILLET 1985

4 / LE BRIGATE ROSSE

« *A visage découvert* », Renato Curcio, LIEU COMMUN 1993

« *Le Prisonnier, 55 jours avec Aldo Moro* », Anna Laura Bragheti et Paola Tavella, DENOËL 1999

5 / GLI ALTRI GRUPPI DELLA LOTTA ARMATA

« *Tupamaros Berlin-Ouest. Comment tout a commencé* », Bomi Baumann, PRESSES D'AUJOURD'HUI 1976

« *La Mort mercenaire, témoignage d'un ancien terroriste ouest-allemand* », Hans-Joachim Klein, SEUIL 1980

« *Contributions à la critique armée libertaire* », Azione Rivoluzionaria, GROUPE AUTONOME LIBERTAIRE TURIN 1980-1997

« *Anarchismo e progetto insurrezionale* », Azione Rivoluzionaria, ANARCHISMO 1982

« *L'ipotesi armata* », Azione Rivoluzionaria, ANARCHISMO 1982

« *1000. Histoire désordonnée du MIL* », André Cortade, DERIVE 17, 1985

« *Les Fanatiques. Histoire de l'Armée Rouge Japonaise* », Michaël Prazan, SEUIL 2002

6 / SUL TERRORISMO

« *On vous appelait terroristes* », Françoise d'Eaubonne, KESSELRING 1979

« *Une Tentative d'explication du non-terrorisme d'extrême gauche dans les années 1970* », IEP

« *L'Engrenage terroriste* », Alain Geismar, 1980

« *Vivre avec le terrorisme : le modèle italien* », Marcelle Padovani, CALMANN-LEVY 1982

« *Terrorism in France* », Edward Moxon-Browne, conflict STUDIES N°144, INSTITUTE FOR THE STUDY OF CONFLICT 1983

« *La Galaxie terroriste* », Philippe Madelin, PLON 1986

« *Encyclopédie des terrorismes* », Jacques Baud, LAVAUZELLE 1999

« *L'œil du pouvoir, tome II : face aux terrorismes (1981-1986)* », Gilles Ménage, FAYARD 2000

7 / SULLA VIOLENZA POLITICA

« *Vers la guerre civile* », Alain Geismar, Serge July, Eryln Morane, EDITIONS PREMIERES 1969

« *La Violence politique* », Suzanne Labin, FRANCE-EMPIRE 1978

« *La Provocation* », Régis de Castelnau, François Salvaing, et Daniel Voguet, EDITIONS SOCIALES 1980

« *Violence politique et guerre civile : la France de demain* », Pierre Lenain, ECONOMICA 1984

« *La Guerre politique* », Raymond Marcellin, PLON 1985

« *Hooligans, autonomen, agenten* », Otto Adang, SAMSOM 1998 (In olandese)

V. LE CULTURE ALTERNATIVE E MARGINALI

1 / MOVIMENTO PUNK E ROCK ALTERNATIVO

« *Lipstick traces : une histoire secrète du XXe siècle* », Greil Marcus, GALLIMARD 2000

« *Bérurier Noir, conte cruel de la jeunesse* », Erwan Marcil, CAMION BLANC 2003

2 / MOVIMENTO HIPPIY

« *Le mouvement hippy aux Etats-Unis* », Anne Lombart 1972

« *L'Aventure hippie* », Jean-Pierre Bouxou et Pierre Delannoy, PLON 1992

« *La Beat generation : la révolution hallucinée* », Alain Dister, GALLIMARD 1997

« *Oh, hippie days ! : carnets américains : 1966-1969* » Alain Dister, FAYARD 2001

VI. L AUTOGESTIONE

« *L'Autogestion généralisée* », Alain Guillermin, BOURGOIS 1979

« *Lip : une remise à l'heure, de l'action sociale à la gestion de la production (1973-1983)* », Edward Castleton, DEA IEP 1996

« *Autogestion. La dernière utopie ?* », Frank Georgi, LA SORBONNE 2003

VII. L ESTREMISMO POLITICO

1 / L'ESTREMA SINISTRA IN FRANCIA

« *Mai 68 – Eté 78, Que sont mes amis devenus ?* », Bruno Giorgini, SAVELLI 1978

« *Lucio L'Irréductible* », Bernard Thomas, FLAMMARION 2000

« *Les nouveaux Sans-culottes, enquête sur l'extrême gauche* », Jean-Christophe Brochier et Hervé Delouche, GRASSET 2000

« *Le mouvement anarchiste en France, tome II : de 1914 à nos jours* », Jean Maitron, MASPERO 1975 – GALLIMARD 1992

« *Histoire du mouvement anarchiste en France* », Roland Biard, GALILEE 1976

« *Dossiers de l'histoire* » n° 13, MAI-JUIN 1978

« *Le Mouvement maoïste en France* », Patrick Kessel, UGE 1978

« *La France sauvage* », Michel-Antoine Burnier et Bernard Kouchner, EDITION SPECIALE 1970

« *Dictionnaire de l'extrême gauche de 1945 à nos jours* », Roland Biard, BELFOND 1978

« *Les Gauchismes* », LA NEF N° 48

« *Les Maoïstes. La folle histoire des gardes rouges français* », Christophe Bourseiller, PLON 1996

« *Les Révolutionnaires dans la France social-démocrate (1981-1995)* », Pierre Turpin, L'HARMATTAN 1997

« *Génération* », Hervé Hamon & Patrick Rotman, SEUIL 1998

« *La gauche de la Gauche* », Denis Pingaud, SEUIL 2000

« *La France rebelle, tous les foyers, mouvements et acteurs de la contestation* », Xavier Crettiez et Isabelle Sommier, MICHALON 2002

2 / L'ESTREMA SINISTRA IN ITALIA

« *La contestazione 67-69* », IDEA 1978

« *La Piste rouge* », Italia, 10/18 1972

« *La Sinistra rivoluzionaria in Italia : documenti e interventi delle tre principali organizzazioni, Avanguardia Operaia, Lotta Continua, PdUP, a cura di Davide Degli Incerti* », Davide Degli Incerti, SAVELLI 1976

« *L'Ultrasinistra in Italia, 1968-1978* », Mino Monicelli, LATERZA 1978

« *Noi rivoluzionari : la destra e il caso italiano : appunti per una storia : 1960-1986* », Adalberto Baldoni, SETTIMO SIGILLO 1986

« *Bienno rosso : 68-69, figure e passaggi di una stagione rivoluzionaria* », Oreste Scalzone et Ugo Maria Tassinari, SUGAR 1988

« *The politics of left-wing violence in Italy, 1969-1985* », David Moss, MACMILLAN 1989

« *L'Assalto al cielo : le aventure dell'illusione rivoluzionario* », Massimo Pini, LONGANESI 1990

« *L'orda d'oro : 1968-1977 : la grande ondata rivoluzionaria e creativa* », Nanni Balestrini, Primo Moroni, et Sergio Bianchi, FELTRINELLI 1997

« *Nous voulons tout* », Nanni Balestrini, SEUIL 1973

« *La nefasta utopia di Potere Operaio* », Franco Berardi, CASTELVECCHI - DERIVE APPRODI 1998

« *Un terrorismo en busca de dos autores. Documentos de la revolucion en Italia* », Miguel Amoros, CUYA 1999

3 / L'ESTREMA SINISTRA NEL MONDO

« *L'anarchisme en Europe* », Gaetano Manfredonia, QUE SAIS-JE ? N°3613, PUF 2001

« *Nous l'avons tant aimée, la révolution* », Daniel Cohn-Bendit, BARRAULT 1986 - POINTS ACTUELS 1988

« *Allemagne anti-autoritaire* », Philippe Nahoun, CERCLE – TETE DE FEUILLES 1971

« *Provo, la tornade blanche* », Yves Fremion, JEB 1982

« *Panthère noire* », Eldridge Cleaver, SEUIL 1970

« *Les panthères noires parlent* », Philip Foner, MASPERO 1971

« *A l'affût : histoire du parti des Panthères noires et de Huey Newton* », Bobby Seale, GALLIMARD 1972

4 / SULL'ESTREMISMO POLITICO

« *Sociologie de la révolution : mythologies politiques du XXe siècle, marxistes-léninistes et fascistes, la nouvelle stratégie révolutionnaire* », Jules Monnerot, FAYARD 1969

« *L'Extrémisme politique* », IEP 1986

« *Les Ennemis du système* », Christophe Bourseiller, ROBERT LAFFONT 1989

« *L'Extrémisme politique contre la norme ?* », Gilles Clavreul, DEA IEP PARIS 1995

VIII. I MOVIMENTI SOCIALI

1 / IL MOVIMENTO ANTINUCLEARE

« *Aujourd'hui Malville, demain la France !* », PENSEE SAUVAGE 1979

« *Mourir à Creys-Maville* », Jan Bucquoy et Jacques Santi, ANSALDI 1986

« *Chronique d'une lutte : le combat antinucléaire à Flamanville et dans La Hague* », Didier Anger, SIMOËN 1978

« *Ecologie et politique* », Michel Bosquet, POINTS POLITIQUE, SEUIL 1978

« *L'homo antiatomicus ou Naissance d'un nouvel idéal occidental* », Philippe Salé, MOREAU 1979

« *La Prophétie antinucléaire* », Touraine, Hegedus, et Wiewiorka, LE SEUIL 1980

« *Golfch, le nucléaire. Implantation et résistances* », Claude Courtes et Jean-Claude Driant, COLLECTIF LA ROTONDE

« *The Atom besieged : extraparlementary dissent in France and Germany* », Dorothy Nelkin & Michael Pollak, MIT PRESS 1981

2 / LA LOTTA DI LARZAC

« *Dossier L... comme Larzac* », Yves Hardy & Emmanuel Gabey, MOREAU 1979

« *Larzac : utopies et réalités* », Didier Martin, L'HARMATTAN 1987

3 / LE LOTTE DELL'IMMIGRAZIONE

« *Jeunes immigrés hors les murs* », Mogniss Abdallah, EDI 1982

« *Les Lutttes de l'immigration en France depuis les années 60* », Mogniss Abdallah, IM'MEDIA 2000

« *J'y suis, j'y reste !* », Mogniss Abdallah et No Pasaran, REFLEX 2000

« *Dix ans de marche des Beurs : chronique d'un mouvement avorté* », Saïd Bouamama, DE BROUWER 1994

4 / ALTRI MOVIMENTI E IN GENERALE SUI MOVIMENTI SOCIALI

« *Génération spontanée* », Gaëlle Bohé, MILAN DEBAT D'IDEES

« *Guide de la France des lutttes* », Alain Jaubert & Jean-Claude Salomon, STOCK 1974

« *La grève et la ville* », Danièle Auffray, Michèle Collin, Thierry Baudoin, et Alain Guillermin, BOURGOIS 1979

« *La Grève en France. Une histoire sociale* », Stéphane Sirot, ODILE JACOB 2002

« *Logique de l'action collective* », Olson Mancur, PUF 1978

« *Social movements and protest in France* », Philip Cerny, PINTER 1982

« *Sociologie de la protestation* », Olivier Fillieule, L'HARMATTAN 1993

« *Lutter ensemble, les théories de l'action collective* », Olivier Fillieule & Cécile Péchu, L'HARMATTAN 1993

« *Stratégies de la rue* », Olivier Fillieule, FNSP 1997

« *Sociologie des mouvements sociaux* », Erik Neveu, LA DECOUVERTE 2002

IX. LES MEDIAS ALTERNATIFS

« *Les radios libres* », collectif Radios Libres Populaires, MASPERO 1978

« *Devine qui va parler ce soir ? : petite histoire des radios libres* », Thierry Bombled, SYROS 1981

« *La Presse d'expression locale* », ALTERNATIVES N°2, EDITIONS ALTERNATIVES ET PARALLELES

« *Libération, la biographie* », Jean Guisnel, LA DECOUVERTE 1999

X. SULLA GERMANIA E SULL'ITALIA

« *Il nemico interno. Guerra civile e lotta di classe in Italia (1943-1976)* », Cesare Bermani, ODRADEK 1997

« *Dalla causa alla cosa delle rivoluzioni. Soggettività della cultura alternativa giovanile e movimento reale del proletario* », Gianni Emilio Simonetti, ARCANA 1973

« *Luttes ouvrières en Italie de 1960 à 1976* », Dominique Grisoni et Hugues Portelli, AUBIER MONTAIGNE 1976

« *Matériaux pour une histoire de la gauche italienne* », Lucien Laugier, GAUDICHAUD-LANGLET

« *Gli anni affollati. La rivista politica negli anni 70* », Centro Giovanile Tradatese – Centro di Documentazione di Varese, TRADATE 1984

« *Sociologie de l'Italie* », Dominique Schnapper, PUF 1974

« *Démocratie à l'italienne* », Joseph La Palombara, PLON 1987

« *Histoire de la RFA* », Alfred Wahl, ARMAND COLIN 1995

XI. I GIOVANI

« *La Galère, jeunes en détresse* », F. Dubet, FAYARD 1987

« *Les Jeunes* », Olivier Galland, LA DECOUVERTE 2002

XII. GLI ANNI 70 E 80

« *Les Années orphelines, 1968-1978* », Jean-Claude Guillembaud, SEUIL 1978

« *Crises et alternances (1974-1995)* », Jean-Jacques Becker, SEUIL 2002

XIII. SOCIOLOGIA DEI COMPORTAMENTI POLITICI

« *Les Juifs d'extrême-gauche en mai 68. Une génération révolutionnaire marquée par la Shoah* », Yaïr Auron, ALBIN MICHEL 1998

« *Sociologie du conflit* », Julien Freund, PUF 1983

« *Les juifs dans la politique française : de 1945 à nos jours* », Maurice Szafran, FLAMMARION 1990

« *Forces religieuses et attitudes politiques dans la France contemporaine* », René Rémond, ARMAND COLIN 1965

« *Classe, religion, et comportement politique* », Guy Michelat et Michel Simon, EDITIONS SOCIALES - FNSP 1977

« *Partis politiques et classes sociales en France* », Maurice Duverger, HACHETTE 1974

« *Les Comportements politiques* », Nonna Mayer et Pascal Perrineau, ARMAND COLIN 1992

LAVORI IN CORSO

« *L'autonomie ou l'inorganisation politique en France* », tesi di Clément Barette sotto la direzione d'Isabelle Sommier, UNIVERSITE PARIS I

« *Les Aventures de l'autonomie ou l'ambigüité d'un concept qui devint projet politique et culturel entre norme et description* », tesi di Matthieu Elgard sotto la direzione di Pierre Manent, EHESS

GIORNALI E RIVISTE FRANCOFONE

Libération, Le Monde, Le Figaro, France-Soir, Le Parisien, Le Matin de Paris, Le Quotidien de Paris, Paris-Match.

« *Nuits Câlines* » (raccolta di articoli di giornale e volantini, dalle 500 alle 1000 pagine per ogni volume), edizioni MEMOIRE COLLECTIVE :

- Numéro 1 (1987) : « Chooz, Vireux » (sulla lotta antinucleare e dei siderurgici nelle Ardennes)
- Numéros 2, 4, et 6 sugli squats (1987-1988)
- Numéro 5 : « L'Automne allemand 77 » (1988)
- Numéro 8 : « Action Directe Première époque » (1989)

« *CAP, journal des prisonniers* », edito dal Comité d'Action des Prisonniers

« *Rupture* », tre numeri dal 1974 al 1975

« *La Stratégie du refus* », otto numeri editi nel 1972 da Matériaux pour l'intervention

« *Poing noir* », 29 numeri fino al 1977.

« *Pour l'Autonomie ouvrière et l'abolition du salariat* », due numeri, di cui il primo edito dall'OCL (1976-1977)

« *Front Libertaire des luttes de classe* », quindicinale edito dall'OCL dal 1976 al 1979

« *Combattants anti-impérialistes* », edito dal Comité de Soutien aux Prisonniers de la RAF

« *Actualité de la résistance anti-impérialiste* » (1978-1979)

« *Annie aime les sucettes* », giornale sul rock alternativo, edito da Jean-Pierre Petit

« *Courant Alternatif* », mensile edito dall'OCL a partire dal 1980

« *Les Insurgés* », edito dall'OCL - regione parigina (11/1979)

« *Camarades* », 7 numeri (1975-1976)

« *Autonomie et Autodéfense* », un numero edito da Camarades nel maggio 1977

« *L'Auto-Journal* », un numero edito dal Collectif Autonome de la BNP

« *L'Officiel de l'Autonomie* », un numero (autunno 1977)

« *Marge* » (1974-1978)

« *Matin d'un blues* » (1978)

« *L'Encrier* » (1978)

« *La Gueule ouverte* » (1977-1979)

« *Alternative* » (1978-1979)

« *Autonomie* », quindicinale (1979)
« *Autonomie prolétaire* » (1978-1979)
« *Eventail contingent* »
« *Les Oeufs cassés* », edito dal Mouvement de Libération des Enfants
« *Casse-noix* »
« *Le Péril jeune* », edito da dei minori in lotta (1979)
« *Jamais contentes* » (1979-1980)
« *Gueule Hebdo* » (1980)
« *Subversion* » (Belgio, 1981-1982)
« *CAT Pages* », edito dal Collectif Autonome de Tolbiac (1981-1982)
« *Tout !* » (1982-1985)
« *Ligne Rouge* » (Belgio, 1983-1985)
« *Molotov et Confetti* » (1984)
« *L'Internationale* » (1984)
« *La Chôme* » (1984-1985)
« *Rebelles* », mensile dell'APEL (Alliance des Prisonniers En Lutte) (1981-1993)
« *Contre* » (1987-1989)
« *Hérésies* », edito da Frédéric Oriach (1988-1991)
« *Quilombo* » (1988-1993)

RIVISTE ITALIANE

« <i>Anarchismo</i> »	« <i>Nuova Unità nuova</i> »
« <i>Autonomia</i> »	« <i>Operai e Studenti</i> »
« <i>Autonomia proletaria</i> »	« <i>Il Pane e le Rose</i> »
« <i>Avanguardia operaia</i> »	« <i>Per il comunismo</i> »
« <i>Che fare</i> »	« <i>Potere Operaio</i> »
« <i>Chiamiamo Comunismo</i> »	« <i>Potere Operaio del lunedì</i> »
« <i>Commontismo</i> »	« <i>Praxis</i> »
« <i>Controinformazione</i> »	« <i>Puzz-Gatto selvaggio</i> »
« <i>Quaderni Rossi</i> »	« <i>Quaderni di lotta femminista</i> »
« <i>Classe Operaia</i> »	« <i>Il Quotidiano dei lavoratori</i> »
« <i>Controprano</i> »	« <i>Re Nudo</i> »
« <i>Insurrezione</i> »	« <i>Rosso</i> »
« <i>Lotta Comunista</i> »	« <i>Rosso vivo</i> »
« <i>Lotta continua</i> »	« <i>Servire il popolo</i> »
« <i>Il Male</i> »	« <i>Sinistra proletaria</i> »
« <i>Il Manifesto</i> »	« <i>Voce operaia</i> »
« <i>Nulla da perdere</i> »	« <i>I Volsci</i> »
« <i>Nuova Resistenza</i> »	
« <i>Nuova Unità</i> »	

RIVISTE TEDESCHE

- « *Aktion* » (Frankfort)
- « *Anschläge* » (Nuremberg)
- « *Antifaschistisches Info-Batt* » (Berlin)
- « *Arranca* » (Berlin)
- « *Atom* » (Göttingen/Lüneburg)
- « *Atomexpress* » (Göttingen)
- « *Autonomie* » (Munich/Francfort)
- « *Autonomie Neue Folge* » (Hambourg)
- « *Bremer Kassiber* » (Brême)
- « *E.col-bri* » (Hambourg)
- « *Grosse Freiheit* » (Hambourg)
- « *Flora –Info* » (Hambourg)
- « *Freiburger Stadtzeitung* » (Freibourg)
- « *Freiraum* » (München)
- « *Hungrige Herzen* » (Hambourg)
- « *Interim* » (Berlin)
- « *Karlsruher Stadtzeitung* » (Karlsruhe)
- « *Konkret* » (Hambourg)
- « *Materialien für eine neuen Antiimperialismus* »
- « *Radikal* »
- « *Rechter Rand* » (Hannovre)
- « *Sabot* » (Hambourg)
- « *Schanzenleben* » (Hambourg)
- « *Schwarze Katze* » (Hambourg)
- « *Schwarzer Faden* » (Grafenau)
- « *Tot oder lebendig* » (Berlin)
- « *Unzertrennlich* » (Berlin)
- « *Vollautonom* » (Francfort)
- « *Vorgänge* » (Leverkusen)
- « *Vorwarnzeit* » (Hambourg)
- « *Wildcat* »

ARTICOLI PUBBLICATI SULLA STAMPA (in francese)

- « Les autonomes contre quelle société ? », Olivier Mongin e Jao Fatela, ESPRIT N°27 (marzo 1979)
- « For an Analysis of Autonomia : An Interview with Sergio Bologna », Patrick Cuninghame, LEFTHISTORY N° 7.2 (Autunno 2000)
- « Ce que disent les « Autonomes », « autonomes » côté cour, « Autonomes » côté rue », Leïlla Sebbar, HISTOIRE D'ELLES N°4 (marzo-aprile 1978)
- « L'Ouvriérisme italien », LIBERATION (01/06/1978)
- « Texte des Comités Autonomes Ouvriers de Rome », LES TEMPS MODERNES (maggio 1975)
- « Une Théorie de l'autonomie du prolétariat », Richard Gombin, DISSIDENCES N°3 (settembre 1999)
- « Opéraïsme », François Matheron, « *Dictionnaire critique du marxisme* », Georges Labica et Gérard Bensussan, PUF 1982
- « Luttas sociales en Italie : les mouvements d'autoréduction à Turin », E. Cherki et M. Wieviorka, LES TEMPS MODERNES (giugno 1975)
- « Chronologie indicative : les principaux groupes de lutte armée en Europe, Brigades Rouges, RAF, Action Directe (1968-1999) », F. Schoumacher, DISSIDENCES N°4 (dicembre 1999)
- « Le CEDETIM : de la lutte anti-impérialiste à la coopération nord-sud », F. Gaudichaud, DISSIDENCES N°9 (ottobre 2001)
- « L'Anarchisme », DISSIDENCES N°5 (aprile 2000)
- « Pour une histoire révolutionnaire », DISSIDENCES N°6 (settembre 2000)
- « Où en est l'histoire de l'extrême-gauche et des mouvements révolutionnaires aujourd'hui ? », Jean-Paul Salles e Jean-Guillaume Lanuque, DISSIDENCES N°7 (dicembre 2000)

FILMOGRAFIA

« *Ciao, bella ciao* », Jorge Amat, 1998

« *Nous l'avons tant aimée la révolution* », S. de Winter e Daniel Cohn-Bendit, 1986

« *Les Années Kalachnikov* », Gilles du Jonchay e Arthur Mc Caig, 1993

« *Action Directe : la révolution à tout prix* », Jean-Charles Deniau, FRANCE 3 – THEOPHRASTE 2001

« *A tort et à raison* » (su Oreste Scalzone), Maria Reggiani 1997

« *L'An 01* », Jacques Doillon, Gébé, Alain Resnais, e Jean Rouch, UZ PRODUCTION 1973

« *Lip 1973 ou le goût collectif* », Dominique Dubosc, KINO FILMS 1976

« *Génération* », Daniel Edinger, TF1 1987

« *Même pas mort* » (sui Béruriers Noirs), François Bergeron, DVD WAGRAM 2004

AUTRES DOCUMENTS AUDIOVISUELS

« *Assemblée Générale du collectif LIP en juillet 1974* », cassetta audio del Comité d'Action Intersyndical

« *Futuro anteriore. Dai "Quaderni rossi" al postfordismo: attualità dell'operaismo italiano* », CD-ROM

« *1945-1996, archivio della politica in Italia* », CD-ROM di Gianfranco Pasquino, LATERZA MULTIMEDIA 1996

« *Le communisme en France* », CD-ROM

SITI INTERNET

- « *Autonome in Bewegung, AG Grauwacke aus den ersten 23 Jahren* », ASSOCIATION A : <http://autox.nadir.org>
- « *Die Autonomen zwischen Subkultur und sozialer Bewegung* », Jan Schwarzmeier : <http://www.die-autonomen.de>
- Squatnet : <http://squat.net>
- Organisation Communiste Libertaire : <http://oclibertaire.free.fr>
- Revue « *Multitudes* » : <http://multitudes.samizdat.net>
- Campagne pour la libération des prisonniers d'Action Directe :
<http://www.action-directe.net>
<http://nlpf.samizdat.net>
- « *Archivio 68-77* », Nel Vento : <http://www.nelvento.net/archivio/68/index.html>
- Archives Marco Pezzi : <http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/asnsmp>
- « *Memoria in rete* », Tactical Media Crew : <http://www.tmcrew.org/memoria>
- Revue « *Wildcat* » : <http://www.wildcat-www.de>
- « *Autonomia Social* » (en espagnol) : http://usuarios.lycos.es/pete_baumann/autonomial.html
- Sur la Fraction Armée Rouge : <http://www.baader-meinhof.com>
- CEntro di DOcumentazione Storico politica su stragismo, Terrorismo, e violenza politica (CEDOST, Bologne) : <http://www.cedost.it>
- Revue « *Dissidences* » (Bulletin de liaison des études sur les mouvements révolutionnaires) : <http://www.dissidences.net>
- Biblioteca Marxista : <http://www.bibliotecamarxista.org>
- Archives « *Ed Emery* » : <http://www.emery.archive.mcmail.com>
- Revue « *Left History* » : <http://www.yorku.ca/lefthist>
- Archivio 900 : <http://www.archivio900.it>

ARTICOLI PUBBLICATI SU INTERNET

- « Autonome », WIKIPEDIA DE(in tedesco) :
<http://de.wikipedia.org/wiki/Autonome>
- « Que signifie l'autonomie aujourd'hui ? Le capital recombinaut et le cognitariat », Franco Berardi (Bifo), REPUBLICART :
http://www.republicart.net/disc/realpublicspaces/berardi01_fr.htm
- « Mouvement autonome », Wikipedia FR : http://fr.wikipedia.org/wiki/Mouvement_autonome
- « Historique chronologique d'Action Directe », Front Social (rivista dei Noyaux Autonomes pour le Communisme, 1995-2001), ETOILE ROUGE : <http://etoilerouge.chez.tiscali.fr/docrevfra/fs11.html>
- « Contestazione », WIKIPEDIA IT (in italianO) : <http://it.wikipedia.org/wiki/Contestazione>
- « Chronologie des attentats terroristes depuis 1945 », MEDIASNEWS :
<http://www.mediasnews.com/chrono/chrono01.php>